

Codice A1615A

D.D. 20 luglio 2026, n. 535

Decreto legislativo n. 152/2006, articolo 13, comma 1. Legge regionale n. 13/2023. Adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Preliminare Ambientale ai fini dell'avvio della fase di scoping della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), relativa al "Programma Pluriennale per la Montagna".



ATTO DD 535/A1615A/2026

DEL 20/07/2026

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1615A - Sviluppo della montagna

OGGETTO: Decreto legislativo n. 152/2006, articolo 13, comma 1. Legge regionale n. 13/2023. Adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Preliminare Ambientale ai fini dell'avvio della fase di scoping della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), relativa al "Programma Pluriennale per la Montagna".

Premesso che:

la legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna" riconosce le specificità delle aree montane, ne promuove lo sviluppo sociale ed economico, ai fini della riduzione delle sperequazioni e delle diseguaglianze, e persegue l'armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali;

la montagna piemontese rappresenta una componente strutturale dell'identità territoriale regionale e svolge funzioni di interesse strategico per l'intero sistema territoriale del Piemonte, sotto il profilo ambientale, economico, sociale e culturale, oltre ad assicurare servizi ecosistemici essenziali, contribuendo alla tutela delle risorse naturali, alla regolazione idrogeologica, alla conservazione della biodiversità, alla gestione delle risorse forestali e idriche e alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La montagna svolge inoltre un ruolo rilevante nel mantenimento di attività economiche tradizionali e innovative, nella fruizione turistico-sportiva e nella salvaguardia del patrimonio culturale materiale e immateriale delle comunità locali;

accanto a tali funzioni strategiche, le aree montane piemontesi sono interessate, seppur con intensità e caratteristiche differenziate a seconda dei contesti territoriali, da dinamiche di lungo periodo che ne condizionano le prospettive di sviluppo. Tra queste assumono particolare rilievo il calo e l'invecchiamento della popolazione, la rarefazione dei servizi essenziali, le fragilità infrastrutturali e di accessibilità, la limitata diversificazione delle opportunità occupazionali e la crescente esposizione agli effetti del cambiamento climatico, che amplifica fenomeni di rischio naturale e vulnerabilità territoriale;

la SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE il 22.12.2017, definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030;

la SRSvS - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte, approvata con D.G.R. n. 2-5313 del 08.07.2022, si struttura in sette Macro-Aree Strategiche (MAS), articolate in Priorità, e delinea gli ambiti e gli obiettivi che la Regione Piemonte intende mettere in atto per perseguire lo sviluppo sostenibile secondo il quadro definito dall'Agenda 2030 in coerenza e attuazione dell'analoga SNSvS;

la SRSvS individua, tra l'altro, la politica regionale della montagna, quale politica regionale che concorre al raggiungimento delle seguenti MAS:

- MAS 2 “Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico”, in relazione alla valorizzazione del territorio montano e delle sue risorse forestali attraverso lo sviluppo della filiera corta bosco-energia, quale fattore di contributo alla diffusione delle fonti di energia rinnovabili e al miglioramento della qualità dell'aria;
- MAS 3 “Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori” per ridurre le marginalità territoriali garantendo l'accessibilità ai servizi essenziali e le connessioni con le città, nell'ottica di una visione metro-montana e incentivando strategie di sviluppo come espressione di partenariati locali;
- MAS 5 “Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone” per promuovere tra i giovani la cultura della frequentazione turistica “consapevole” della montagna estiva ed invernale per diminuire il rischio di incidenti;
- MAS 7 “Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva” per garantire una risposta integrata ai bisogni di salute dei diversi territori montani, soprattutto quelli marginali, anche attraverso le cure domiciliari e il potenziamento delle infrastrutture digitali (telemedicina).

Dato atto che:

la Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, Settore “Sviluppo della montagna”, ha visto emergere negli anni la necessità di dotare la Regione Piemonte di uno strumento di attuazione e territorializzazione della legge regionale 14/2019 a supporto delle diverse politiche regionali rivolte a vario titolo ai territori montani a cui, con l'ausilio conoscitivo fornito dall'Osservatorio sulla Montagna, affidare l'obiettivo di affrontare in modo congiunto evoluzioni e criticità di carattere territoriale, ambientale, sociale ed economico e relative tendenze alla marginalizzazione riguardanti i territori montani;

tale strumento ha lo scopo di declinare, in coerenza con la sopra richiamata SRSvS, i contenuti di una Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna del Piemonte, la cui mission è lo sviluppo dei territori montani in un'ottica di sostenibilità, individuando le finalità della Strategia come di seguito riportate:

- integrarsi con la programmazione regionale in vista di concorrere a definire obiettivi di sviluppo, sfide e risultati a cui tendere, impostare priorità di intervento e delineare scenari tendenziali di cambiamento per la montagna;
- costruire una governance attoriale multilivello finalizzata a favorire il confronto con il territorio e condividere le scelte di policy;
- individuare priorità d'azione e selezionare di conseguenza opportuni strumenti d'intervento;
- favorire la sinergia e l'integrazione fra politiche e programmazioni di differente livello

istituzionale (regionale, nazionale, comunitario);

la Strategia sopracitata ha previsto, analogamente con la SRSvS, un'articolazione strutturale attraverso le medesime sette MAS - Macro Aree Strategiche, associando, a livello operativo, a ciascuna MAS specifiche Missioni che rappresentano il riferimento per orientare azioni e interventi nell'orizzonte delle trasformazioni e dei risultati a cui la Strategia tende al 2030;

con Deliberazione della Giunta Regionale 27 febbraio 2023, n. 1-6542, è stata approvata la "Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte", quale strumento di orientamento delle politiche regionali a supporto della programmazione di azioni ed interventi a favore dei territori montani piemontesi in chiave sostenibile;

con la medesima D.G.R. è stato demandato alla Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo della Montagna il coordinamento dell'attuazione della Strategia e dei rispettivi organi di governance;

negli ultimi anni è emersa la necessità di garantire un'attuazione coordinata delle diverse strategie regionali, locali e comunitarie che sono state elaborate, nella prospettiva di una visione unitaria e di una governance capace di coordinare efficacemente i piani esistenti, rendendoli sinergici, in modo da migliorare l'efficacia dell'attuazione delle azioni finalizzate alle priorità individuate.

Considerato che:

alla luce di quanto sopra rappresentato, si rende necessario dotare la Regione di un documento attuativo della Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte;

il Programma Pluriennale per la Montagna (PPM), in coerenza con il quadro normativo europeo, nazionale e regionale, con la Strategia per le Montagne del Piemonte (2023) e in raccordo con i principali strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione settoriale, costituisce il principale strumento di programmazione delle politiche regionali rivolte alla montagna, identificando gli obiettivi e le connesse azioni che costituiscano l'attuazione di quanto contenuto nei documenti strategici sopracitati;

il Programma assume una prospettiva integrata di sviluppo territoriale, orientata al rafforzamento della resilienza delle comunità e dell'intero sistema locale, alla coesione territoriale e alla valorizzazione delle specificità ambientali, economiche e culturali della montagna piemontese in funzione di uno sviluppo sostenibile di tale area;

al fine di garantire, altresì, una cornice unitaria per la programmazione delle risorse che saranno stanziare nei prossimi anni a favore dei territori montani piemontesi, il PPM individua obiettivi strategici, obiettivi specifici e azioni, attraverso uno schema che mette in collegamento i macroobiettivi considerati con i singoli settori "tematici";

la finalità del programma è quella di agire in modo incisivo sulle più rilevanti criticità del sistema montagna piemontese, intervenendo maggiormente sui temi legati ai settori chiave, tenendo conto delle interazioni tra le diverse materie e le componenti che caratterizzano un territorio complesso ed eterogeneo;

il percorso di predisposizione del PPM, avviato nel primo trimestre del 2026, si svolge in parallelo a quello di costruzione del terzo Stralcio della Strategia regionale sui cambiamenti climatici (SRCC)

dedicato proprio ai territori montani piemontesi;

L'opportunità di sviluppare in modo coordinato questi due documenti trova ragione:

- nel fatto che i territori montani in Piemonte costituiscono il 51,5% della superficie regionale e che negli stessi è localizzato il 41,4% dei Comuni piemontesi;
- nelle trasformazioni che attendono i territori montani legate in larga misura ai cambiamenti climatici già in atto e che si prevede impattino, nei prossimi anni e decenni, in maniera più rilevante proprio su queste aree maggiormente vulnerabili, tanto da essere individuati quale vero e proprio "hotspot" dei cambiamenti climatici;

il Disegno di legge regionale n. 140 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2026.", presentato in data 11 maggio 2026 dalla Giunta regionale, prevede all'Art. 37 la sostituzione dell'articolo 8 della legge regionale 14/2019 con il seguente:

"Art. 8. (Programma pluriennale)

1. La Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, approva, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un programma pluriennale per lo sviluppo e la resilienza dei territori montani, in attuazione della strategia regionale per la montagna.

2. Il programma di cui al comma 1 definisce:

a) le priorità strategiche degli interventi, di competenza della Regione e degli enti territoriali, volti a favorire il mantenimento dei servizi essenziali nei territori montani di cui all'articolo 24;

b) le azioni volte a favorire lo sviluppo economico sostenibile dei territori, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la residenzialità e le imprese di montagna;

c) la programmazione pluriennale delle risorse finanziarie regionali, statali e europee disponibili per le finalità di cui alle lettere a) e b).

3. Il programma di cui al comma 1 è aggiornato, con le medesime modalità previste per la sua approvazione, con periodicità almeno triennale, anche in base agli esiti del monitoraggio dell'attuazione delle azioni ivi previste e costituisce documento di indirizzo a cui devono fare riferimento le unioni montane nello svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 4."

Vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 che disciplina la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

visto il decreto legislativo n. 152/2006 "Norme in materia ambientale", che, nella Parte II, disciplina la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) e che, in particolare, all'articolo 13, comma 1, nel disciplinare la fase di specificazione (c.d. "scoping") dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale, prevede che *"sulla base di un Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale"*;

vista la Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023, recante nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata;

vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 14-8374 del 29 marzo 2024, di approvazione della composizione dell'Organo tecnico regionale, di cui all'articolo 5, comma 1, della suddetta legge regionale, e dell'organizzazione e delle modalità operative per l'espletamento delle procedure di competenza regionale nei procedimenti.

Dato atto che il Settore regionale Sviluppo della Montagna, in stretta collaborazione e raccordo con il Settore regionale A1624A - Sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici, ha elaborato il Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna e il correlato Rapporto Preliminare Ambientale;

Ritenuto opportuno, conseguentemente, al fine di dare avvio alla fase di “scoping” della procedura di VAS, volta a definire i contenuti e il livello di dettaglio del Rapporto ambientale, procedere con il presente provvedimento dirigenziale all’approvazione dei seguenti documenti:

- “Rapporto Preliminare Ambientale del Programma pluriennale per la montagna della Regione Piemonte”;
 - “Documento Preliminare del Programma pluriennale per la Montagna”
- che si riportano, rispettivamente, in allegato A e B alla presente determinazione per farne parte integrale e sostanziale;

ritenuto altresì opportuno procedere tempestivamente alla trasmissione dei due documenti sopracitati, a seguito della loro approvazione, al Settore regionale A1605B Valutazioni ambientali e procedure integrate, in quanto autorità regionale competente in materia di VAS.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e programmi sull'ambiente;
- il Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norma in materia ambientale";
- la Legge Regionale n. 13 del 19 luglio 2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 41-8374 del 29 marzo 2024 che concerne l'approvazione della composizione dell'Organo tecnico regionale;
- l'art. 16 della Legge Regionale n. 23 del 28 luglio 2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 "Decreto Trasparenza";
- la Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- la Legge n. 131 del 12 settembre 2025 "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane";
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 121 del 11 maggio 2026 recante il "Regolamento sui criteri per la classificazione dei Comuni montani";
- la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 826-6658 del 12 maggio 1988 "Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina depressa, collina e pianura";

- la Legge Regionale n. 14 del 5 aprile 2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1-6542 del 27 febbraio 2023 "Approvazione del primo documento di Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3-2182/2026/XII del 30 Gennaio 2026 "Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2026-2028, ai sensi del Decreto Legge n. 80 del 9 giugno 2021, convertito in Legge n. 113 del 6 agosto 2021.";

determina

per tutto quanto in premessa riportato e che qui si intende integralmente richiamato, al fine di dare avvio alla fase di specificazione, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma Pluriennale per la Montagna della Regione Piemonte, volta a definire i contenuti e il livello di dettaglio del Rapporto ambientale:

- di approvare il "Rapporto Preliminare Ambientale del Programma pluriennale per la montagna della Regione Piemonte" che si riporta in Allegato A alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di approvare il "Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna", che si riporta in Allegato B alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di procedere tempestivamente alla trasmissione dei due documenti sopracitati, a seguito della loro approvazione, al Settore regionale A1605B Valutazioni ambientali e procedure integrate, in quanto autorità regionale competente in materia di VAS.

Avverso la presente determinazione dirigenziale è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, entro il termine di sessanta giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza del presente atto, oppure ricorso straordinario al Presidente del Consiglio di Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

IL DIRIGENTE (A1615A - Sviluppo della montagna)
Firmato digitalmente da Stefano Caon

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. All_A_-_Rapporto_preliminare_ambientale.pdf



¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

2. All_B_-_Documento_Preliminare_PPM.pdf

Allegato 

**PROGRAMMA PLURIENNALE
PER LA MONTAGNA DELLA REGIONE PIEMONTE
RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
AI SENSI DELL'ART. 13, C. 1 DEL D.LGS. 152/2006**



Nuova Residenzialità



Attrattività



**Adattamento al
cambiamento climatico**

Indice del Documento

1. LE FINALITA' DEL DOCUMENTO.....	4
2. L'INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE.....	5
2.1. Il quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale.....	5
2.2. La metodologia della valutazione: le fasi del procedimento di VAS.....	6
2.3. Il percorso di partecipazione e consultazione.....	7
2.4. I soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	8
3. I CONTENUTI DEL PROGRAMMA.....	13
3.1. Il Programma e le sue finalità.....	13
3.2. La Strategia di Programma.....	15
3.3. Le Azioni del Programma.....	20
4. LA VERIFICA DI COERENZA.....	27
4.1. Premessa.....	27
4.2. La coerenza con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	27
4.3. Le analisi di coerenza esterna.....	31
4.4. Le analisi di coerenza esterna con i riferimenti di livello europeo.....	32
4.4. Le analisi di coerenza esterna con le Strategie e i Piani di competenza nazionale.....	37
4.5. Le analisi di coerenza esterna con le Strategie e i Piani di competenza regionale.....	44
4.6. L'analisi di coerenza interna.....	55
5. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	58
5.1. L'analisi delle componenti ambientali e dei fattori antropici per la definizione del quadro conoscitivo.....	58
5.2. La schedatura delle tematiche ambientali.....	61
6. L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	65
7. LA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DEL PROGRAMMA.....	68
8. LE MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE.....	69
9. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	71
9.1. Le finalità del monitoraggio.....	71
9.2. Gli indicatori per il monitoraggio.....	72
9.3. Tempi e modi del monitoraggio.....	74
10. LA PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	76
11. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	78

1. LE FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il presente documento costituisce il Rapporto preliminare predisposto ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., nell'ambito della fase di specificazione (scoping) della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla **Proposta di Programma Pluriennale per la Montagna**, della quale accompagna la Relazione Tecnica Preliminare.

Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la **fase di scoping** è finalizzata ad avviare la consultazione tra il soggetto proponente e/o l'autorità procedente, l'autorità competente per la VAS e i soggetti competenti in materia ambientale, sulla base di un rapporto preliminare recante l'individuazione dei possibili effetti ambientali significativi, anche di natura transfrontaliera, derivanti dall'attuazione del piano o programma. Tale consultazione è finalizzata alla definizione della portata, del livello di dettaglio e del grado di approfondimento delle informazioni da sviluppare nel Rapporto Ambientale.

In conformità alla disciplina vigente, il presente Rapporto preliminare costituisce pertanto il documento di riferimento per l'avvio della fase di consultazione preliminare prevista dalla procedura di VAS e fornisce gli elementi conoscitivi necessari alla definizione dei contenuti del successivo Rapporto Ambientale. La fase di scoping assume, infatti, un ruolo essenziale nell'impostazione metodologica del processo valutativo, consentendo di condividere con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale il quadro delle tematiche ambientali rilevanti, gli obiettivi di sostenibilità, le componenti ambientali da approfondire, nonché l'impostazione metodologica delle analisi e delle valutazioni che saranno sviluppate nelle successive fasi della procedura.

Il presente elaborato descrive il quadro programmatico di riferimento della proposta di Programma, illustrandone sinteticamente gli obiettivi strategici, le linee di intervento e le principali azioni previste. Sono inoltre delineati l'approccio metodologico, gli strumenti analitici e i criteri valutativi che saranno adottati per la redazione del Rapporto Ambientale, finalizzati alla verifica della sostenibilità ambientale del Programma, attraverso l'analisi delle interazioni tra le azioni programmatiche e il sistema ambientale, territoriale e paesaggistico regionale, nonché l'individuazione delle potenziali criticità, delle opportunità e dei possibili effetti, positivi e negativi, derivanti dalla sua attuazione.

Il Rapporto Ambientale sarà predisposto nel rispetto dei contenuti previsti dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, che recepisce integralmente l'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In tale contesto saranno sviluppati tutti gli approfondimenti richiesti dalla normativa vigente, con particolare riferimento alla descrizione del contesto ambientale, agli obiettivi di sostenibilità, alla valutazione degli effetti ambientali significativi, all'analisi delle ragionevoli alternative, alle misure di mitigazione e monitoraggio e agli ulteriori contenuti previsti dalla disciplina di settore.

2. L'INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

2.1. Il quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale

Il processo di Valutazione ambientale strategica è finalizzato a valutare, sin dalle prime fasi del processo decisionale, le ricadute ambientali delle azioni di piani e programmi. La Vas è stata introdotta nel diritto comunitario dalla “Direttiva 2001/42/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, che demanda agli Stati membri il compito di trasferirla nella propria normativa. La Direttiva definisce la Vas come: “il processo atto a garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e l’integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di determinati piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”. Essa rappresenta un supporto alla pianificazione finalizzato a consentire, durante l’iter decisionale, la ricerca e l’esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale e la verifica delle ipotesi pianificatorie, mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socio-economico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale. In quanto strumento di supporto alle decisioni ispirato ai principi della partecipazione e dell’informazione, la Vas permette anche una “pianificazione partecipata” che non si esaurisce nella fase di elaborazione del piano, ma prosegue con l’attività di monitoraggio dell’attuazione del piano stesso per consentire una valutazione sugli effetti prodotti dalle scelte, con una conseguente retroazione secondo il principio della ciclicità del processo pianificatorio programmatico. La funzione principale della Vas diviene pertanto quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali di decisioni pianificatorie, fornendo un appiglio relativamente all’assunzione di decisioni di tipo strategico circa gli effetti indotti dalle scelte di piano sull’ambiente al fine di indirizzare le istituzioni verso una politica di sviluppo sostenibile. La Vas deve quindi da una parte verificare la corrispondenza tra le previsioni, quantitative e qualitative, contenute all’interno di piani e programmi rispetto agli obiettivi di sviluppo e ai criteri di sostenibilità ambientale e, dall’altra, verificare la coerenza e il rispetto normativo dei piani e programmi nell’ottica della tutela dei valori ambientali, storici e culturali del territorio.

Ai fini della direttiva s’intende:

- per “Valutazione ambientale” l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- per “Rapporto ambientale” la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., che ha introdotto nella normativa italiana le procedure di Vas.

La parte seconda del Decreto descrive i principi generali della procedura di Vas (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).

L'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" alla Parte Seconda specifica i criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a Vas, richiamando esplicitamente i contenuti dell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" della Direttiva 2001/42/CE. L'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" esplicita invece i temi da trattare nel Rapporto ambientale, recependo l'Allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1" alla Direttiva.

La Regione Piemonte, al fine di chiarire l'applicazione della norma statale, ha emanato diversi atti di indirizzo e coordinamento in materia di Vas che, come disposto dalla legge regionale 13/2023, deve svolgersi in maniera integrata con le procedure di pianificazione:

- la DGR n. 14-8374 del 29 marzo 2024 "Legge regionale 13/2023, articolo 5, comma 4. Approvazione della composizione dell'Organo tecnico regionale, di cui all'articolo 5, comma 1, della medesima legge regionale, e dell'organizzazione e delle modalità operative per l'espletamento delle procedure di competenza regionale nei procedimenti per la valutazione ambientale strategica (Vas) e per la valutazione d'impatto ambientale (VIA). Revoca della DGR n. 21 - 27037 del 12 aprile 1999, della DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008 e della DGR n. 26-7197 del 12 luglio 2023";
- la DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", pubblicata sul BUR n. 6 del 12 febbraio 2015 e successivamente aggiornato con DD n. 31 del 19 gennaio 2017 e con DD n. 701 del 30 novembre 2022, pubblicata sul BUR n. 50 del 15 dicembre 2022, che costituisce un documento tecnico di indirizzo finalizzato a definire un indice ragionato degli argomenti da trattare ed approfondire nel Rapporto ambientale fornendo specifiche indicazioni sugli approfondimenti attesi.

2.2. La metodologia della valutazione: le fasi del procedimento di VAS

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce, mediante i suoi articoli, un programma di azioni e adempimenti che accompagnano il processo di valutazione. L'insieme delle indicazioni è finalizzato a consentire una stretta integrazione e un confronto tra la definizione e il conseguimento di specifici obiettivi di qualità ambientale e il sistema della pianificazione e programmazione.

La metodologia proposta dalla direttiva tende a razionalizzare il processo di formazione e gestione degli strumenti pianificatori e programmatori, a partire dalle iniziali fasi di studio, attraverso la costruzione degli obiettivi e l'analisi delle alternative progettuali poste in atto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, da verificare attraverso il monitoraggio dell'attuazione delle previsioni.

La normativa italiana, in attuazione della Direttiva europea, con i decreti legislativi 4/2008, 128/2010 e i successivi decreti di modifica al D.lgs. 152/2006, ha disciplinato il processo di valutazione a livello nazionale.

Il processo di Valutazione ambientale strategica si sostanzia in una successione di fasi che accompagnano il piano o programma dalla formazione all'attuazione. Con riferimento all'articolato

della Direttiva e del D.lgs. 152/2006 si riporta di seguito una sintetica descrizione di tali momenti per i piani per cui la Vas risulta obbligatoria.

Schema di sintesi del processo di VAS

PROCEDURA – FASI (Tempi)	Documenti	Soggetto interessato (AP: Autorità Procedente, AC: Autorità Competente)
Avvio procedura VAS – Consultazioni preliminari	Comunicazione formale; Rapporto Ambientale preliminare; Elenco soggetti competenti in materia ambientale; Trasmissione Rapporto Ambientale preliminare	AP AP e AC
Scoping (<i>tempistiche da concordarsi con l'autorità competente, come previsto dall'art.13 comma 2</i>)	Comunicazione esito	AC
Redazione Rapporto Ambientale	Rapporto Ambientale (RA), sintesi non tecnica RA e Piano di Monitoraggio	AP
Pubblicità	Proposta di Piano; Rapporto Ambientale; Sintesi non tecnica	AP
Consultazione del pubblico (<i>45 gg dalla pubblicazione sul BURL dell'avviso di apertura della consultazione</i>)	Osservazioni	Tutti i soggetti interessati
Valutazione del Piano (<i>45+45 gg</i>)	Parere motivato	AC
Revisione	Integrazioni/modifiche al Piano	AP
Informazione sulla Decisione	Pubblicazione parere motivato Dichiarazione di sintesi	AP
Monitoraggio	<i>Follow up</i> indicazioni contenute nel RA	AP e AC

2.3. Il percorso di partecipazione e consultazione

I principi di partecipazione e consultazione, come statuito dalla normativa comunitaria, statale e regionale vigente in materia di valutazione ambientale, devono costituire elementi nodali della procedura di Vas, che fin dalle sue fasi preliminari deve essere caratterizzata da una rigorosa e strutturata condivisione delle informazioni con tutti i soggetti a vario titolo interessati. La Vas e, più in generale, la redazione di un piano o programma devono infatti configurare processi partecipativi aperti e orientati a ottenere la massima condivisione possibile; sul coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati, oltre che degli attori non istituzionali (cittadini, associazioni e categorie di settore), si fondano i presupposti per garantire la tutela di interessi legittimi e la trasparenza dei processi decisionali.

La partecipazione del pubblico costituisce un elemento importante del presente Programma, in coerenza con quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al fine di riconoscere ai cittadini il diritto di accesso alle informazioni ambientali, alla partecipazione ai processi decisionali in materia ambientale.

La Regione Piemonte intende garantire che le comunità locali, gli enti territoriali, le associazioni portatrici di interessi diffusi e i cittadini, abbiano la possibilità di contribuire in maniera trasparente e consapevole alla definizione, valutazione e approvazione del Programma Pluriennale per la Montagna a partire dalla presente proposta.

Il processo di partecipazione al pubblico dovrà garantire il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- assicurare trasparenza e accessibilità alle informazioni relative al Programma;
- favorire la condivisione delle scelte strategiche in materia di sviluppo dei territori montani;
- garantire il coinvolgimento delle comunità locali e degli stakeholders nella fase di consultazione pubblica;
- raccogliere osservazioni, proposte e contributi utili a migliorare la qualità tecnica e ambientale del Programma;
- consolidare un modello di governance partecipata che accompagni l'attuazione del Programma anche nelle fasi successive alla sua approvazione.

2.4. I soggetti coinvolti nel processo di VAS

I soggetti principali del processo di VAS sono l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente. Nel caso del Piano Pluriennale della Montagna queste sono, rispettivamente, il Settore Sviluppo della Montagna ed il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, entrambe incardinate nella Direzione Ambiente, energia e territorio. Nella Tabella seguente se ne esplicitano brevemente le funzioni.

Soggetti coinvolti nel processo di VAS del Piano		
Autorità procedente	Regione Piemonte - Direzione Ambiente, energia e territorio - Settore Sviluppo della Montagna	Tra i compiti principali dell'autorità procedente figurano: la predisposizione dei documenti di Piano e di Vas, nonché la loro trasmissione ai soggetti interessati e la loro pubblicazione; l'individuazione e la consultazione, in collaborazione con l'autorità competente, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato; la collaborazione con l'autorità competente per la definizione dei contenuti del Rapporto ambientale e per la revisione della proposta di Piano
Autorità Competente	In materia di VAS Regione Piemonte - Direzione Ambiente, energia e territorio - Settore Valutazioni ambientali	Tra i compiti principali dell'autorità competente figurano: l'esame dell'elenco dei soggetti con competenza ambientale da consultare, proposti dall'autorità procedente; la verifica della completezza e dell'adequatezza della documentazione presentata; l'analisi del Rapporto preliminare prodotto in fase di scoping e la definizione del contributo tecnico per la specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale; l'acquisizione e la valutazione degli esiti della

		consultazione; la predisposizione della relazione tecnica per l'espressione del parere motivato da parte della Giunta regionale.
	In materia di Valutazione di Incidenza Regione Piemonte - Direzione Ambiente, energia e territorio - Settore Biodiversità e aree naturali	Tra i compiti principali dell'autorità competente figurano: la valutazione della documentazione presentata e la predisposizione del parere di competenza

La Regione Piemonte promuove il coinvolgimento di molteplici soggetti potenzialmente interessati dal processo valutativo. Questi soggetti, di cui all'art. 13 commi 1 (scoping) e art.14 (valutazione) del D.lgs. 152/2006, sono sinteticamente elencati di seguito, con l'indicazione di quelli specificamente individuati a livello regionale.

- Organo tecnico Regionale per le procedure di VIA e VAS, prevista dall'articolo 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge 14 luglio 2008, n. 123. In Piemonte si tratta della struttura tecnica, istituita stabilmente ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 13/2023 per l'espletamento delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale, di cui si dota l'autorità competente al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni istruttorie. L'organo tecnico deve essere idoneo a garantire le necessarie competenze tecniche nelle materie su elencate, funzionali all'analisi e alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano ed a favorire un approccio integrato e multidisciplinare all'istruttoria ambientale.
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA). Essa riveste il ruolo di supporto tecnico scientifico degli enti coinvolti nel procedimento, ai sensi della legge regionale 13 aprile 1995, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale) e della l.r. 40/1998, assicurando il proprio supporto anche mediante l'utilizzo del patrimonio di conoscenze acquisite nello svolgimento dei compiti istituzionali.
- Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.
- Pubblico: tutti i cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e organizzazioni, che hanno diritto di partecipare alla consultazione pubblica in fase di valutazione ed essere informati sul procedimento.
- Pubblico interessato: è il pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano, tra cui rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi o le associazioni ambientali o di categoria che possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze di co-pianificazione e valutazione.

Trattandosi di un Programma a valenza strategica che copre l'intero territorio montano della Regione Piemonte, la procedura di VAS si configura come una VAS di livello regionale.

I tre obiettivi strategici del Programma — mantenimento della residenzialità, sviluppo locale e resilienza territoriale — toccano l'interazione tra l'uomo, l'economia e fragili ecosistemi. Per questa ragione, l'elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) per lo scoping preliminare deve essere esteso a tutti gli organismi regionali, interregionali e statali che vigilano sul territorio piemontese.

Nella Tabella successiva vengono pertanto elencati i soggetti competenti in materia ambientale nella Regione e alcuni attori di rilievo interessati al processo di VAS che si propone di coinvolgere nelle fasi di consultazione.

Soggetti competenti in materia ambientale e soggetti interessati	
1. Autorità Istituzionali Nazionali e di Bacino	- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE): Per la coerenza del piano con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e la Strategia Nazionale per la Biodiversità. - Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (AdBPo): Indispensabile per verificare che le iniziative di sviluppo locale e infrastrutturale non contrastino con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e le direttive sulle alluvioni, pilastro fondamentale per la resilienza del territorio - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO)
3. Enti di Controllo Tecnico e Sanitario	- ASL del Territorio Piemontese: Devono essere interpellate tutte le ASL regionali che possiedono distretti montani (es. ASL TO3, TO4, TO5, ASL CN1, CN2, ASL VC, ASL BI, ASL NO, ASL VCO, ASL AL). Il mantenimento della residenzialità è strettamente connesso alla Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) legata alla qualità dei servizi sanitari in quota.
4. Rappresentanze Territoriali Locali (Area Vasta)	- Tutte le Province del Piemonte e la Città Metropolitana di Torino: Coinvolte per la pianificazione territoriale di coordinamento provinciale (PTCP). - Tutte le Unioni Montane del Piemonte: Rappresentano i soggetti beneficiari dei fondi (come il FOSMIT) e attuatori diretti delle misure per la resilienza e la residenzialità. - UNCEM Piemonte (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani): Organo di rappresentanza che aggrega le istanze di sviluppo locale e tutela. - ANCI Piemonte (Associazione Nazionale Comuni Italiani) - ANPCI (Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia) - GAL Piemontesi - Regioni confinanti (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta)

5. Enti di Tutela Vincolistica e Paesaggistica	- Segretariato Regionale del Ministero della Cultura (MiC) per il Piemonte: Insieme alle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competenti per le varie province piemontesi (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo). Monitorano che le iniziative di ripopolamento edilizio e sviluppo mantengano intatto il paesaggio storico alpino e i nuclei rurali tradizionali. - Enti di Gestione delle Aree Protette Regionali. - Enti di Gestione dei Parchi Nazionali: Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso ed Ente Parco Nazionale della Val Grande, per l'elevatissimo pregio di tutela ambientale delle porzioni montane coinvolte.
--	---

L'articolo 32 del D.Lgs. 152/2006, in recepimento dell'articolo 7 della Direttiva 2001/42/CE, prevede l'attivazione della procedura di consultazione transfrontaliera qualora l'attuazione di un piano o programma possa determinare probabili effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro ovvero qualora uno Stato potenzialmente interessato ne faccia richiesta.

A tal fine, è stata effettuata una valutazione preliminare della natura, della portata territoriale e delle modalità attuative del Programma Pluriennale per la Montagna, con particolare riferimento ai potenziali effetti ambientali che potrebbero interessare territori esterni ai confini nazionali.

Dall'analisi emerge che il Programma si configura quale strumento di indirizzo strategico e di programmazione per le politiche regionali rivolte ai territori montani piemontesi. Esso non individua localizzazioni puntuali di opere o interventi, non attribuisce diritti edificatori, non modifica direttamente la disciplina d'uso del suolo e non introduce previsioni suscettibili di determinare, di per sé, trasformazioni territoriali immediate.

La strategia del Programma è prevalentemente orientata al rafforzamento della resilienza dei territori montani, alla valorizzazione del patrimonio forestale, alla tutela della biodiversità, alla promozione della mobilità sostenibile, allo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili, all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, al contrasto dello spopolamento e al miglioramento dei servizi alle popolazioni residenti. Si tratta di azioni che producono effetti essenzialmente diffusi e localizzati all'interno del territorio regionale e che, nel loro complesso, sono finalizzate alla riduzione delle pressioni ambientali piuttosto che al loro incremento.

Da una prima analisi, effettuata nell'ambito di questo Rapporto Preliminare, emerge che gli eventuali impatti negativi sono prevalentemente temporanei, localizzati e mitigabili mediante le misure previste dal Programma e riguardano principalmente le fasi di realizzazione dei successivi interventi attuativi. Per contro, gli effetti permanenti risultano complessivamente positivi, in quanto orientati alla conservazione del capitale naturale, alla riduzione delle emissioni climalteranti, alla prevenzione del dissesto idrogeologico e al miglioramento della qualità ambientale dei territori montani.

Sebbene parte del territorio regionale confini con la Francia e la Svizzera e comprenda bacini idrografici ed ecosistemi alpini condivisi, il Programma non prevede interventi di scala o natura tali da poter determinare probabili effetti ambientali significativi transfrontalieri. Le azioni previste non comportano incrementi rilevanti delle emissioni atmosferiche, modificazioni del regime idrologico a scala di bacino internazionale, alterazioni della continuità ecologica transalpina o trasformazioni territoriali suscettibili di produrre impatti oltre il confine nazionale. Al contrario, numerose misure previste – quali la gestione forestale sostenibile, la tutela degli ecosistemi, la prevenzione del dissesto, il miglioramento della qualità ambientale e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti – sono suscettibili di generare benefici ambientali diffusi, coerenti con gli obiettivi di cooperazione e sostenibilità dell'arco alpino.

Alla luce della natura strategica del Programma, della scala regionale di riferimento, dell'assenza di previsioni localizzative immediatamente operative e degli esiti della valutazione degli effetti ambientali, non si ravvisano elementi tali da far ritenere probabile il verificarsi di effetti ambientali significativi su altri Stati membri, ai sensi dell'articolo 32 del D.Lgs. 152/2006 e dell'articolo 7 della Direttiva 2001/42/CE.

Pertanto, sulla base delle conoscenze disponibili e fermo restando quanto potrà emergere nelle successive fasi attuative degli interventi, non si ritiene necessario attivare la procedura di consultazione transfrontaliera prevista dalla normativa vigente.

In un'ottica di effettiva governance territoriale, il processo di partecipazione/consultazione potrà opportunamente coinvolgere fin dalla fase di scoping, oltre ai soggetti istituzionali sopra elencati, anche i cittadini e i settori del pubblico potenzialmente interessati alle ricadute di Piano (associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, università ed enti di ricerca, ordini professionali, ecc.), che potranno esprimere eventuali contributi utili. A tal fine, mediante l'attivazione sul sito ufficiale della Regione Piemonte di una pagina web dedicata, sarà assicurata la consultazione telematica di tutta la documentazione di Piano prodotta e, quando possibile, anche delle considerazioni e dei rilievi emersi nell'ambito del processo concertativo con gli altri enti.

3. I CONTENUTI DEL PROGRAMMA

La proposta di Programma pluriennale per la Montagna, contenuta nella Relazione Preliminare, si articola secondo il seguente indice:

0. Premessa: la finalità del documento
1. Il contesto europeo delle politiche per la montagna
2. La normativa statale alla luce delle recenti riforme
3. La normativa regionale piemontese
- 3.1 La Strategia regionale sulla montagna
- 3.2 Le strategie transfrontaliere elaborate nel contesto del Programma Interreg ALCOTRA
4. Il contesto territoriale della montagna piemontese: criticità e sfide
- 4.1. Le fragilità strutturali e vulnerabilità territoriali
- 4.2. Il potenziale delle risorse a disposizione
5. Il contesto istituzionale e di governance e le strategie locali
6. Le risorse e gli strumenti finanziari disponibili
7. L'evoluzione attesa del clima: le montagne come *hotspot* del cambiamento climatico e gli effetti sul territorio
8. La VISIONE: obiettivi strategici per la montagna del futuro
- Obiettivo strategico 1 – Favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento
- Obiettivo strategico 2 – Favorire l'attrattività dei territori
- Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori
- Gli obiettivi trasversali
9. GLI OBIETTIVI per ambito settoriale di intervento e le AZIONI programmate
10. Il monitoraggio del Programma

Si propone a seguire una breve sintesi del Programma, rimandando per un approfondimento al “Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna” allegato.

3.1. Il Programma e le sue finalità

La montagna piemontese rappresenta una componente strutturale dell'identità territoriale regionale e **svolge funzioni di interesse strategico** per l'intero sistema territoriale del Piemonte, sotto il profilo ambientale, economico, sociale e culturale.

Oltre a costituire un patrimonio paesaggistico e identitario di primaria rilevanza, i territori montani **assicurano servizi ecosistemici essenziali**, contribuendo alla tutela delle risorse naturali, alla regolazione idrogeologica, alla conservazione della biodiversità, alla gestione delle risorse forestali e idriche e alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La montagna svolge inoltre un ruolo

rilevante nel mantenimento di attività economiche tradizionali e innovative, nella fruizione turistico-sportiva e nella salvaguardia del patrimonio culturale materiale e immateriale delle comunità locali.

Accanto a tali funzioni strategiche, le aree montane piemontesi sono interessate, seppur con intensità e caratteristiche differenziate a seconda dei contesti territoriali, da **dinamiche di lungo periodo** che ne condizionano le prospettive di sviluppo. Tra queste assumono particolare rilievo il calo e l'invecchiamento della popolazione, la rarefazione dei servizi essenziali, le fragilità infrastrutturali e di accessibilità, la limitata diversificazione delle opportunità occupazionali e la crescente esposizione agli effetti del cambiamento climatico, che amplifica fenomeni di rischio naturale e vulnerabilità territoriale. Tali dinamiche non interessano in modo uniforme l'intera montagna piemontese, ma si manifestano con intensità differenti in relazione alle caratteristiche geografiche, socioeconomiche e insediative dei territori.

Un altro aspetto critico è inoltre rappresentato dal cosiddetto “paradosso strategico”: mentre negli ultimi anni sono state elaborate numerose strategie regionali, locali e comunitarie, spesso tali strumenti non riescono a **tradursi in azioni concrete**. Spesso si registra, infatti, una sovrabbondanza di piani senza una visione unitaria né una governance capace di coordinarli efficacemente e renderli sinergici. Tale situazione genera sprechi di risorse, duplicazioni di interventi e ritardi nell'attuazione delle priorità individuate.

In questo contesto, il **Programma Pluriennale per la Montagna (PPM)**, in coerenza con il quadro normativo europeo, nazionale e regionale, con la Strategia per le Montagne del Piemonte (2023) e in raccordo con i principali strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione settoriale, costituisce il **principale strumento di indirizzo strategico delle politiche regionali rivolte alla montagna**, identificando anche le azioni che permettono la realizzazione concreta di quanto contenuto nei documenti programmatici.

Il Programma assume una **prospettiva integrata di sviluppo territoriale**, orientata al rafforzamento della resilienza delle comunità e dell'intero sistema locale, alla coesione territoriale e alla valorizzazione delle specificità ambientali, economiche e culturali della montagna piemontese in funzione di uno sviluppo sostenibile di tale area.

Al fine di strutturare la strategia da seguire nella programmazione dei finanziamenti futuri, il **Programma Pluriennale individua alcuni obiettivi strategici e priorità** che costituiscono la base dello sviluppo socio-economico della montagna. Attraverso uno schema che mette in collegamento i macroobiettivi considerati con i settori tematici, la finalità del programma è quella di agire in modo incisivo sulle più rilevanti criticità del sistema montagna piemontese, intervenendo maggiormente sui temi legati ai settori chiave, tenendo conto delle interazioni tra le diverse materie e le componenti che caratterizzano un territorio complesso ed eterogeneo.

La Regione Piemonte ha ritenuto strategico avviare, nel primo trimestre del 2026, il percorso di predisposizione del Programma pluriennale per la montagna **in parallelo a quello di costruzione del terzo Stralcio della [Strategia regionale sui cambiamenti climatici](#) (SRCC)** dedicato proprio ai territori montani piemontesi.

L'opportunità di sviluppare in modo coordinato questi due documenti trova ragione:

- nel fatto che i territori montani in Piemonte costituiscono il 51,5% della superficie regionale e che negli stessi è localizzato il 41,4% dei Comuni piemontesi;
- nelle trasformazioni che attendono i territori montani legate in larga misura ai cambiamenti climatici già in atto e che si prevede impattino, nei prossimi anni e decenni, in maniera più rilevante proprio su queste aree maggiormente vulnerabili, tanto da essere individuati quale vero e proprio **“hotspot” dei cambiamenti climatici**.

Sotto questo secondo punto di vista, le montagne piemontesi sono già oggi soggette a cambiamenti profondi, con dinamiche che si attendono rapide soprattutto a medio termine.

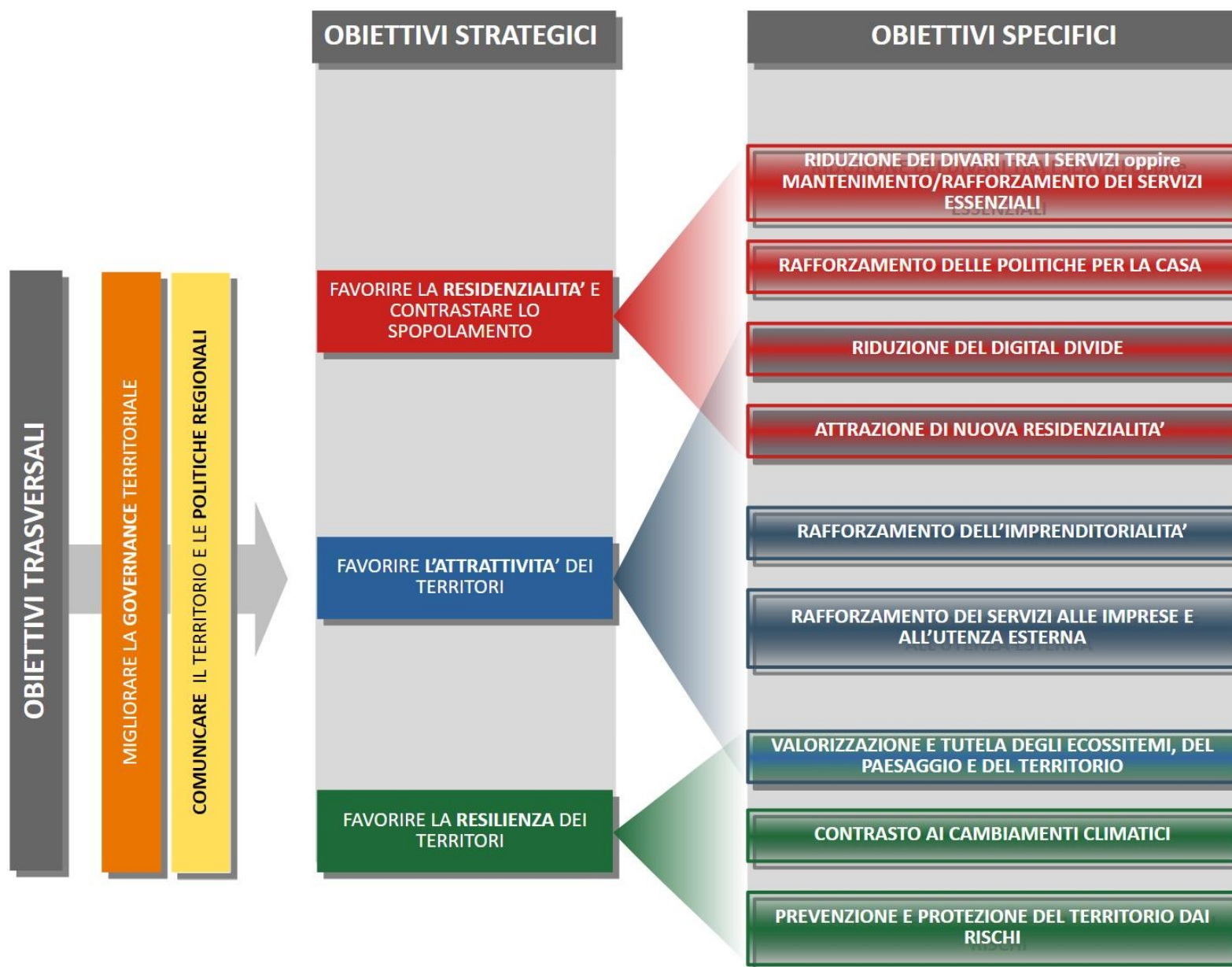
Lo “Stralcio montagna” della SRCC avrà dunque la finalità di elaborare e analizzare gli scenari climatici a breve, medio e lungo termine, di individuare i rischi e i fattori di vulnerabilità più rilevanti e di fornire valutazioni sulle azioni di mitigazione e, soprattutto, di **adattamento dei territori** che, con il concorso dell’analisi del contesto socio-economico, **concorreranno a individuare interventi concreti** che saranno previsti, tra gli altri, dal presente Programma pluriennale, corredati dall’orizzonte temporale di attivazione, dalle risorse disponibili e/o da individuare all’interno dei Programmi europei e dei fondi statali.

3.2. La Strategia di Programma

La **visione strategica** del Programma Pluriennale per la Montagna è finalizzata a promuovere uno sviluppo sostenibile, equilibrato e duraturo dei territori montani, attraverso un approccio integrato che affronta in modo congiunto le principali sfide demografiche, economiche, ambientali e istituzionali che caratterizzano tali aree. All’interno del Documento preliminare allegato, cui si rimanda per un approfondimento, è stata analizzata in maniera approfondita la normativa specifica per i territori montani ai diversi livelli amministrativi, al fine di individuare le corrette fonti di finanziamento e di identificare il modo migliore attraverso cui calare sui territori le opportunità esistenti.

Avendo a disposizione un quadro complessivo delle maggiori criticità presenti sui territori montani piemontesi, si è proceduto ad individuare alcune **linee programmatiche di intervento** che rispondono alle necessità individuate.

Il presente Programma pluriennale si articola in **tre obiettivi strategici**, declinati a loro volta in **Obiettivi specifici**, e in **due obiettivi trasversali**, che accompagnano e rafforzano l’attuazione dell’intero Programma.



OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO									
	A - ENERGIA E FILIERA LEGNO	B - RISORSE IDRICHE	C – AMBIENTE E BIODIVERSITA'	D - ISTRUZIONE / CULTURA	E - TERRITORIO (disesti, consumo suolo, paesaggio)	F - ATTIVITA' ECONOMICHE	G - DIGITALIZZAZIONE	H - TRASPORTI	I - SALUTE	L - NUOVA RESIDENZA
1 - RIDUZIONE DEI DIVARI TRA I SERVIZI o MANTENIMENTO DEI SERVIZI ESSENZIALI	A1	B1		D1			G1	H1	I1	
2 - RAFFORZAMENTO DELLE POLITICHE PER LA CASA										L2
3 - RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE							G3			
4 - ATTRAZIONE DI NUOVA RESIDENZIALITA'	A4	B4		D4		F4	G4	H4	I4	L4
5 - RAFFORZAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITA'	A5			D5	E5	F5	G5	H5		
6 - RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI ALLE IMPRESE E ALL'UTENZA ESTERNA	A6	B6			E6	F6	G6	H6		
7 - VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO / TERRITORIO	A7	B7	C7	D7	E7			H7		
8 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	A8	B8	C8		E8					L8
9 - PREVENZIONE E PROTEZIONE DEL TERRITORIO DAI DISSESTI			C9		E9					

Obiettivo strategico 1 – Favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento

Il primo obiettivo strategico mira a contrastare il progressivo declino demografico delle aree montane, creando le condizioni affinché **vivere e lavorare in montagna rappresenti una scelta sostenibile e attrattiva** per i residenti attuali e per nuovi abitanti. L'obiettivo riconosce che il mantenimento della popolazione costituisce il presupposto fondamentale per la vitalità economica, sociale e culturale dei territori montani.

A tale scopo, l'obiettivo si articola in quattro obiettivi specifici strettamente complementari:

- **1.1. Mantenimento e rafforzamento dei servizi essenziali e riduzione del divario nell'accesso ai servizi**, con interventi volti a garantire un'offerta adeguata di servizi sanitari, socio-assistenziali, educativi, di mobilità e di prossimità, riducendo le disparità rispetto ai territori urbani.
- **1.2. Rafforzamento delle politiche per la casa**, attraverso azioni orientate a favorire l'accesso all'abitazione, il recupero del patrimonio edilizio esistente e la disponibilità di soluzioni abitative adeguate alle esigenze dei residenti e dei nuovi nuclei familiari.
- **1.3. Riduzione del digital divide**, mediante il miglioramento delle infrastrutture digitali e della connettività, quale condizione essenziale per garantire pari opportunità di accesso ai servizi, favorire il lavoro a distanza, sostenere le imprese e incentivare nuove forme di residenzialità.
- **1.4. Attrazione di nuova residenzialità**, promuovendo iniziative rivolte a nuovi residenti, lavoratori, giovani, famiglie e professionisti interessati a insediarsi stabilmente nei territori montani, valorizzandone la qualità della vita e le opportunità offerte.

Obiettivo strategico 2 – Favorire l'attrattività dei territori

Il secondo obiettivo strategico è orientato a rafforzare la capacità competitiva dei territori montani, **sostenendone lo sviluppo economico e valorizzando le risorse locali, siano esse di natura sociale o ambientale, rispettando la dimensione della sostenibilità**. L'attrattività viene intesa non soltanto come capacità di attrarre investimenti, imprese e visitatori, ma anche come condizione per creare nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali, contribuendo indirettamente al mantenimento della popolazione residente migliorandone la qualità di vita.

L'obiettivo si sviluppa attraverso due obiettivi specifici:

- **2.1. Rafforzamento dell'imprenditorialità**, favorendo la nascita, il consolidamento e l'innovazione delle imprese, la diversificazione delle attività economiche e la valorizzazione delle filiere locali.
- **2.2. Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna**, migliorando la qualità dei servizi di supporto al sistema economico e l'offerta destinata a cittadini, turisti e fruitori del territorio.

L'efficacia di questo obiettivo è strettamente collegata agli obiettivi specifici **1.3 (Riduzione del digital divide)** e **1.4 (Attrazione di nuova residenzialità)**, che contribuiscono a creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico, nonché all'obiettivo specifico **3.1 (Valorizzazione e tutela**

degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio), dalla quale dipende la capacità dei territori montani di valorizzare il proprio patrimonio ambientale e paesaggistico quale elemento distintivo della propria competitività.

Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori

Il terzo obiettivo strategico è finalizzato a rafforzare la capacità dei territori montani di affrontare le trasformazioni ambientali e climatiche, prevenire i rischi naturali e garantire una gestione sostenibile delle risorse territoriali. La resilienza rappresenta una condizione imprescindibile per assicurare la qualità della vita delle comunità locali e sostenere nel tempo le prospettive di sviluppo economico e sociale.

L'obiettivo si articola in tre obiettivi specifici:

- **3.1. Valorizzazione e tutela degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio**, attraverso interventi di conservazione, gestione sostenibile e valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico.
- **3.2. Contrasto ai cambiamenti climatici**, promuovendo misure di mitigazione e adattamento, l'efficienza energetica e la diffusione di modelli di sviluppo sostenibili.
- **3.3. Prevenzione e protezione del territorio dai rischi**, con azioni rivolte alla riduzione della vulnerabilità rispetto ai rischi naturali, idrogeologici e ambientali e al rafforzamento della sicurezza delle comunità.

La priorità **2.2 (Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna)** rappresenta un elemento di integrazione con questo obiettivo, poiché servizi efficienti e di qualità costituiscono un fattore essenziale per valorizzare il patrimonio territoriale e garantire una fruizione sostenibile delle aree montane.

Gli obiettivi trasversali

Accanto ai tre obiettivi strategici, il programma individua due obiettivi trasversali che ne rafforzano l'efficacia attuativa.

Il primo riguarda il **miglioramento della governance territoriale e multilivello**, attraverso il rafforzamento della cooperazione tra istituzioni, enti locali, soggetti economici e sociali, la promozione di forme di programmazione integrata e il consolidamento delle capacità amministrative e progettuali alle scale territoriali adeguate. Una governance efficace rappresenta infatti la condizione necessaria per assicurare il coordinamento tra gli interventi, l'integrazione e la coerenza delle politiche e la massimizzazione degli effetti delle risorse investite.

Il secondo obiettivo trasversale è dedicato alla **comunicazione del territorio montano e delle correlate politiche regionali**, con l'obiettivo di valorizzare l'identità dei territori montani, aumentare la conoscenza delle opportunità offerte dal Programma, promuovere la partecipazione degli stakeholder e diffondere i risultati conseguiti. Una comunicazione efficace contribuisce infatti a rafforzare l'attrattività dei territori, a favorire la partecipazione delle comunità locali e a consolidare il rapporto tra istituzioni e cittadini.

Al fine di migliorare l'efficacia dell'azione comunicativa si valuterà anche la possibilità di affiancare **interventi di carattere formativo** per sostenere e meglio strutturare le comunità montane: è necessario che i territori siano consapevoli di quanto sia fondamentale dotarsi di una capacità formativa collettiva per strutturarsi al meglio per affrontare le richieste e le nuove necessità di sviluppo che le diverse aree montane, con le loro peculiarità, esprimono. Una formazione che dovrà aiutare lo sviluppo non solo di nuove competenze tecniche ma anche capacità di visione strategica, processi di governance per sostenere le aggregazioni territoriali, azione politica coordinata e coerente, etc.

Nel loro insieme, i tre obiettivi strategici e i due obiettivi trasversali costituiscono **un quadro organico e integrato di intervento**. Le relazioni tra le diverse priorità evidenziano come le politiche per la residenzialità, lo sviluppo economico, la tutela ambientale, la resilienza e il rafforzamento della governance non operino in modo isolato, ma concorrano reciprocamente alla costruzione di un modello di sviluppo della montagna fondato sulla sostenibilità, sull'innovazione e sulla valorizzazione delle specificità territoriali.

Il Programma si propone dunque di affrontare la sfida dell'integrazione e razionalizzazione delle risorse per il rafforzamento dei territori montani, utilizzando un approccio sistemico che ne eviti la dispersione.

3.3. Le Azioni del Programma

Le politiche per la montagna si fondano sull'integrazione di una **pluralità di strumenti finanziari** riconducibili a diversi livelli istituzionali, europeo, nazionale e regionale, che, con finalità e modalità differenti, concorrono al sostegno dello sviluppo dei territori montani.

In tale contesto, il coordinamento degli interventi attraverso l'utilizzo delle diverse fonti di finanziamento rappresenta una condizione essenziale per garantire efficacia, continuità e coerenza, evitando frammentazioni programmatiche e favorendo un utilizzo più strategico delle risorse disponibili.

Analogamente, assumono rilevanza gli **interventi di tipo normativo e quelli "trasversali"** volti a garantire nel tempo una più efficace governance locale anche con azioni di semplificazione della normativa e di miglioramento della capacità amministrativa degli enti locali e delle forme di aggregazione che operano sui territori montani.

Nel seguito si riporta, per ognuno degli Obiettivi strategici precedentemente individuati, **una prima proposta di azioni**, per ognuna delle quali sono riportati l'orizzonte temporale di prevista attuazione e gli ambiti prioritari di riferimento sui quali le stesse intervengono.

Per quanto concerne l'orizzonte temporale, si specifica che per breve termine si intende un periodo da 0 a 2 anni, per medio termine un periodo da 2 a 4 anni, per lungo termine l'orizzonte al 2035. Attraverso i previsti successivi aggiornamenti del Programma, l'elenco delle azioni potrà essere integrato/modificato, così come potrà esserne modificato l'orizzonte temporale.

OBIETTIVO STRATEGICO 1 – FAVORIRE LA RESIDENZIALITA' E CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO

PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Interventi per dotare gli edifici pubblici e i rifugi di defibrillatori (DAE)	I1 – I4
BREVE	Interventi per favorire il mantenimento e l'insediamento di nuove attività di commercio al dettaglio nei territori montani caratterizzati da desertificazione commerciale	F4 – F5 – F6
BREVE	Interventi per il mantenimento dei servizi scolastici nei territori montani	D1 – D4
MEDIO	Interventi per la riduzione dei divari digitali e per il miglioramento dei servizi di connettività (rete fissa e mobile)	G3 – G4
MEDIO	Interventi per garantire l'approvvigionamento idrico (acquedotti rurali e sistemi di raccolta e stoccaggio della risorsa idrica)	B1 – B4 – B8
MEDIO	Interventi per favorire la nuova residenzialità nei territori montani anche mediante il recupero edilizio	L2 – L4
MEDIO	Proseguimento dell'attuazione delle strategie delle Green Communities	A8 – B8 – E8
LUNGO	Interventi per favorire forme di mobilità sostenibile (es. mobilità alternativa, servizi di trasporto a chiamata)	H1 – H4 – H6
LUNGO	Interventi per i miglioramento dei servizi sanitari e socio-assistenziali: iniziative per favorire investimenti su telemedicina, assistenza a domicilio, infermieri di comunità, farmacie multiservizi	I1 – I4
LUNGO	Interventi per favorire la costituzione e gli investimenti delle comunità energetiche rinnovabili al fine di promuovere l'autoconsumo e il reinvestimento delle risorse economiche sul territorio	A8 – F5

OBIETTIVO STRATEGICO 2 – FAVORIRE L'ATTRATTIVITA' DEI TERRITORI

PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	▪ Piena attuazione del protocollo di intesa Regione – CAI per le attività escursionistiche in ambiente naturale	C7 – D7 – E7
BREVE	▪ Interventi per garantire la funzionalità della rete del patrimonio escursionistico regionale (RPE) attraverso misure destinate a Unioni montane e Comuni	C7 – D7 – E7
MEDIO	▪ Garantire il finanziamento delle Strategie per lo Sviluppo locale di tipo partecipativo da parte dei GAL piemontesi	tutti
MEDIO	▪ Interventi per il miglioramento, anche in un'ottica di innovazione, dei Servizi di raccolta e gestione dei rifiuti destinati ai comuni montani a più elevato afflusso di turisti	F5 – F6
MEDIO	▪ Interventi per favorire la riqualificazione del sistema dei rifugi e dei bivacchi, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e adattamento ai cambiamenti climatici	E6 – E7 - E9
MEDIO	▪ Interventi per il recupero delle borgate montane attraverso misure destinate alla riqualificazione e al rinnovamento delle aree di proprietà pubblica	E7 – L4
MEDIO	▪ Investimenti per la promozione delle attività outdoor in ambiente naturale (es. cicloturismo e trekking in un'ottica di destagionalizzazione del turismo)	D7 – F6
MEDIO	▪ Interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità e fruibilità degli insediamenti montani e del sistema stradale (es. realizzazione/riqualificazione di aree di sosta green fuori dai centri abitati)	E7 – H6
MEDIO	▪ Sostegno agli investimenti per la viabilità silvo-pastorale, in un'ottica di uso plurimo e multifunzionale (in un'ottica di tutela e gestione attiva	E5 – E7 – E9

	del territorio e del patrimonio pascolivo in quota)	
MEDIO	Interventi finalizzati al miglioramento delle attività di fruizione ecocompatibile degli ambienti naturali in aree di interesse naturalistico e nelle aree naturali protette	C7 – C8
MEDIO	Interventi per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso specifiche campagne anche con la previsione di specifici voucher	F5 – F6
MEDIO	Interventi finalizzati all’ottimizzazione del sistema di soccorso alpino (presidi di primo soccorso sul territorio per migliorare la velocità e l’efficacia degli interventi di soccorso)	E7
MEDIO	Interventi per favorire la fruibilità del patrimonio storico-artistico e architettonico dei beni minori (beni sempre aperti)	D7
MEDIO	Interventi per favorire opportunità professionali nei territori montani attraverso il recupero degli antichi mestieri e lo sviluppo di attività innovative	A5 – F5
MEDIO	Misure di sostegno alle imprese agricole e zootecniche di montagna (es. indennità compensativa aree naturali svantaggiate, contributi per specifici interventi)	F5 – F6
LUNGO	Agevolazioni per le imprese di montagna a valere sulla fiscalità di competenza regionale	F5
LUNGO	Promozione della valorizzazione della cultura di montagna (es. festival, eventi, film-documentari, letteratura di montagna, attività artigianali/artistiche)	D1 – D7

OBIETTIVO STRATEGICO 3 – FAVORIRE LA RESILIENZA DEI TERRITORI

PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Interventi per il recupero del sistema dei terrazzamenti storici di montagna, con finalità di prevenzione del dissesto e recupero agricolo e selvicolturale	C9 – E5 – E7
BREVE	Interventi finalizzati al miglioramento e alla ricomposizione fondiaria volti a ridurre l’abbandono dei terreni e la frammentazione fondiaria (ASFO)	E5 – E8 – F5
BREVE	Interventi per favorire il mantenimento della biodiversità sul territorio della Regione Piemonte in sinergia con i soggetti gestori delle aree protette	C8 – C9
BREVE	Interventi di riqualificazione dei corpi idrici montani anche mediante opere di rinaturalizzazione degli ambienti acquatici	B8
MEDIO	Interventi per il recupero di prati permanenti, pascoli e altri habitat in stato di abbandono al fine di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi	C7 – C8
MEDIO	Interventi per azioni di contenimento di specie vegetali e animali alloctone invasive di rilevanza unionale	C8
MEDIO	Interventi per la realizzazione di infrastrutture ecologiche per la tutela della fauna selvatica sul territorio	C7 – E7
MEDIO	Interventi selvicolturali di prevenzione degli incendi boschivi	A8 – E8
MEDIO	Interventi di gestione territoriale associata per la prevenzione incendi boschivi e per la corretta gestione della risorsa forestale	A8 – F5

MEDIO	Interventi per la realizzazione di strutture pubbliche ad uso collettivo per l'agricoltura e la zootecnia di montagna finalizzati a tutelare le filiere locali	E5 – E7 – F5
MEDIO	Interventi di realizzazione di strutture pubbliche di conferimento dei prodotti da filiere locali per la vendita diretta al dettaglio	E5 – E7 – F5
MEDIO	Interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione straordinaria del territorio, al fine di garantire la funzionalità delle infrastrutture territoriali	E9 – H1 – L8
LUNGO	Finanziamento di progetti per la generazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici in ambito agroforestale	C7

OBBIETTIVO TRASVERSALE 1 – MIGLIORARE LA GOVERNANCE TERRITORIALE

PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Proposta di interventi normativi finalizzati al passaggio da una programmazione annuale delle Unioni montane ad una Programmazione pluriennale regionale quale documento di indirizzo per le Unioni montane	trasversale
BREVE	Proposta di modifiche della normativa regionale in materia di EE.LL. e forme associative volte a favorire maggiore stabilità alle Unioni montane e a incrementarne la capacità amministrativa	G1
BREVE	Proposta di un disegno di legge per la valorizzazione e il rafforzamento degli attori dello sviluppo locale di tipo partecipativo	G1 – G6

BREVE	▪ Proposta di capitolato-tipo di concessione delle proprietà pubbliche (alpeggi, altri terreni agricoli e forestali) al fine di conseguire una maggiore valorizzazione del patrimonio agro-pastorale	E5 – E7
BREVE	▪ Garantire la piena sinergia e complementarietà dell'azione dei soggetti istituzionali e dello sviluppo locale che operano sul territorio attraverso una regia regionale	E6 – F6 – G6
MEDIO	▪ Proposta di riforma della legge regionale 14/2019 al fine di garantire una maggiore efficacia dell'impianto normativo, certezza delle risorse e adeguamento al mutato contesto normativo statale	E6
MEDIO	▪ Formazione per i Dipendenti delle Unioni Montane: programma di formazione trasversale per il personale delle Unioni Montane e rafforzamento delle competenze in materia di partecipazione e gestione dei bandi	G3 – G6
MEDIO	▪ Investimenti per favorire la transizione energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili proprie del territorio montano (es. idroelettrico, filiera bosco-legno e biomasse)	A1 – A5 – A8
LUNGO	▪ Rafforzamento degli organici e ottimizzazione risorse umane: maggiori risorse per assunzioni e integrazione degli uffici tra enti montani per ottimizzare le risorse umane e amministrative	F4 – G6
LUNGO	▪ Proposta di riforma della legge regionale 12/2010 al fine di garantire una maggiore efficacia dell'impianto normativo, la semplificazione delle procedure e l'adeguamento alle esigenze del territorio	C7 – C9

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 – COMUNICARE IL TERRITORIO E LE POLITICHE REGIONALI		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	▪ Collaborazione all'organizzazione della Festa delle Alpi quale evento permanente di promozione della montagna e della cooperazione transfrontaliera (Programma Interreg ALCOTRA)	C7 – E7 – F6
BREVE	▪ Attuazione di una campagna biennale di promozione e comunicazione della montagna piemontese e delle politiche attuate a livello regionale	G4 – E7 – L4
MEDIO	▪ Promozione dello scambio di buone pratiche ed esperienze virtuose e innovative sui territori montani con particolare riferimento alle Strategie delle Green Communities e al programma LEADER	F4 – L4

4. LA VERIFICA DI COERENZA

4.1. Premessa

Tra le attività fondamentali del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rientra la definizione e la successiva verifica di scenari di Programma idonei al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dalle politiche e dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ai diversi livelli istituzionali. Tale attività si sviluppa mediante l'esecuzione delle analisi di coerenza, finalizzate a verificare la conformità del Programma rispetto al quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, nonché a individuare eventuali criticità suscettibili di compromettere il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Dal punto di vista metodologico, le analisi di coerenza si articolano in due componenti complementari: l'analisi di coerenza esterna e l'analisi di coerenza interna.

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare il grado di compatibilità e di allineamento tra gli obiettivi, i contenuti e le azioni del Programma oggetto di valutazione e gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ai diversi livelli istituzionali, garantendo che il processo valutativo consideri in modo esaustivo tutti gli aspetti rilevanti sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Tale analisi si articola, in particolare, nelle seguenti dimensioni:

- **coerenza verticale**, finalizzata a verificare il livello di conformità del Programma rispetto agli obiettivi, agli indirizzi e ai principi di sostenibilità ambientale definiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
- **coerenza orizzontale**, finalizzata a valutare il grado di allineamento del Programma con gli obiettivi e i principi di sostenibilità ambientale contenuti negli strumenti di pianificazione e programmazione di pari livello.

L'analisi di coerenza interna è invece volta a verificare la congruenza tra gli obiettivi del Programma e le relative azioni previste, incluse le misure di mitigazione e compensazione ambientale, accertando che queste risultino funzionali al conseguimento degli obiettivi di tutela ambientale prefissati. L'analisi consente inoltre di valutare la corrispondenza tra gli obiettivi strategici, le linee di intervento e le disposizioni programmatiche, individuando eventuali elementi di incoerenza o disallineamento che richiedano l'adozione di specifiche misure correttive.

4.2. La coerenza con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nell'ambito della VAS, l'analisi di coerenza con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale costituisce uno degli elementi fondamentali del processo valutativo. Essa è finalizzata a verificare il grado di allineamento tra gli obiettivi del piano o programma e gli obiettivi di protezione ambientale definiti ai diversi livelli della pianificazione e programmazione internazionale, europea, nazionale e regionale, come previsto dall'articolo 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalla Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo dell'analisi è accertare che la Strategia del Programma contribuisca al perseguimento dello sviluppo sostenibile, integrando gli aspetti ambientali nelle scelte programmatiche e minimizzando il rischio di effetti negativi significativi sull'ambiente.

Il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Il quadro di riferimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è costituito dall'insieme delle strategie e degli strumenti di pianificazione che definiscono gli obiettivi di tutela delle diverse componenti ambientali. Tra i principali riferimenti si richiamano:

- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i relativi Sustainable Development Goals (SDGs);
- Green Deal europeo;
- Strategia europea per la biodiversità 2030;
- Piano d'Azione per l'Economia Circolare;
- Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici;
- Strategia Forestale dell'Unione Europea;
- Strategia Europea per il Suolo;
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC);
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte;
- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Forestale Regionale;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale della Qualità dell'Aria;
- altri strumenti di pianificazione ambientale pertinenti.

Sulla base di tali riferimenti viene definito un sistema di obiettivi ambientali che rappresenta il termine di confronto per la valutazione della Strategia.

Ambiti di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi possono essere ricondotti ai principali temi ambientali oggetto della VAS:

- tutela della biodiversità e della rete ecologica;
- conservazione del paesaggio e del patrimonio naturale;
- uso sostenibile del suolo e contenimento del consumo di suolo;
- adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici;
- prevenzione del dissesto idrogeologico e riduzione dei rischi naturali;
- tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche;
- miglioramento della qualità dell'aria;
- uso efficiente delle risorse naturali;
- promozione dell'economia circolare;
- efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili;
- salvaguardia del patrimonio culturale e del paesaggio;
- miglioramento della qualità della vita e della salute delle popolazioni.

Valutazione della coerenza

L'analisi è stata sviluppata mediante una matrice di coerenza che mette in relazione gli obiettivi strategici e specifici del Programma con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La valutazione considera il contributo che ciascun obiettivo strategico / specifico può apportare al conseguimento degli obiettivi ambientali, distinguendo relazioni positive, neutre o potenzialmente critiche.

Matrice di coerenza tra la Strategia del Programma pluriennale della Montagna e gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Obiettivi di sostenibilità ambientale	OS1 Residenzialità	OS2 Attrattività	OS3 Resilienza	1.1 rafforzamento servizi essenziali	1.2 Rafforzamento politiche per la casa	1.3 Riduzione Digital Divide	1.4 Attrazione nuova residenza	2.1 I rafforzamento imprenditorialità	2.2 Rafforzamento Servizi per imprese e utenza esterna	3.1 Valorizzazione e tutela ecosistemi, paesaggio, territorio	3.2 Contrasto ai cambiamenti climatici	3.3 Prevenzione e protezione del territorio dai rischi
Conservazione della biodiversità	+	+	+++	0	0	+	+	+	+	+++	++	++
Tutela del paesaggio	++	++	+++	+	+	+	++	+	+	+++	++	++
Riduzione del consumo di suolo	++	+	++	+	++	+	++	+	+	++	++	++
Adattamento ai cambiamenti climatici	+	+	+++	+	+	+	+	+	+	++	+++	++
Mitigazione dei cambiamenti climatici	+	++	+++	+	+	++	+	++	++	++	+++	+
Tutela delle risorse idriche	+	+	+++	+	0	+	+	+	+	++	++	++
Qualità dell'aria	+	++	++	+	+	++	+	++	++	+	++	+
Economia circolare e uso efficiente delle risorse	+	++	++	+	+	+	+	++	++	++	++	+
Tutela del patrimonio naturale e culturale	++	++	+++	+	+	+	++	+	++	+++	++	++
Riduzione del rischio idrogeologico	+	+	+++	+	+	0	+	0	+	++	++	+++
Rafforzamento dei servizi ecosistemici	+	+	+++	0	0	+	+	+	+	+++	++	++
Qualità della vita e salute della popolazione	+++	++	++	+++	++	++	++	++	++	++	++	++

Legenda

- +++ = contributo molto positivo
- ++ = contributo positivo
- + = contributo indiretto
- 0 = relazione trascurabile
- – = possibile interferenza (da mitigare in fase attuativa)

La matrice evidenzia un quadro di elevata coerenza tra la Strategia del Programma pluriennale della Montagna e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori presenta il più elevato livello di coerenza, in quanto contribuisce direttamente alla tutela degli ecosistemi, all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, alla riduzione del rischio idrogeologico, alla conservazione del paesaggio e al mantenimento dei servizi ecosistemici.

L'Obiettivo strategico 1 – Favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento produce effetti ambientali prevalentemente indiretti ma significativi. Il mantenimento della popolazione residente favorisce infatti il presidio del territorio, la manutenzione del paesaggio rurale e forestale, la continuità della gestione agro-silvo-pastorale e la prevenzione dell'abbandono delle aree montane, contribuendo alla conservazione del capitale naturale.

L'Obiettivo strategico 2 – Favorire l'attrattività dei territori evidenzia una buona coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, soprattutto attraverso il sostegno a modelli imprenditoriali innovativi, alla valorizzazione delle filiere locali, al turismo sostenibile e al miglioramento dei servizi, che possono favorire una crescita economica compatibile con la tutela dell'ambiente.

A livello degli obiettivi specifici, emergono alcuni elementi di particolare rilievo:

- l'obiettivo specifico 1.3 – Riduzione del digital divide costituisce un fattore abilitante della transizione ecologica, favorendo la digitalizzazione dei servizi, la riduzione degli spostamenti, l'innovazione delle imprese e una gestione più efficiente del territorio;
- l'obiettivo specifico 2.1 – Rafforzamento dell'imprenditorialità e l'obiettivo specifico 2.2 – Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna risultano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità nella misura in cui promuovono modelli produttivi innovativi, filiere corte, economia circolare e servizi a basso impatto ambientale;
- l'obiettivo specifico 3.1 – Valorizzazione e tutela degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio rappresenta il principale elemento di raccordo tra la Strategia e gli obiettivi ambientali, mostrando livelli di coerenza molto elevati con la quasi totalità degli obiettivi di sostenibilità;
- l'obiettivo specifico 3.2 – Contrasto ai cambiamenti climatici e 3.3 – Prevenzione e protezione del territorio dai rischi costituiscono il nucleo delle politiche di adattamento e resilienza, contribuendo in modo diretto alla riduzione della vulnerabilità dei territori montani.

Nel complesso, la matrice evidenzia una netta prevalenza di relazioni positive e molto positive e non mette in luce elementi di incompatibilità strutturale tra la Strategia del Programma e il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Eventuali effetti negativi potranno essere ricondotti esclusivamente alla fase di attuazione di specifici interventi e saranno affrontati attraverso le misure di mitigazione, i criteri ambientali e il sistema di monitoraggio previsti dalla VAS.

4.3. Le analisi di coerenza esterna

In sede di Rapporto Ambientale l'analisi di coerenza esterna confronterà gli obiettivi, gli indirizzi e le misure del presente Programma con quelli dei seguenti piani/programmi/strategie:

Livelli di programmazione / pianificazione	Piani/Programmi/Strategie di riferimento
Riferimenti di livello europeo	• Green Deal Europeo • Regolamento UE 2024/1991 (Nature Restoration Law) • Strategia europea per la biodiversità 2030 • Piano d'Azione per l'Economia Circolare (Circular Economy Action Plan – CEAP) • Strategia Europea per il Suolo
Riferimenti di livello nazionale	• Strategia nazionale per la montagna • Strategia Nazionale per le Aree Interne • Strategia nazionale delle Green Communities • Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile • Piano di Transizione Ecologica (PTE) • Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) • Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)
Riferimenti di livello regionale	• Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) • Strategia Regionale per la Montagna • Piano Territoriale Regionale (PTR) • Piano Paesaggistico Regionale (PPR) • Piano Forestale Regionale (PFR) • Strategia regionale per il cambiamento climatico (SRCC) • Piano di Tutela delle Acque (PTA) • Piano di assetto idrogeologico (PAI) • Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria (PRQA) • Piano Energetico Ambientale Regionale

Si anticipano di seguito alcune analisi effettuate a titolo esemplificativo, che contengono già delle osservazioni preliminari circa la coerenza del Programma Pluriennale per la Montagna con gli strumenti programmatori individuati. Un'ulteriore implementazione dell'analisi, che sarà sviluppata attraverso matrici di coerenza, sarà oggetto di approfondimento all'interno del Rapporto Ambientale.

Si specifica inoltre che, sulla base delle consultazioni preliminari e delle indicazioni dei soggetti competenti in materia, il confronto potrà essere esteso ad ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione (a titolo di esempio al Piano Regionale Attività Estrattive, al Piano regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI), etc...).

4.4. Le analisi di coerenza esterna con i riferimenti di livello europeo

Green Deal Europeo

Il Green Deal europeo, adottato dalla Commissione europea nel 2019, costituisce il quadro strategico di riferimento per l'orientamento delle politiche dell'Unione europea verso il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050, in coerenza con gli indirizzi definiti dal Consiglio europeo. Esso rappresenta il principale strumento di attuazione delle politiche europee in materia di clima e ambiente, assicurando il coordinamento tra gli impegni assunti nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

La strategia definisce un insieme di obiettivi strategici e di priorità di intervento, articolati in specifiche aree di policy, finalizzate a promuovere la transizione verso un modello di sviluppo climaticamente neutro, efficiente nell'uso delle risorse e socialmente sostenibile.

In particolare, il Green Deal individua i seguenti macro-obiettivi strategici:

- rafforzamento dell'ambizione climatica dell'Unione europea per gli orizzonti temporali 2030 e 2050, mediante la riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050, sancita dalla normativa europea sul clima;
- sviluppo di un sistema energetico basato su fonti rinnovabili e caratterizzato da elevati livelli di sicurezza, sostenibilità, resilienza e accessibilità economica, in coerenza con il processo di decarbonizzazione;
- promozione della transizione del sistema produttivo verso modelli di economia circolare, attraverso l'attuazione della Strategia industriale europea, del Piano d'azione per l'economia circolare e la diffusione delle tecnologie digitali quali fattori abilitanti della transizione ecologica;
- incremento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio mediante interventi di riqualificazione e realizzazione di edifici ad alte prestazioni energetiche, finalizzati alla riduzione dei consumi e delle emissioni climalteranti;
- sviluppo di sistemi di mobilità sostenibile, intelligente e a basse emissioni, attraverso la progressiva decarbonizzazione del settore dei trasporti e la riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane;
- promozione di sistemi agroalimentari sostenibili lungo l'intera filiera produttiva, secondo i principi della strategia "Dal produttore al consumatore" (Farm to Fork), favorendo modelli produttivi coerenti con i principi dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale;
- tutela, conservazione e ripristino degli ecosistemi naturali e della biodiversità mediante l'attuazione della Strategia europea sulla biodiversità, finalizzata alla salvaguardia e al rafforzamento del capitale naturale;
- conseguimento dell'obiettivo di "inquinamento zero" attraverso l'adozione di misure integrate volte a prevenire e ridurre le emissioni in aria, acqua e suolo, limitare l'esposizione della popolazione agli inquinanti e migliorare la qualità dell'ambiente e della salute pubblica.

Per ciascuno dei macro-obiettivi individuati, il Green Deal europeo definisce un insieme coordinato di azioni strategiche e di iniziative normative che costituiscono il quadro operativo della transizione ecologica. Tali azioni comprendono l'aggiornamento delle principali strategie settoriali dell'Unione europea, nonché la revisione e l'integrazione del quadro regolamentare vigente, al fine di garantire la piena attuazione degli obiettivi climatici, ambientali ed energetici e di assicurare la coerenza delle politiche europee in materia di sviluppo sostenibile.

I macro-obiettivi di questo strumento sono coerenti con quanto proposto nel Programma Pluriennale per la Montagna, che vede tra i suoi obiettivi strategici:

- favorire la resilienza dei territori montani attraverso la valorizzazione degli ecosistemi montani e del paesaggio/territorio, misure di contrasto ai cambiamenti climatici e misure volte a prevenire e proteggere il territorio dai rischi;
- contrastare lo spopolamento dei territori marginali, favorendo nel contempo nuove politiche di attrazione, attraverso il rafforzamento di servizi a basso impatto ambientale, il recupero del patrimonio esistente e misure atte a favorire l'approvvigionamento energetico attraverso la valorizzazione delle risorse locali e la costituzione di nuove comunità energetiche sul territorio.

[Regolamento UE 2024/1991 sul ripristino della natura \(Nature Restoration Law\)](#)

Il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura definisce un quadro normativo vincolante volto ad arrestare e invertire il degrado degli ecosistemi, introducendo specifici obblighi in capo agli Stati membri per il conseguimento degli obiettivi europei in materia di biodiversità e resilienza ambientale.

In particolare, il Regolamento prevede il ripristino di almeno il 20% delle superfici terrestri e marine dell'Unione europea entro il 2030 e l'attuazione, entro il 2050, di interventi di ripristino su tutti gli ecosistemi degradati che richiedono misure di recupero, secondo le priorità individuate dalla normativa.

Il quadro regolamentare stabilisce obiettivi specifici per le principali tipologie ecosistemiche, comprendenti gli ecosistemi terrestri, costieri, marini, di acque interne, urbani, agricoli e forestali, nonché misure finalizzate all'arresto del declino delle popolazioni di impollinatori e al loro progressivo recupero. A tal fine, gli Stati membri sono tenuti a predisporre e adottare Piani nazionali di ripristino, nei quali devono essere definite le strategie, le misure, il cronoprogramma di attuazione e gli strumenti di monitoraggio necessari per assicurare il conseguimento degli obiettivi e degli obblighi previsti dal Regolamento.

Gli obiettivi perseguiti dal Regolamento non si limitano alla conservazione degli habitat e delle specie, ma comprendono il recupero della biodiversità, il miglioramento dello stato ecologico e della resilienza degli ecosistemi, il ripristino delle funzionalità ecologiche degli ambienti degradati, il contributo alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, il perseguimento della

neutralità del degrado del suolo e il rafforzamento della sicurezza alimentare attraverso il mantenimento dei servizi ecosistemici.

L'Allegato VII del Regolamento individua, a titolo esemplificativo, un repertorio di misure di ripristino applicabili alle diverse tipologie di ecosistema, costituendo un riferimento metodologico per la definizione degli interventi da includere nei Piani nazionali di ripristino.

Con riferimento all'analisi di coerenza esterna, le priorità strategiche del Programma Pluriennale per la Montagna risultano pienamente allineate agli obiettivi del Regolamento (UE) 2024/1991, in particolare per quanto concerne la tutela e la valorizzazione del paesaggio e della biodiversità, il rafforzamento della resilienza dei sistemi naturali e territoriali e le azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Tale corrispondenza evidenzia un elevato livello di coerenza strategica tra il Programma e il quadro normativo europeo in materia di ripristino della natura, confermando il contributo del Programma al perseguimento degli obiettivi comunitari di tutela degli ecosistemi e di sviluppo sostenibile.

[Strategia europea per la biodiversità 2030](#)

La Strategia europea per la biodiversità 2030 rappresenta uno dei principali pilastri del Green Deal europeo ed è stata adottata dalla Commissione europea nel maggio 2020 con la Comunicazione *"Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita"* (COM(2020) 380 final). La Strategia costituisce il quadro di riferimento delle politiche dell'Unione europea in materia di conservazione della natura e di ripristino degli ecosistemi e definisce una visione di lungo periodo finalizzata ad arrestare la perdita di biodiversità entro il 2030 e a garantire il recupero del capitale naturale europeo entro il 2050.

La Strategia riconosce che la perdita di biodiversità, il degrado degli ecosistemi e i cambiamenti climatici rappresentano sfide strettamente interconnesse e individua nella tutela del capitale naturale una condizione essenziale per il benessere delle persone, la sicurezza alimentare, la resilienza dei territori e lo sviluppo economico sostenibile. In tale prospettiva, promuove un approccio integrato che considera la biodiversità come elemento trasversale da integrare nelle politiche territoriali, agricole, forestali, energetiche e infrastrutturali.

Si articola attorno ai seguenti obiettivi strategici:

- arrestare la perdita di biodiversità e invertire il processo di degrado degli ecosistemi;
- proteggere e ripristinare gli habitat naturali e le specie di interesse comunitario;
- rafforzare la rete ecologica europea, migliorando la connettività tra gli ecosistemi;
- integrare la tutela della biodiversità in tutte le politiche settoriali dell'Unione europea;
- promuovere soluzioni basate sulla natura (*Nature-based Solutions*) per affrontare i cambiamenti climatici e la riduzione dei rischi naturali;
- valorizzare il capitale naturale e i servizi ecosistemici come elementi fondamentali dello sviluppo sostenibile.

La Strategia individua numerose linee di azione prioritarie, tra cui:

- ampliamento e rafforzamento del sistema delle aree protette;
- tutela degli ecosistemi forestali e promozione della gestione forestale sostenibile;
- conservazione degli ecosistemi montani, fluviali e delle zone umide;
- ripristino degli habitat degradati;
- rafforzamento delle infrastrutture verdi e della rete ecologica;
- riduzione del consumo e della frammentazione del suolo;
- promozione dell'agricoltura sostenibile e della biodiversità agricola;
- tutela degli impollinatori;
- valorizzazione dei servizi ecosistemici;
- integrazione della biodiversità nella pianificazione territoriale e nelle politiche di sviluppo;
- miglioramento della governance, del monitoraggio e della conoscenza scientifica.

L'analisi di coerenza esterna evidenzia che il Programma pluriennale della Montagna recepisce in misura significativa gli indirizzi della Strategia europea per la biodiversità 2030. In particolare, il Programma promuove un modello di sviluppo territoriale che integra la conservazione del capitale naturale con il rafforzamento della resilienza delle comunità montane, valorizzando il ruolo multifunzionale degli ecosistemi, la gestione sostenibile delle risorse naturali e il presidio del territorio. L'elevata coerenza riscontrata conferma che le politiche per la montagna possono contribuire concretamente al conseguimento degli obiettivi europei di tutela della biodiversità, purché gli interventi attuativi siano accompagnati da adeguati criteri di sostenibilità ambientale, da misure di mitigazione e da un efficace sistema di monitoraggio previsto dalla VAS.

[Piano d'Azione per l'Economia Circolare \(Circular Economy Action Plan – CEAP\)](#)

Il Piano d'Azione per l'Economia Circolare (Circular Economy Action Plan – CEAP), adottato dalla Commissione europea nel marzo 2020 (COM(2020) 98 final), è finalizzato ad accelerare la transizione dell'Unione europea da un modello economico lineare, basato sul paradigma "estrarre–produrre–consumare–smaltire", a un modello di economia circolare fondato sull'uso efficiente delle risorse, sul prolungamento del ciclo di vita dei prodotti e sulla riduzione della produzione di rifiuti. Individua l'economia circolare come uno degli strumenti fondamentali per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, ridurre la pressione sulle risorse naturali, migliorare la competitività del sistema produttivo europeo e contribuire alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi.

Il Piano persegue i seguenti obiettivi principali:

- ridurre il consumo di materie prime vergini e promuovere l'uso efficiente delle risorse naturali;
- aumentare la durabilità, la riparabilità, il riutilizzo e la riciclabilità dei prodotti;
- prevenire la produzione dei rifiuti e incrementarne il recupero di materia;
- favorire l'impiego di materie prime seconde nei processi produttivi;
- sostenere modelli produttivi e di consumo sostenibili;
- promuovere l'innovazione tecnologica e l'eco-design;

- rafforzare la competitività delle imprese europee attraverso modelli di produzione circolari;
- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla tutela degli ecosistemi.

Il Piano dedica particolare attenzione ai settori caratterizzati da un elevato consumo di risorse, tra cui edilizia, costruzioni, tessile, plastica, elettronica, batterie, imballaggi, filiere agroalimentari e biomasse.

L'analisi di coerenza esterna evidenzia che il Programma pluriennale della Montagna è ampiamente coerente con il Piano d'Azione europeo per l'Economia Circolare. L'attuazione del Programma potrà contribuire agli obiettivi europei di economia circolare soprattutto attraverso il rafforzamento della bioeconomia forestale, la promozione dell'edilizia di recupero, il sostegno alle imprese innovative, la valorizzazione delle produzioni locali e l'integrazione dei principi di sostenibilità nelle politiche di sviluppo delle aree montane. Tali elementi confermano un elevato livello di coerenza esterna tra i due strumenti e rafforzano il contributo del Programma al perseguimento degli obiettivi di transizione ecologica e di sviluppo sostenibile.

Strategia Europea per il Suolo

La Strategia dell'Unione europea per il Suolo per il 2030 – Reaping the benefits of healthy soils for people, food, nature and climate, adottata dalla Commissione europea nel novembre 2021 (COM(2021) 699 final), rappresenta il quadro strategico europeo per la tutela, il ripristino e la gestione sostenibile del suolo. La Strategia costituisce uno degli strumenti attuativi del Green Deal europeo e della Strategia europea per la biodiversità 2030, riconoscendo il suolo quale risorsa non rinnovabile e componente essenziale del capitale naturale, fondamentale per la produzione alimentare, la regolazione del ciclo idrologico, la conservazione della biodiversità, il sequestro del carbonio e la resilienza ai cambiamenti climatici.

La Strategia promuove una gestione sostenibile dei suoli attraverso un approccio integrato che considera le interrelazioni tra ambiente, agricoltura, foreste, pianificazione territoriale, adattamento climatico e sviluppo economico, con l'obiettivo di garantire che entro il 2050 tutti i suoli europei siano in condizioni di buona salute.

La Strategia individua i seguenti obiettivi prioritari:

- proteggere i suoli dal degrado, dall'erosione, dalla desertificazione e dalla contaminazione;
- ridurre il consumo di suolo e limitare l'impermeabilizzazione delle superfici;
- ripristinare i suoli degradati e migliorare la loro funzionalità ecologica;
- incrementare il contenuto di sostanza organica e la capacità di sequestro del carbonio;
- promuovere pratiche agricole e forestali sostenibili;
- preservare la biodiversità del suolo e i servizi ecosistemici;
- integrare la tutela del suolo nelle politiche di pianificazione territoriale e nelle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici;
- migliorare la conoscenza, il monitoraggio e la governance dei suoli.

Particolare attenzione è dedicata ai territori montani, nei quali il suolo svolge un ruolo essenziale per la stabilità dei versanti, la regolazione del ciclo delle acque, la conservazione degli ecosistemi e la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

L'analisi evidenzia una coerenza esterna elevata tra il Programma pluriennale della Montagna e la Strategia europea per il Suolo. Il Programma recepisce i principali indirizzi europei in materia di tutela della risorsa suolo attraverso un approccio integrato che coniuga sviluppo territoriale, resilienza ambientale e conservazione del capitale naturale.

Il contributo più significativo deriva dalle azioni orientate alla tutela degli ecosistemi, alla gestione sostenibile delle foreste, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla valorizzazione del presidio territoriale esercitato dalle comunità montane. Inoltre, la promozione del recupero del patrimonio edilizio esistente, della rigenerazione dei borghi e del rafforzamento delle filiere agro-silvo-pastorali contribuisce indirettamente agli obiettivi europei di riduzione del consumo di suolo e di mantenimento delle funzioni ecologiche dei territori.

4.4. Le analisi di coerenza esterna con le Strategie e i Piani di competenza nazionale

Strategia nazionale per la montagna

La Strategia Nazionale per la Montagna è regolata in Italia dalla Legge 131/2025 (Strategia per la Montagna Italiana - SMI) e integrata dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e dalla Strategia Nazionale delle Green Communities. Il suo obiettivo principale è contrastare lo spopolamento e colmare il divario socio-economico dei territori montani. Dal punto di vista finanziario, la Strategia si realizza nell'ambito delle risorse disponibili del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane.

Gli indirizzi strategici si fondano su alcuni principi fondamentali:

- rafforzamento della residenzialità e contrasto ai fenomeni di declino demografico;
- miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali, sanitari, scolastici e di mobilità;
- sostegno all'occupazione e allo sviluppo delle economie locali;
- valorizzazione delle filiere agricole, forestali e agroalimentari;
- tutela degli ecosistemi montani e del paesaggio;
- gestione sostenibile delle risorse naturali;
- adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione della vulnerabilità territoriale;
- prevenzione del dissesto idrogeologico;
- innovazione tecnologica e riduzione del digital divide;
- rafforzamento della governance multilivello e della capacità amministrativa degli enti locali.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una sostanziale coincidenza tra gli obiettivi perseguiti dal Programma pluriennale per la Montagna e gli indirizzi definiti dalla Strategia Nazionale per la Montagna. Entrambi gli strumenti condividono una visione integrata dello sviluppo dei territori montani, nella quale la competitività economica, la qualità della vita delle comunità locali, la tutela del capitale naturale e la resilienza climatica costituiscono dimensioni strettamente interconnesse.

Il Programma regionale declina tali indirizzi in relazione alle specificità del territorio piemontese, rafforzando gli interventi destinati alla permanenza della popolazione, allo sviluppo delle imprese, alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e alla gestione sostenibile del territorio. Ne deriva un quadro di elevata coerenza esterna, che conferma il contributo del Programma all'attuazione degli obiettivi nazionali per lo sviluppo sostenibile delle aree montane e alla costruzione di un modello di governance territoriale orientato alla resilienza, all'innovazione e alla coesione territoriale.

Strategia Nazionale per le Aree Interne

La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) è una politica territoriale diretta al miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e delle opportunità economiche nei territori interni e a rischio marginalizzazione, contemplata per la prima volta nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell'anno 2014 e definita nell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020. La strategia è stata confermata anche nel ciclo 2021-2027 come da relativo Accordo di Partenariato 2021-2027.

La SNAI si fonda su due pilastri strategici complementari:

- potenziamento dei servizi essenziali di cittadinanza, attraverso interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi di istruzione, salute e mobilità, considerati fattori indispensabili per contrastare lo spopolamento e garantire adeguati livelli di qualità della vita;
- sviluppo locale sostenibile, mediante azioni integrate volte alla valorizzazione del capitale naturale, culturale e paesaggistico, al sostegno delle filiere produttive locali, alla gestione sostenibile delle risorse ambientali, alla transizione ecologica, all'innovazione, alla digitalizzazione e al rafforzamento dell'attrattività e della competitività dei territori.

L'attuazione della Strategia è sostenuta da un sistema integrato di risorse finanziarie nazionali ed europee. In particolare, la SNAI è finanziata attraverso:

- il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), destinato principalmente agli interventi per il rafforzamento dei servizi essenziali e al finanziamento delle Strategie d'Area;
- i Programmi Regionali cofinanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei, in particolare il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) e, per le misure di sviluppo rurale, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), in coerenza con gli obiettivi della Politica di Coesione e della Politica Agricola Comune;

- ulteriori risorse nazionali e regionali, incluse quelle derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ove coerenti con gli obiettivi delle Strategie d'Area e con gli strumenti di programmazione territoriale.

L'analisi di coerenza esterna evidenzia una sostanziale convergenza tra il Programma pluriennale per la Montagna e la Strategia Nazionale per le Aree Interne. Entrambi gli strumenti perseguono l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze territoriali attraverso politiche integrate che coniugano il rafforzamento dei servizi essenziali, il sostegno allo sviluppo economico locale, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e la tutela dell'ambiente.

Il Programma regionale sviluppa e declina tali indirizzi in relazione alle specificità del contesto montano piemontese, integrando le politiche di sviluppo socioeconomico con azioni orientate alla resilienza climatica, alla conservazione degli ecosistemi e alla gestione sostenibile del territorio. Ne deriva un quadro di elevata coerenza esterna che rafforza il contributo del Programma al perseguimento degli obiettivi della politica nazionale di coesione e delle strategie territoriali rivolte alle aree interne, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e resiliente.

Strategia nazionale delle Green Communities

La Strategia nazionale delle Green Communities, prevista dall'articolo 72 del cd. Collegato Ambientale, è coordinata dal Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, in collaborazione con i Ministeri competenti e la Conferenza Unificata. Ha come obiettivo la valorizzazione del capitale naturale delle aree rurali e montane – acqua, foreste e paesaggio – e promuove un nuovo rapporto di sussidiarietà e cooperazione con le aree urbane.

La definizione della Strategia è stata accompagnata da una consultazione pubblica che ha coinvolto enti locali, cittadini e associazioni, contribuendo a delineare un modello partecipativo e condiviso. Elemento centrale è la valorizzazione dei servizi ecosistemici e la diffusione di una nuova cultura della sostenibilità, sostenuta sia da interventi materiali sia da azioni immateriali, quali programmi di educazione ambientale e percorsi di consapevolezza collettiva.

La Strategia si sviluppa in nove ambiti di intervento:

- gestione integrata del patrimonio agro-forestale, inclusi i crediti di carbonio e la filiera del legno;
- uso sostenibile e certificato delle risorse idriche;
- produzione di energia da fonti rinnovabili locali;
- turismo sostenibile e valorizzazione delle produzioni tipiche;
- edilizia e infrastrutture moderne e rispettose dell'ambiente;
- efficienza energetica e integrazione di reti intelligenti;
- economia circolare e riduzione dei rifiuti nelle attività produttive;
- servizi di mobilità sostenibile e integrata;
- aziende agricole resilienti e autosufficienti dal punto di vista energetico.

La normativa stabilisce che le Regioni e le Province autonome possano disciplinare con leggi proprie le modalità, i tempi e le risorse da destinare all'attuazione della Strategia, demandando la realizzazione dei piani di sviluppo alle Unioni di Comuni e alle Comunità montane. Per previsione normativa, l'attuazione della Strategia non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica nazionale, ma puntare su strumenti già esistenti e su risorse programmate, come quelle del PNRR o dei fondi europei.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una sostanziale convergenza tra il Programma e la Strategia. Entrambi gli strumenti promuovono un modello di sviluppo delle aree montane fondato sulla valorizzazione del capitale naturale, sulla gestione sostenibile delle risorse ambientali, sul rafforzamento delle economie locali e sulla costruzione di comunità resilienti e capaci di affrontare le sfide della transizione ecologica.

Il Programma regionale recepisce tali indirizzi attraverso una strategia integrata che combina politiche per la residenzialità, la competitività economica e la resilienza ambientale, attribuendo un ruolo centrale alla tutela degli ecosistemi, alla gestione sostenibile delle risorse forestali, all'innovazione, alla digitalizzazione e alla cooperazione tra gli attori territoriali. Tale impostazione contribuisce a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di Green Communities nei territori montani piemontesi, rafforzando il contributo del Programma al conseguimento degli obiettivi nazionali promossi dalla Strategia.

Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - SNSvS, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) il 22 dicembre 2017 e aggiornata nel 2023, rappresenta in Italia il principale strumento di attuazione dell'Agenda 2030.

Nella Strategia sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli SDGs entro il 2030. Essa contiene una serie di scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati in modo speculare alle cinque aree di intervento degli SDGs (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership).

La SNSvS è calata al livello regionale attraverso la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) in ragione del fatto che le Regioni e le Città metropolitane svolgono un ruolo attivo nel processo di transizione verso economie più sostenibili.

La verifica di coerenza esterna evidenzia che il Programma pluriennale per la Montagna recepisce in maniera estesa gli indirizzi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, integrando le dimensioni sociale, economica, ambientale e istituzionale in una strategia unitaria per lo sviluppo dei territori montani.

La forte attenzione rivolta al contrasto dello spopolamento, al rafforzamento dei servizi di prossimità, alla competitività delle imprese, alla tutela del capitale naturale, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla governance territoriale consente al Programma di contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della SNSvS.

Piano di Transizione Ecologica (PTE)

Il Piano per la Transizione Ecologica (PTE) costituisce il quadro strategico nazionale finalizzato a orientare la transizione del sistema economico, produttivo e sociale verso un modello di sviluppo sostenibile, climaticamente neutro e resiliente, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Green Deal europeo, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dagli impegni assunti dall'Italia nell'ambito dell'Accordo di Parigi.

L'obiettivo generale del PTE consiste nel favorire la trasformazione del sistema economico nazionale verso un modello competitivo, a basse emissioni di gas a effetto serra e caratterizzato da elevati livelli di efficienza nell'utilizzo delle risorse, rafforzandone al contempo la capacità di resilienza rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici e delle altre pressioni ambientali.

Il PTE svolge quindi un ruolo di quadro di riferimento integrato per tutte le politiche pubbliche in materia di sostenibilità, garantendo la coerenza tra gli interventi del PNRR, delle politiche europee e delle strategie nazionali a lungo termine.

Le principali linee di intervento del Piano riguardano:

- la decarbonizzazione del sistema energetico mediante l'incremento della produzione e dell'impiego di energia da fonti rinnovabili e la progressiva riduzione della dipendenza dai combustibili fossili;
- la promozione della mobilità sostenibile e della decarbonizzazione del settore dei trasporti, attraverso il potenziamento delle infrastrutture e delle tecnologie a basse emissioni;
- la diffusione dei principi dell'economia circolare, con interventi finalizzati all'uso efficiente delle risorse, alla prevenzione della produzione dei rifiuti e alla valorizzazione delle materie prime seconde;
- la tutela, il ripristino e la valorizzazione del capitale naturale, della biodiversità e dei servizi ecosistemici, nonché il rafforzamento delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici;
- il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato mediante interventi di riqualificazione e riduzione dei consumi energetici;
- il sostegno alla ricerca, all'innovazione tecnologica e al trasferimento delle conoscenze nei settori strategici della transizione ecologica;
- il rafforzamento della capacità amministrativa e della governance istituzionale, al fine di garantire l'efficace attuazione delle politiche di sostenibilità;
- l'implementazione di sistemi di monitoraggio, valutazione e rendicontazione degli effetti delle politiche adottate, mediante l'utilizzo di indicatori ambientali, energetici e climatici funzionali alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici.

Le priorità del PTE che sono maggiormente coerenti con gli obiettivi del Programma Pluriennale per la Montagna sono la tutela dell'ambiente e della biodiversità, la promozione della mobilità sostenibile e la promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili.

Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)

La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), adottata nel 2015, è un documento che ha come obiettivo la sicurezza del territorio, per ridurre la vulnerabilità e aumentare la resilienza del Paese agli effetti del cambiamento climatico. Pertanto indica quali azioni adottare a seguito di un'analisi dettagliata dei possibili rischi, mirando a integrarle all'interno delle politiche settoriali.

La Strategia persegue 5 obiettivi principali:

- ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici per persone, infrastrutture e territori;
- proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione dagli effetti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici;
- preservare patrimonio naturale, biodiversità e risorse idriche;
- mantenere o incrementare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici;
- sfruttare eventuali opportunità emergenti dalle nuove condizioni climatiche, promuovendo sviluppo sostenibile e innovazione.

La SNAC individua inoltre 5 assi strategici per orientare le politiche e gli interventi:

- miglioramento delle conoscenze scientifiche;
- analisi delle vulnerabilità e delle opzioni di adattamento;
- promozione della partecipazione e integrazione settoriale;
- sensibilizzazione e informazione;
- definizione di strumenti per le azioni di adattamento.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una piena convergenza tra il Programma pluriennale per la Montagna e la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Il Programma recepisce gli indirizzi della Strategia nazionale, ponendo la resilienza climatica tra i propri assi prioritari e integrando le politiche di sviluppo territoriale con interventi orientati alla tutela del capitale naturale, alla prevenzione dei rischi e all'adattamento dei sistemi socioeconomici.

Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)

Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) ha il compito di attuare la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Individua quindi misure, azioni e linee guida per ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici e definisce obiettivi specifici, strumenti operativi e priorità di intervento, coordinando le azioni settoriali e territoriali.

Gli obiettivi principali del PNACC sono:

- la riduzione dei rischi climatici derivanti da eventi estremi;
- l'aumento della resilienza dei sistemi naturali, sociali ed economici;
- la tutela della salute e del benessere della popolazione;
- la protezione e valorizzazione del capitale naturale e il supporto alla pianificazione territoriale e settoriale.

Il PNACC si articola in azioni prioritarie e piani settoriali, che riguardano: agricoltura, foreste e uso del suolo; infrastrutture e trasporti; salute pubblica e servizi sociali; ecosistemi e biodiversità; energia e servizi urbani.

Inoltre il PNACC, in base alle analisi di vulnerabilità e di rischio, per ogni settore, individua il grado di esposizione, la sensibilità e la capacità di adattamento, prevedendo di conseguenza diversi livelli di misure di adattamento, da quelle più blande a quelle più invasive.

Anche in questo caso, gli obiettivi del Programma Pluriennale per la Montagna concorrono al perseguimento degli obiettivi del PNACC: il Piano e le strategie per la montagna sono infatti strettamente collegati, perché le aree montane sono tra gli ambienti più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico. Il Piano Pluriennale della Montagna rappresenta, di fatto, un'applicazione territoriale delle misure di adattamento previste dal PNACC.

Il Programma Pluriennale per la Montagna manifesta la coerenza con gli obiettivi del PNACC attraverso la realizzazione di alcuni principi comuni:

Obiettivo del PNACC	Applicazione nel Programma Pluriennale per la Montagna
Riduzione della vulnerabilità	Pianificazione territoriale resiliente
Protezione degli ecosistemi	Gestione sostenibile di foreste e pascoli
Sicurezza delle popolazioni	Prevenzione del dissesto idrogeologico
Gestione sostenibile dell'acqua	Miglioramento della gestione delle reti idriche, promozione dell'uso efficiente dell'acqua anche a scopi produttivi
Adattamento economico	Diversificazione delle economie montane
Governance	Coinvolgimento di enti locali e comunità montane

4.5. Le analisi di coerenza esterna con le Strategie e i Piani di competenza regionale

Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), attuativa degli obiettivi globali dell'Agenda 2030, definisce un percorso verso la sostenibilità che consenta di operare una transizione ecologica, sociale ed economica della nostra regione. La SRSvS permea tutta la programmazione regionale per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni finalizzate alla crescita economica, in armonia con l'integrità degli ecosistemi e con l'equità sociale.

Si struttura in 7 Macro Aree Strategiche (MAS), a loro volta articolate in 27 Priorità:

- MAS 1 - accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità;
- MAS 2 - favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;
- MAS 3 - curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori;
- MAS 4 - sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile;
- MAS 5 - sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone;
- MAS 6 - ridurre discriminazioni, disuguaglianze e illegalità;
- MAS 7 - affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva.

Parte integrante della Strategia sono anche i Vettori di sostenibilità, cioè gli strumenti e le azioni trasversali che servono da supporto per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e riguardano, in particolare, gli ambiti del sistema di conoscenze comuni, della sensibilizzazione e comunicazione e dei processi di educazione e formazione.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una sostanziale convergenza strategica tra il Programma pluriennale per la Montagna e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Piemonte. Entrambi gli strumenti condividono l'obiettivo di promuovere uno sviluppo equilibrato del territorio regionale, fondato sulla tutela del capitale naturale, sul rafforzamento della resilienza climatica, sulla competitività sostenibile delle economie locali e sulla riduzione delle disuguaglianze territoriali.

Il Programma costituisce uno degli strumenti attuativi attraverso i quali la Regione Piemonte può perseguire gli obiettivi della SRSvS nei territori montani, declinando i principi della sostenibilità in azioni rivolte al contrasto dello spopolamento, al rafforzamento dei servizi, allo sviluppo delle imprese, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali e alla gestione sostenibile del territorio.

Strategia Regionale per la Montagna

In attuazione della legge regionale, la Regione Piemonte ha progressivamente consolidato strumenti di conoscenza, programmazione e coordinamento delle politiche per la montagna. In tale contesto si collocano l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla Montagna, quale supporto tecnico-conoscitivo per l'analisi delle dinamiche territoriali e socioeconomiche, e la definizione della Strategia per le Montagne del Piemonte, sviluppata in collaborazione con IRES Piemonte e costruita in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

La Strategia piemontese rappresenta il quadro di indirizzo volto a orientare in modo integrato le politiche regionali per i territori montani, individuando priorità e ambiti di intervento funzionali alla costruzione di traiettorie di sviluppo sostenibile. Tra i principali temi strategici assumono rilievo il rafforzamento dei servizi di cittadinanza, il contrasto allo spopolamento e alla fragilità demografica, la valorizzazione delle economie locali, la gestione sostenibile delle risorse naturali e forestali, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'innovazione territoriale e digitale, il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, nonché il rafforzamento della governance multilivello e delle capacità amministrative dei territori.

In questo quadro, il Piano Pluriennale per la Montagna (PPM) si configura quale strumento di programmazione e attuazione delle politiche regionali per la montagna, traducendo gli indirizzi strategici regionali in obiettivi, priorità e linee di intervento operative.

La verifica di coerenza esterna evidenzia un livello di coerenza massimo tra il Programma pluriennale per la Montagna e la Strategia Regionale per la Montagna. Il Programma non si limita infatti a essere compatibile con la Strategia, ma ne rappresenta il principale strumento di attuazione, traducendone gli indirizzi di lungo periodo in obiettivi strategici, priorità operative e linee di intervento.

I tre obiettivi strategici del Programma – favorire la residenzialità, rafforzare l'attrattività dei territori e incrementarne la resilienza – riproducono la struttura portante della Strategia regionale e ne sviluppano i contenuti in modo coerente e sistematico. Analogamente, gli obiettivi trasversali relativi alla governance e alla comunicazione garantiscono il necessario supporto istituzionale e organizzativo all'attuazione delle politiche per la montagna.

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (Ptr) si compone di un Quadro strategico costituito da 5 Strategie articolate in obiettivi generali, comuni al Piano Paesaggistico Regionale. A loro volta gli obiettivi generali si suddividono in obiettivi specifici per ogni Piano.

Le 5 Strategie riguardano:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;

- ricerca, innovazione e transizione economica-produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.

In particolare, all'interno della Strategia "1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio", si esplicita l'Obiettivo generale "1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina", che si articola in 7 Obiettivi specifici:

- 1.8.1 – Valorizzazione del capitale territoriale nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile
- 1.8.2 – Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e loro efficiente connessione
- 1.8.3 – Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi
- 1.8.4 – Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca, formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche
- 1.8.5 – Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale
- 1.8.6 – Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero
- 1.8.7 – Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali

L'analisi di coerenza esterna evidenzia un elevato grado di integrazione tra il Piano Territoriale Regionale (PTR) ed il Programma Pluriennale per la Montagna, in quanto entrambi gli strumenti perseguono obiettivi convergenti in materia di sviluppo territoriale sostenibile, tutela del capitale naturale, resilienza climatica e rafforzamento della competitività dei territori montani.

Il PTR individua la montagna quale componente strutturale del sistema territoriale regionale, riconoscendone il valore strategico sotto il profilo ambientale, paesaggistico, economico e culturale. In tale prospettiva, il Piano promuove la salvaguardia delle risorse naturali, il contenimento del consumo di suolo, la prevenzione dei rischi naturali, la valorizzazione del paesaggio e il riequilibrio territoriale, orientando le trasformazioni verso criteri di sostenibilità ambientale e resilienza.

Il Programma Pluriennale per la Montagna sviluppa tali indirizzi in una prospettiva settoriale, individuando interventi specificamente destinati ai territori montani e finalizzati al contrasto dello spopolamento, al rafforzamento dell'accessibilità ai servizi essenziali, alla valorizzazione delle filiere produttive locali, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'adattamento ai cambiamenti climatici e al consolidamento della governance territoriale.

Entrambi gli strumenti riconoscono inoltre la necessità di migliorare l'accessibilità materiale e digitale dei territori montani, promuovendo il potenziamento delle infrastrutture, della mobilità sostenibile e dei servizi pubblici essenziali quali condizioni indispensabili per la permanenza della popolazione residente e per la competitività dei sistemi locali.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, definisce il quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio piemontese, perseguendo la conservazione dei caratteri identitari del territorio, la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, il contenimento del consumo di suolo, il miglioramento della qualità paesaggistica e la gestione sostenibile delle trasformazioni territoriali.

Anche il PPR è dotato di un Quadro strategico composto da Strategie e obiettivi generali comuni al Ptr, ed in particolare:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione economica-produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.

L'analisi di coerenza esterna evidenzia un elevato livello di convergenza tra il Piano Paesaggistico Regionale e il Programma Pluriennale per la Montagna, in quanto entrambi gli strumenti assumono la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile del territorio montano quali principi fondanti delle rispettive strategie di pianificazione e programmazione.

Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale è stato approvato nel 2017 e riguarda la programmazione dal 2017 al 2027. Il PFR è lo strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, definendo obiettivi e azioni prioritari nel quadro dell'attuazione delle norme e orientamenti emanati a livello nazionale, dell'Unione europea e degli accordi internazionali a scala globale.

In particolare il PFR è delineato in armonia con gli indirizzi del Programma quadro nazionale per il settore forestale e con i principi della legge forestale Regionale n. 4/2009.

Il Piano, in armonia con gli indirizzi definiti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale e dagli accordi internazionali in tema di gestione forestale sostenibile, riconosce il ruolo multifunzionale delle foreste, che non rappresentano soltanto una risorsa economica, ma svolgono

funzioni essenziali sotto il profilo ambientale, climatico, paesaggistico e sociale. I boschi piemontesi contribuiscono infatti alla conservazione della biodiversità, alla tutela del suolo e delle risorse idriche, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla protezione dai rischi naturali, oltre a fornire materie prime rinnovabili e opportunità di sviluppo per le economie locali, in particolare nei territori montani.

Gli obiettivi del Piano possono essere ricondotti ai seguenti ambiti strategici:

- Gestione forestale sostenibile, promuovendo una gestione attiva dei boschi che concili la conservazione degli ecosistemi con la valorizzazione economica delle risorse forestali.
- Tutela della biodiversità e degli ecosistemi forestali, attraverso il mantenimento della funzionalità ecologica, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie di interesse naturalistico.
- Adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, rafforzando la capacità delle foreste di assorbire carbonio, aumentandone la resilienza agli eventi estremi e favorendo pratiche selvicolturali adeguate ai nuovi scenari climatici.
- Prevenzione dei rischi naturali, valorizzando la funzione protettiva dei boschi nei confronti del dissesto idrogeologico, dell'erosione del suolo, delle valanghe e di altri fenomeni naturali, nonché promuovendo la prevenzione degli incendi boschivi.
- Sviluppo della filiera forestale e del legno, sostenendo l'utilizzo delle produzioni forestali locali, l'innovazione delle imprese, la certificazione della gestione forestale e la crescita dell'economia circolare legata al legno.
- Valorizzazione dei servizi ecosistemici, riconoscendo il valore dei benefici forniti dalle foreste alla collettività, quali la regolazione del clima, la qualità delle acque, la conservazione del paesaggio e le funzioni ricreative e turistiche.
- Miglioramento della conoscenza e del monitoraggio del patrimonio forestale, attraverso l'aggiornamento delle basi informative, la ricerca scientifica e il monitoraggio dello stato di salute dei boschi.
- Rafforzamento della governance forestale, promuovendo la collaborazione tra enti pubblici, proprietari forestali, imprese, professionisti e comunità locali per una gestione coordinata e partecipata del patrimonio forestale.

Il Piano Forestale Regionale assume inoltre una particolare rilevanza per le politiche dedicate alla montagna, in quanto la maggior parte del patrimonio forestale piemontese è concentrata nelle aree montane e collinari. Per questo motivo esso contribuisce direttamente agli obiettivi di tutela del territorio, contrasto ai cambiamenti climatici, sviluppo delle filiere locali e rafforzamento della resilienza delle comunità montane, integrandosi con gli strumenti regionali di programmazione territoriale e di sviluppo delle aree interne.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una forte complementarità tra il Programma pluriennale per la Montagna e il Piano Forestale Regionale. I due strumenti condividono l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile delle aree montane attraverso la valorizzazione del patrimonio forestale, la tutela degli ecosistemi, il rafforzamento della resilienza territoriale e il sostegno alle economie locali.

Il Programma integra gli indirizzi del Piano Forestale in una visione più ampia di sviluppo territoriale, riconoscendo alle foreste un ruolo strategico non solo sotto il profilo ambientale, ma anche quale fattore di competitività economica, presidio del territorio e fonte di servizi ecosistemici essenziali. In particolare, il rafforzamento delle filiere forestali sostenibili, la valorizzazione del patrimonio naturale e la prevenzione del dissesto contribuiscono direttamente al perseguimento degli obiettivi del Piano Forestale Regionale.

Strategia regionale per il cambiamento climatico (SRCC)

Nel 2022 è stato approvato il primo stralcio della Strategia regionale sul cambiamento climatico.

La strategia definisce l'iniziativa politica e amministrativa della Regione Piemonte per contenere il riscaldamento globale e contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico.

Al fine di preparare il territorio e i suoi abitanti ad affrontare le conseguenze inevitabili dell'aumento in atmosfera di gas climalteranti, la Strategia intende perseguire gli obiettivi di:

- contenimento del cambiamento climatico (mitigazione);
- incremento della resilienza (adattamento).

Il primo obiettivo è contribuire al contenimento dell'aumento della temperatura globale entro 1,5 °C rispetto al periodo preindustriale. A questo obiettivo sottintende la mitigazione, sia attraverso la diminuzione delle emissioni di gas climalteranti, sia tramite il sequestro del carbonio.

Il primo punto mira ad assicurare il contributo regionale alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera, in modo che siano raggiunti gli obiettivi europei più ambiziosi quali il dimezzamento delle emissioni nel prossimo decennio (-55/60% rispetto ai valori del 1990) e quindi di neutralità climatica al 2050.

Per far ciò occorre una drastica riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, da conseguirsi sia attraverso l'aumento dell'efficienza energetica, sia attraverso un rilevante incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile disponibili a livello territoriale.

Il secondo obiettivo, invece, mira a favorire i processi di assorbimento dell'anidride carbonica attraverso la riforestazione, la gestione agronomica e forestale sostenibile, la ricerca e l'adozione di tecnologie per la rimozione dell'anidride carbonica dall'atmosfera.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una piena convergenza strategica tra il Programma pluriennale per la Montagna e la Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico. Il Programma recepisce e declina, con specifico riferimento ai territori montani, gli indirizzi regionali in materia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, attribuendo un ruolo centrale alla resilienza territoriale, alla tutela del capitale naturale e alla prevenzione dei rischi.

Le aree montane piemontesi costituiscono uno degli ambiti territoriali maggiormente esposti agli effetti del cambiamento climatico; in tale contesto, il Programma assume un ruolo strategico nel promuovere interventi di adattamento, di gestione sostenibile delle risorse naturali e di rafforzamento della capacità delle comunità locali di fronteggiare gli impatti climatici.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), aggiornato nel 2021, persegue la protezione e valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee, puntando a raggiungere il "buono stato" ambientale richiesto dalla direttiva europea 2000/60/CE.

Gli obiettivi del piano quindi riguardano:

- la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, con la bonifica dei corpi idrici inquinati, il miglioramento dello stato di qualità degli stessi e la salvaguardia gli ecosistemi acquatici;
- il riequilibrio del bilancio idrico, con il bilanciamento dell'uso della risorsa idrica con le esigenze del territorio, mantenendo la capacità di autodepurazione delle acque;
- il potenziamento della resilienza degli ecosistemi acquatici agli effetti dei cambiamenti climatici, anche in risposta alla crescente carenza idrica, e l'uso sostenibile della risorsa.

La verifica di coerenza esterna evidenzia un elevato livello di integrazione tra il Programma pluriennale per la Montagna e il Piano di Tutela delle Acque. Il Programma riconosce il ruolo strategico dei territori montani quali aree di origine e regolazione delle risorse idriche regionali e promuove politiche che contribuiscono alla conservazione della qualità e della disponibilità dell'acqua, alla tutela dei bacini idrografici e alla prevenzione dei rischi idraulici e idrogeologici.

Particolarmente significativa è la convergenza tra le azioni del Programma rivolte alla tutela degli ecosistemi, alla gestione sostenibile del territorio, alla conservazione delle foreste e all'adattamento ai cambiamenti climatici e gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque. Tali interventi rafforzano la capacità dei sistemi montani di garantire servizi ecosistemici essenziali, quali la regolazione del ciclo idrologico, la protezione delle sorgenti, la ricarica degli acquiferi e il mantenimento della qualità dei corpi idrici.

Piano di assetto idrogeologico (PAI)

Obiettivo prioritario del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari, apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Il Piano ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi. Definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

Il PAI promuove inoltre un approccio preventivo alla gestione del rischio, privilegiando interventi di manutenzione del territorio, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, gestione della vegetazione e valorizzazione delle infrastrutture verdi quali strumenti fondamentali per la riduzione della vulnerabilità territoriale.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una forte complementarità tra il Programma pluriennale per la Montagna e il Piano di Assetto Idrogeologico. I due strumenti condividono l'obiettivo di incrementare la sicurezza e la resilienza dei territori montani attraverso politiche integrate di tutela ambientale, gestione sostenibile delle risorse naturali e prevenzione dei rischi.

Particolarmente significativa è la convergenza tra le priorità del Programma dedicate alla tutela degli ecosistemi, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione del dissesto e gli obiettivi del PAI, che individua proprio nelle aree montane uno dei principali ambiti di intervento per la riduzione della vulnerabilità territoriale. La valorizzazione della copertura forestale, la manutenzione del territorio, la gestione sostenibile dei bacini idrografici e il rafforzamento del presidio delle aree montane contribuiscono direttamente alla stabilità dei versanti, alla regolazione dei deflussi idrici e alla mitigazione dei fenomeni di dissesto.

Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano Regionale della Qualità dell'Aria è lo strumento con cui la Regione Piemonte affronta la sfida dell'inquinamento atmosferico e contribuisce al percorso verso l'obiettivo europeo di "inquinamento zero" entro il 2050.

Il PRQA fissa traguardi al 2025 e al 2030 delineando gli scenari emissivi tendenziali, considerando anche il contributo dei diversi comparti alle emissioni dei principali inquinanti. Gli obiettivi sono:

- ridurre le emissioni di inquinanti come polveri sottili (PM10 e PM2,5), ossidi di azoto (NO₂), ozono e ammoniaca (NH₃);
- agire su più settori: trasporti, riscaldamento a biomassa, attività produttive, agricoltura e zootecnia;
- prevenire gli episodi acuti di smog, riducendo i superamenti dei valori limite;
- mantenere i risultati raggiunti nelle aree già in regola, migliorando ulteriormente la qualità dell'aria;
- rafforzare la trasparenza e la partecipazione, attraverso informazione e strumenti di collaborazione con i territori.

Il PRQA comprende oltre 70 misure, organizzate in quattro ambiti principali di intervento (mobilità e aree urbane, energia e biomassa, attività produttive, agricoltura e zootecnia) più un ambito trasversale (comunicazione e partecipazione).

Pur essendo le principali criticità della qualità dell'aria concentrate nei contesti urbani e di pianura, il Piano riconosce il ruolo delle aree montane nella conservazione del capitale naturale regionale e nella regolazione dei processi ecologici e climatici, promuovendo una gestione sostenibile delle risorse forestali e la diffusione di modelli energetici efficienti anche nei territori montani.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una sostanziale complementarità tra il Programma pluriennale per la Montagna e il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria. Sebbene il Programma non sia specificamente orientato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, numerose azioni previste concorrono indirettamente al raggiungimento degli obiettivi del PRQA attraverso la promozione della transizione ecologica, della gestione sostenibile delle risorse naturali e del rafforzamento della resilienza dei territori montani.

Particolarmente significativa risulta la convergenza con le misure dedicate alla tutela degli ecosistemi forestali, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla valorizzazione delle filiere locali sostenibili, all'efficienza energetica e alla prevenzione degli incendi boschivi, tutte azioni che contribuiscono alla riduzione delle emissioni e al miglioramento della qualità dell'aria.

Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) della Regione Piemonte costituisce il principale strumento di pianificazione strategica del sistema regionale della mobilità e delle infrastrutture di trasporto. Il Piano definisce gli indirizzi e le politiche finalizzati a realizzare un sistema della mobilità efficiente, sicuro, accessibile e sostenibile, capace di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini, sostenere la competitività del sistema economico regionale e contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione e di riduzione degli impatti ambientali derivanti dal settore dei trasporti.

In coerenza con il Green Deal europeo, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e la Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico, il PRMT promuove un modello di mobilità fondato sull'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, sul rafforzamento del trasporto pubblico, sulla diffusione della mobilità sostenibile e sull'innovazione tecnologica.

Tra gli assi strategici del Piano assumono particolare rilevanza ai fini del Programma:

- migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi di lavoro, di studio, dei servizi e per il tempo libero;
- aumentare l'efficacia e l'affidabilità dei trasporti;
- ridurre i rischi per l'ambiente e sostenere scelte energetiche a minor impatto in tutto il ciclo di vita dei mezzi e delle infrastrutture;
- sostenere la competitività e lo sviluppo di imprese, industria e turismo;
- aumentare la vivibilità del territorio e dei centri abitati e contribuire al benessere dei cittadini.

Il Piano riconosce inoltre che le aree montane presentano specifiche criticità dovute alla bassa densità insediativa, alla dispersione degli abitati, alla limitata accessibilità e alla fragilità delle infrastrutture, prevedendo pertanto politiche dedicate al miglioramento della mobilità nei territori interni attraverso soluzioni innovative, servizi flessibili e una maggiore integrazione tra trasporto pubblico, mobilità condivisa e digitalizzazione.

La verifica di coerenza esterna evidenzia un livello di coerenza molto elevato tra il Programma Pluriennale per la Montagna e il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti.

L'accessibilità rappresenta infatti uno dei principali fattori di competitività e di qualità della vita dei territori montani e costituisce un elemento trasversale ai tre obiettivi strategici del Programma. Il rafforzamento dei servizi di mobilità, l'innovazione nei sistemi di trasporto, la diffusione della mobilità sostenibile e la resilienza delle infrastrutture contribuiscono direttamente al contrasto dello spopolamento, alla crescita economica delle aree montane e alla riduzione delle emissioni climalteranti.

Particolarmente significativa è la convergenza tra le politiche dedicate alla mobilità sostenibile, ai servizi di trasporto innovativi, alla mobilità dolce e alla resilienza della rete infrastrutturale, che consentono di migliorare l'accessibilità delle comunità montane riducendo contestualmente gli impatti ambientali del settore dei trasporti.

Piano Energetico Ambientale Regionale

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), che costituisce il documento di pianificazione strategica in cui si sostanziano gli obiettivi generali e specifici, gli indirizzi di sviluppo, localizzativi e tecnico-gestionali, in materia di generazione, trasporto, distribuzione e consumo dell'energia in Piemonte, rappresenta il documento cardine per l'implementazione della transizione energetica nel territorio regionale in linea con la normativa comunitaria e nazionale in materia. Il PEAR risulta così articolato: un preambolo contenente i valori di riferimento per la costruzione del nuovo Piano; una premessa con gli scenari di riferimento per il PEAR al 2020 e al 2030; quattro capitoli tematici (fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica, reti e generazione distribuita, Green Economy); sei allegati (aree e siti non idonei all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, limitazioni areali all'ubicazione degli impianti geotermici, schema di linee guida per la definizione del Piano per lo sviluppo del teleriscaldamento, cambiamento climatico ed energia, evoluzione delle emissioni di CO₂ in Piemonte, rapporto statistico sull'energia in Piemonte).

Il PEAR si pone due obiettivi principali:

- partendo dal raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, orientare le politiche regionali a quelli del pacchetto Clima Energia e del PNIEC, anticipando il conseguimento dei risultati assegnati dalla Strategia Energetica Nazionale del 2017;
- sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca, con grandi opportunità di crescita.

Questi obiettivi, a loro volta:

- prevedono di ridurre ulteriormente le emissioni dannose per la salute;
- incrementano la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili, riducendo in questo modo i consumi e facendo meno ricorso alle fonti fossili.

Seguendo questo schema si persegue ulteriormente un duplice obiettivo:

- ridurre del 30 per cento il consumo di energia entro il 2030;
- raggiungere una quota vicino al 50 per cento di produzione di energia elettrica regionale proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

La verifica di coerenza esterna evidenzia una forte convergenza tra il Programma pluriennale per la Montagna e il Piano Energetico Ambientale Regionale. Il Programma recepisce numerosi indirizzi del PEAR, promuovendo politiche orientate alla transizione energetica, alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturali e forestali, all'efficienza energetica e alla resilienza dei territori montani.

Particolarmente significativa è la complementarità tra le misure dedicate al contrasto ai cambiamenti climatici, alla valorizzazione delle filiere forestali, allo sviluppo delle economie locali, alla promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e al rafforzamento della governance territoriale e gli obiettivi del PEAR relativi alla decarbonizzazione, allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla diffusione di sistemi energetici locali sostenibili. Le aree montane, grazie alla disponibilità di risorse naturali e alla presenza di comunità locali fortemente radicate nel territorio, rappresentano un contesto privilegiato per la realizzazione di modelli energetici innovativi, quali le comunità energetiche rinnovabili e le filiere della bioenergia.

4.6. L'analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare il grado di integrazione e di complementarità tra i diversi elementi che compongono la Strategia del Programma Pluriennale per la Montagna, valutando la coerenza tra gli obiettivi strategici, gli obiettivi specifici e gli obiettivi trasversali. La verifica consente di accertare che le diverse componenti del Programma concorrano in modo sinergico al perseguimento delle finalità generali di sviluppo sostenibile delle aree montane, evitando duplicazioni, incoerenze o potenziali conflitti.

La Strategia presenta una struttura articolata su tre obiettivi strategici che affrontano, in maniera complementare, le principali sfide dei territori montani: il contrasto allo spopolamento, il rafforzamento dell'attrattività territoriale e l'incremento della resilienza ambientale e territoriale. Tali obiettivi sono accompagnati da due obiettivi trasversali – il miglioramento della governance territoriale e il rafforzamento della comunicazione – che svolgono una funzione abilitante e di supporto all'intero Programma.

L'analisi evidenzia anzitutto una forte relazione di complementarità tra l'Obiettivo strategico 1 – Favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento e l'Obiettivo strategico 2 – Favorire l'attrattività dei territori. Il mantenimento della popolazione residente costituisce infatti una condizione essenziale per sostenere il tessuto economico locale, mentre lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali rappresenta uno dei principali fattori in grado di contrastare il declino demografico. In particolare, il rafforzamento dell'imprenditorialità (obiettivo specifico 2.1) trova un presupposto nel miglioramento della qualità della vita, nell'accessibilità ai servizi essenziali e nella disponibilità di infrastrutture digitali previste dagli obiettivi specifici 1.1, 1.2 e 1.3.

Una significativa relazione di coerenza emerge inoltre tra l'obiettivo specifico 1.3 – Riduzione del digital divide e l'Obiettivo strategico 2. Il potenziamento della connettività rappresenta infatti un fattore trasversale che sostiene la competitività delle imprese, favorisce il lavoro agile, agevola l'innovazione e migliora l'accessibilità ai servizi pubblici e privati, contribuendo sia all'attrattività economica sia alla permanenza della popolazione residente.

Parimenti, l'obiettivo specifico 1.4 – Attrazione di nuova residenzialità e l'obiettivo specifico 2.1 – Rafforzamento dell'imprenditorialità risultano reciprocamente complementari. L'insediamento di nuovi residenti può generare nuove competenze, domanda di servizi e iniziative economiche, mentre un sistema imprenditoriale dinamico rende il territorio maggiormente attrattivo per famiglie, giovani e lavoratori.

L'Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori costituisce un elemento di integrazione dell'intera Strategia, poiché la qualità ambientale e la sicurezza del territorio rappresentano condizioni indispensabili sia per la residenzialità sia per lo sviluppo economico. L'obiettivo specifico 3.1 – Valorizzazione e tutela degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio contribuisce direttamente all'attrattività delle aree montane, migliorandone la qualità paesaggistica, ambientale e turistica e rafforzando le potenzialità delle filiere economiche connesse al patrimonio naturale.

L'obiettivo specifico 3.2 – Contrasto ai cambiamenti climatici e 3.3 – Prevenzione e protezione del territorio dai rischi rafforzano ulteriormente la coerenza della Strategia, garantendo la conservazione del capitale naturale e riducendo la vulnerabilità delle comunità montane agli eventi climatici estremi e ai fenomeni di dissesto idrogeologico. Tali interventi producono effetti positivi anche sulle attività economiche, sulle infrastrutture, sui servizi essenziali e sulla qualità della vita, contribuendo indirettamente al raggiungimento degli obiettivi di residenzialità e attrattività.

Le relazioni individuate dalla Strategia evidenziano inoltre il ruolo centrale dell'obiettivo specifico 2.2 – Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna, che si configura come elemento di raccordo tra lo sviluppo economico e la resilienza territoriale. Servizi efficienti e accessibili favoriscono infatti una fruizione sostenibile del territorio, migliorano la competitività delle imprese e valorizzano il patrimonio ambientale e culturale delle aree montane.

I due obiettivi trasversali rafforzano ulteriormente la coerenza interna della Strategia. Il miglioramento della governance territoriale rappresenta il presupposto organizzativo per assicurare il coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, favorire l'integrazione tra le politiche settoriali e promuovere forme di cooperazione tra enti pubblici, operatori economici e comunità locali. La comunicazione del territorio e delle politiche regionali, invece, contribuisce a rendere maggiormente efficaci tutte le priorità strategiche/obiettivi specifici, aumentando la conoscenza delle opportunità offerte dal Programma, valorizzando l'identità dei territori montani e favorendo il coinvolgimento degli stakeholder e della popolazione.

Nel complesso, l'analisi di coerenza interna evidenzia un quadro strategico caratterizzato da un elevato grado di integrazione tra le diverse componenti del Programma. Le relazioni individuate sono prevalentemente di natura sinergica e mostrano come le politiche per la residenzialità, lo sviluppo economico e la resilienza ambientale concorrano reciprocamente al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle aree montane. Non emergono conflitti strutturali tra le priorità strategiche/obiettivi specifici; eventuali effetti potenzialmente negativi derivanti dalla realizzazione di specifici interventi potranno essere efficacemente gestiti nelle successive fasi attuative attraverso l'applicazione dei criteri di sostenibilità ambientale, delle misure di mitigazione e delle prescrizioni previste dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Di seguito si propone una **matrice di coerenza interna** costruita secondo l'impostazione normalmente utilizzata nei Rapporti Ambientali di VAS, con la scala qualitativa sotto proposta:

- +++ = relazione diretta e determinante
- ++ = relazione significativa
- + = contributo indiretto
- 0 = relazione trascurabile o assente

Matrice di coerenza interna del Programma Pluriennale per la Montagna

Obiettivi specifici	Obiettivi strategici				
	OS1 Residenzialità	OS2 Attrattività	OS3 Resilienza	Governance	Comunicazione
1.1 Mantenimento e rafforzamento dei servizi essenziali	+++	++	+	++	+
1.2 Rafforzamento delle politiche per la casa	+++	+	0	+	+
1.3 Riduzione del Digital Divide	+++	+++	+	++	++
1.4 Attrazione di nuova residenzialità	+++	++	+	+	++
2.1 Rafforzamento dell'imprenditorialità	++	+++	+	++	+
2.2 Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna	+	+++	++	++	++
3.1 Valorizzazione e tutela degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio	++	+++	+++	+	++
3.2 Contrasto ai cambiamenti climatici	+	+	+++	+	+
3.3 Prevenzione e protezione del territorio dai rischi	++	++	+++	++	+

5. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1. L'analisi delle componenti ambientali e dei fattori antropici per la definizione del quadro conoscitivo

Come previsto dalla normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la definizione del quadro conoscitivo ambientale costituisce una fase essenziale del processo valutativo, in quanto rappresenta il presupposto necessario per l'effettiva integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione del Programma e nei processi di governo del territorio. La ricostruzione del contesto territoriale e ambientale consente infatti di acquisire un'approfondita conoscenza delle caratteristiche, delle criticità, delle vulnerabilità e delle potenzialità del territorio interessato, fornendo il quadro di riferimento entro il quale valutare la sostenibilità delle scelte pianificatorie.

L'analisi del contesto permette, in particolare, di individuare gli elementi strutturali del sistema ambientale e paesaggistico, le invarianti territoriali, i valori da tutelare e i vincoli derivanti dalla normativa vigente o dalle caratteristiche intrinseche del territorio, che costituiscono condizioni imprescindibili per la definizione delle strategie e delle azioni di Programma. Essa consente inoltre di evidenziare le relazioni tra le diverse componenti ambientali e le pressioni esercitate dalle attività antropiche, individuando gli aspetti maggiormente sensibili rispetto ai possibili effetti derivanti dall'attuazione del Programma.

La costruzione del quadro conoscitivo assume pertanto una funzione strategica nell'ambito della VAS, poiché consente di contestualizzare gli obiettivi e le scelte del Programma rispetto alle specificità territoriali e ambientali, orientando la definizione delle politiche e delle misure di intervento verso soluzioni maggiormente coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile. In tale prospettiva, il livello di approfondimento delle analisi è strettamente correlato agli obiettivi strategici del Programma e alle principali tematiche ambientali suscettibili di essere influenzate dalla sua attuazione.

Coerentemente con quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che recepisce i contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, la definizione dello scenario ambientale di riferimento prenderà in esame sia le componenti ambientali espressamente richiamate dalla normativa in materia di VAS, sia ulteriori fattori di natura antropica, socioeconomica e territoriale che, pur non configurandosi come componenti ambientali in senso stretto, possono determinare pressioni significative sull'ambiente o risultare influenzati dall'attuazione delle politiche e degli interventi previsti dal Programma.

L'analisi integrata di tali componenti consentirà di delineare il quadro dello stato dell'ambiente, di individuare le principali criticità e opportunità del territorio, di definire lo scenario di riferimento rispetto al quale valutare i potenziali effetti del Programma e di individuare gli elementi utili alla successiva definizione delle misure di mitigazione, delle raccomandazioni ambientali e del sistema di monitoraggio previsto dalla VAS.

A seguire sono pertanto elencati le componenti ambientali e i fattori antropici che costituiscono il quadro conoscitivo di riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale e per la valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Programma pluriennale per la Montagna.

Componenti ambientali:

- aria;
- clima e cambiamento climatico;
- risorse idriche;
- suolo;
- rischi naturali;
- biodiversità e reti ecologiche;
- paesaggio e patrimonio culturale.

Fattori antropici:

- popolazione e qualità della vita;
- rifiuti;
- energia.

Considerata la natura strategica del Programma pluriennale per la Montagna e la sua scala di riferimento regionale, il livello di approfondimento delle analisi ambientali sarà commisurato al ruolo e ai contenuti del Programma, in conformità al principio di adeguatezza e proporzionalità previsto dalla normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica. In tale prospettiva, il Rapporto Ambientale assumerà quale principale riferimento conoscitivo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte (RSA), predisposto annualmente da ARPA Piemonte in collaborazione con la Regione Piemonte.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente rappresenta il quadro conoscitivo ufficiale di riferimento per la descrizione delle condizioni ambientali regionali e costituisce una fonte autorevole, costantemente aggiornata e fondata su un articolato patrimonio di dati tecnico-scientifici. Oltre a descrivere lo stato delle singole matrici ambientali, il documento analizza le reciproche interazioni tra le diverse componenti del sistema ambientale e le principali pressioni di origine antropica, restituendo una lettura integrata delle dinamiche territoriali coerente con l'approccio sistemico richiesto dalla Direttiva 2001/42/CE e dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

L'utilizzo del RSA quale riferimento conoscitivo consente di evitare duplicazioni delle analisi già disponibili, assicurando al contempo l'impiego di informazioni validate, omogenee e periodicamente aggiornate. Tale impostazione risulta pienamente coerente con il livello strategico del Programma, che non richiede una caratterizzazione di dettaglio delle singole matrici ambientali, bensì un'analisi funzionale alla valutazione degli effetti potenzialmente riconducibili alle strategie e agli indirizzi di intervento. Il ricorso al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente assume inoltre particolare rilevanza ai fini dell'attività di monitoraggio prevista dalla VAS. La pubblicazione annuale del documento consente infatti di disporre di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato, idoneo a verificare nel tempo l'evoluzione delle condizioni ambientali regionali e a supportare la valutazione dell'efficacia delle politiche attuate dal Programma, anche attraverso il confronto tra lo scenario ambientale di riferimento e quello conseguente alla sua attuazione.

Coerentemente con tale impostazione metodologica, il Rapporto Ambientale non riprodurrà integralmente i contenuti del RSA, ma ne sintetizzerà gli aspetti maggiormente pertinenti rispetto agli obiettivi e alle strategie del Programma, evidenziando, per ciascuna componente ambientale, gli elementi di maggiore rilevanza ai fini della valutazione ambientale.

A tal fine, per ciascuna tematica ambientale sarà predisposta una scheda di sintesi articolata nei seguenti contenuti:

- il quadro normativo e programmatico di riferimento, con particolare riguardo ai piani e ai programmi regionali di settore che disciplinano la componente ambientale considerata;
- la descrizione dello stato della componente, evidenziandone le principali caratteristiche, i fattori di pressione, le criticità e gli elementi di valore, nonché gli aspetti sui quali il Programma può incidere attraverso azioni di tutela, prevenzione, recupero o valorizzazione;
- l'analisi delle principali dinamiche evolutive e delle tendenze in atto, con riferimento ai fenomeni che possono influenzare significativamente il territorio regionale e le aree montane;
- un giudizio sintetico sullo stato della componente ambientale, espresso sulla base delle informazioni disponibili e delle valutazioni contenute nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente;
- l'individuazione degli indicatori di contesto ritenuti maggiormente rappresentativi, utili sia per descrivere l'evoluzione della componente ambientale sia per costituire la base del sistema di monitoraggio previsto dalla VAS;
- l'illustrazione delle strategie, delle priorità e delle linee di intervento del Programma che possono determinare effetti diretti o indiretti sulla componente ambientale considerata, evidenziandone le potenziali interazioni e il contributo al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'insieme delle schede costituirà il quadro conoscitivo di riferimento per la successiva valutazione degli effetti ambientali del Programma, garantendo una lettura omogenea delle diverse componenti ambientali e facilitando l'individuazione delle relazioni tra gli obiettivi strategici del Programma, lo stato dell'ambiente e il sistema di monitoraggio previsto dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Si riporta, di seguito, il modello di scheda che, in fase di redazione del Rapporto ambientale, sarà compilata per ciascuna tematica ambientale.

COMPONENTE AMBIENTALE / FATTORE ANTROPICO
Riferimenti normativi e programmatici
Descrizione dello stato e trend della componente/fattore
Indicatori di stato
Stato complessivo della componente
Disposizioni del Programma che agiscono sullo stato della componente

5.2. La schedatura delle tematiche ambientali

Al fine di consentire una più esaustiva valutazione dell'approccio metodologico delineato al paragrafo precedente, si riporta un esempio di scheda relativa alla componente ambientale "rischi ambientali". Si specifica che in sede di stesura del rapporto Ambientale le informazioni ivi inserite saranno implementate con le informazioni desumibili dal "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte" (RSA) ed in stretta collaborazione con i settori regionali competenti per materia.

Oltre al RSA si farà inoltre riferimento ad ulteriori fonti e dati di livello nazionale e regionale tra cui:

- Banca dati indicatori ambientali (ISPRA\SNPA)
- Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA)
- Banca dati indicatori Ambientali ARPA Piemonte
- Geoportale Piemonte
- Portale sul clima in Piemonte
- Geoportale Arpa Piemonte
- Portale Nazionale sul Consumo di Suolo.

COMPONENTE AMBIENTALE: RISCHI NATURALI

Riferimenti normativi e programmatici

Livello europeo

- Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni (Direttiva Alluvioni);
- Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque);
- Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici;
- Regolamento (UE) sul Meccanismo di Protezione Civile.

Livello nazionale

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte III (Difesa del suolo e tutela delle acque);
- D.Lgs. 1/2018 – Codice della Protezione Civile;
- Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).

Livello di bacino

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po;
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Livello regionale

- DGR 8-905 del 24 marzo 2025 "Approvazione testo unico in materia di difesa del suolo,
- DGR 59-7320 del 30/07/2018 "Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "II Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile".
- DGR 35-5029 del 13 maggio 2022 "Disciplinare per lo sviluppo, la gestione e la diffusione dati di sistemi di monitoraggio su fenomeni franosi del territorio regionale con finalità di prevenzione e governo del territorio"

- D.G.R. n. 6-887 del 30/12/2019 DPCM 3519/2006. Presa d'atto e approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte, di cui alla D.G.R. del 21 maggio 2014, n. 65-7656".
- DPCM del 12 agosto 2019 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe.

Descrizione dello stato e trend della componente/fattore

L'analisi della componente "Rischi naturali" evidenzia come i territori montani piemontesi costituiscano uno degli ambiti regionali maggiormente vulnerabili ai fenomeni di dissesto geomorfologico e idrogeologico. Tale vulnerabilità deriva dalla combinazione di fattori morfologici, geologici, idrologici e climatici propri dell'ambiente alpino, cui si sommano gli effetti dei cambiamenti climatici e le trasformazioni nell'uso del suolo e nella gestione del territorio.

Le informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte 2025, integrate con i dati del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), del Geoportale Piemonte, del Geoportale ARPA Piemonte, della Banca dati degli indicatori ambientali ISPRA-SNPA, del Portale Clima Piemonte e del Portale Nazionale sul Consumo di Suolo, delineano un quadro di progressivo incremento della pressione esercitata dai rischi naturali sulle aree montane regionali.

Dal punto di vista geomorfologico, il Piemonte rappresenta una delle regioni italiane maggiormente interessate da fenomeni franosi. Il Sistema Informativo dei Fenomeni Franosi in Piemonte (SIFraP), gestito da ARPA Piemonte, censisce circa 38.000 fenomeni franosi, distribuiti prevalentemente lungo l'intero arco alpino e nei principali rilievi collinari. L'indice di franosità regionale risulta tra i più elevati a livello nazionale e interessa una quota significativa dei territori compresi nel Programma Pluriennale per la Montagna. Il numero dei fenomeni censiti continua ad aumentare soprattutto in conseguenza del progressivo affinamento delle attività di rilievo e monitoraggio e dell'aggiornamento continuo della banca dati geologica regionale.

Secondo le elaborazioni del Geoportale Piemonte e del PAI, numerosi comuni montani risultano interessati da aree classificate a pericolosità idraulica e geomorfologica elevata (P3) e molto elevata (P4), con esposizione diretta di nuclei abitati, infrastrutture viarie, reti tecnologiche e attività economiche. La vulnerabilità interessa in particolare i fondovalle alpini, dove si concentrano gli insediamenti, la viabilità principale e le infrastrutture strategiche.

Il Portale Clima Piemonte evidenzia come il cambiamento climatico stia modificando significativamente il regime delle precipitazioni. La Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2025 evidenzia che il 2024 è stato il quarto anno più caldo dell'intera serie storica regionale (1958-2024) e il secondo anno più piovoso, con una precipitazione cumulata annua di 1.495,7 mm, superiore di circa il 45% rispetto alla media climatologica 1991-2020. Parallelamente, la temperatura media regionale ha registrato un'anomalia positiva di circa +1,1 °C rispetto al trentennio climatico di riferimento. Queste condizioni hanno determinato un aumento della frequenza degli eventi meteorologici intensi, con precipitazioni concentrate in tempi molto brevi, responsabili dell'innescio di frane superficiali, colate detritiche, esondazioni torrentizie e fenomeni erosivi.

Gli scenari climatici regionali indicano inoltre una progressiva riduzione della durata dell'innevamento alle quote medio-basse, un aumento della quota dello zero termico e una

maggiore frequenza di episodi di pioggia su neve, fenomeni che incrementano il deflusso superficiale e la probabilità di piene improvvise nei bacini montani.

Particolare rilevanza assume il progressivo degrado della criosfera alpina. I dati riportati nella RSA e nel Portale Clima Piemonte evidenziano la continua riduzione dell'estensione dei ghiacciai piemontesi e la degradazione del permafrost, con conseguente aumento dell'instabilità delle pareti rocciose, incremento dei fenomeni di caduta massi e maggiore suscettibilità allo sviluppo di colate detritiche e frane di alta quota. Tali processi rappresentano una delle principali criticità emergenti per la sicurezza delle infrastrutture alpine e dei centri abitati localizzati nei fondovalle.

Un ulteriore fattore di vulnerabilità è rappresentato dall'evoluzione dell'uso del suolo. Le informazioni del Portale Nazionale sul Consumo di Suolo (ISPRA-SNPA) mostrano come, sebbene nelle aree montane il consumo di suolo sia sensibilmente inferiore rispetto alla pianura, persistano fenomeni di artificializzazione legati allo sviluppo insediativo, turistico e infrastrutturale, che possono incrementare l'impermeabilizzazione locale, alterare il reticolo idrografico minore e aumentare il deflusso superficiale. Parallelamente, l'abbandono delle superfici agricole e pastorali determina la perdita delle tradizionali opere di sistemazione idraulico-agraria (terrazzamenti, canalizzazioni, regimazioni), riducendo la capacità del territorio di mitigare naturalmente i fenomeni di ruscellamento e di erosione.

La banca dati degli Indicatori Ambientali ISPRA-SNPA evidenzia inoltre come il dissesto idrogeologico rappresenti una delle principali criticità ambientali nazionali e individua nelle regioni alpine uno degli ambiti territoriali con i più elevati livelli di esposizione ai fenomeni gravitativi e alluvionali. Il Piemonte contribuisce in maniera significativa al quadro nazionale, sia per l'estensione delle superfici montane sia per la presenza di numerosi centri abitati e infrastrutture localizzati lungo aste torrentizie e conoidi alluvionali.

Negli ultimi anni la Regione Piemonte ha tuttavia rafforzato significativamente il sistema di prevenzione e gestione del rischio. Attraverso il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), il Geoportale Piemonte e il Geoportale ARPA, risultano costantemente aggiornate le banche dati relative ai dissesti, alle aree in frana, alle fasce fluviali, alle aree allagabili e agli interventi di sistemazione idraulico-forestale. Contestualmente sono stati potenziati i sistemi di monitoraggio meteorologico, idrologico e nivologico, le reti di allertamento della Protezione Civile e le attività di manutenzione del territorio, incrementando la capacità regionale di previsione e gestione delle emergenze.

Nel complesso, il quadro conoscitivo evidenzia una tendenza evolutiva sfavorevole della componente, dovuta principalmente all'intensificazione degli effetti del cambiamento climatico, alla crescente frequenza degli eventi meteorologici estremi e alla persistente vulnerabilità dei sistemi montani. Parallelamente, si osserva un progressivo rafforzamento degli strumenti regionali di monitoraggio, pianificazione e prevenzione, che costituiscono un presupposto fondamentale per incrementare la resilienza dei territori interessati dal Programma Pluriennale per la Montagna. In tale contesto, assumono particolare rilevanza le azioni del Programma rivolte alla gestione attiva del patrimonio forestale, al presidio del territorio, alla manutenzione delle infrastrutture verdi, al contrasto dello spopolamento e all'adattamento ai cambiamenti climatici, che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione della vulnerabilità complessiva delle aree montane.

Indicatori di stato (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

Superficie interessata da frane attive

Superficie classificata a elevata pericolosità idraulica

Numero di eventi franosi censiti annualmente

Interventi di sistemazione idraulico-forestale realizzati

Estensione delle superfici forestali gestite attivamente

Investimenti per la mitigazione del rischio idrogeologico

Stato complessivo

Lo stato complessivo della componente è critico (con tendenza al peggioramento in assenza di adeguate misure di adattamento).

La componente "Rischi naturali" rappresenta una delle principali criticità ambientali dei territori montani piemontesi.

L'elevata fragilità geomorfologica delle aree alpine, associata agli effetti dei cambiamenti climatici e alla crescente frequenza di eventi meteorologici estremi, determina un progressivo incremento della pericolosità idrogeologica e della vulnerabilità delle comunità locali, delle infrastrutture e delle attività economiche.

Disposizioni del Programma che agiscono sullo stato della componente

Il Programma Pluriennale per la Montagna assume un ruolo strategico in relazione a questa componente, in quanto numerose azioni previste nell'ambito dell'Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori, e in particolare delle priorità riguardanti la tutela degli ecosistemi, il contrasto ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi, contribuiscono direttamente alla riduzione della vulnerabilità del territorio montano.

Anche gli interventi finalizzati al contrasto dello spopolamento, al rafforzamento della gestione forestale sostenibile, al mantenimento del presidio antropico e alla valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali producono effetti indiretti ma significativi sulla mitigazione del rischio, favorendo la manutenzione diffusa del territorio e la conservazione delle opere tradizionali di regimazione idraulica.

6. L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Rapporto Ambientale deve descrivere e valutare le ragionevoli alternative considerate durante l'elaborazione del Programma, tenendo conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Nel caso del Programma Pluriennale per la Montagna, caratterizzato da una natura strategica e programmatoria, le alternative non riguardano differenti localizzazioni degli interventi, bensì diversi modelli di sviluppo del territorio montano e differenti modalità di allocazione delle risorse pubbliche. L'analisi è pertanto finalizzata a verificare se l'impostazione strategica prescelta rappresenti la soluzione maggiormente idonea a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Alternativa 0 – Mancata attuazione del Programma

L'alternativa zero corrisponde allo scenario in cui il Programma Pluriennale per la Montagna non venga adottato.

In tale scenario gli interventi continuerebbero ad essere attuati attraverso strumenti settoriali non coordinati, con il rischio di una ridotta integrazione tra le politiche regionali e di una minore efficacia nell'affrontare le criticità strutturali dei territori montani.

Dal punto di vista ambientale, economico e sociale, questa alternativa comporterebbe:

- prosecuzione dei fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione;
- progressiva riduzione dei servizi di prossimità;
- minore competitività del sistema economico montano;
- aumento della vulnerabilità ai cambiamenti climatici;
- minore capacità di prevenzione del dissesto idrogeologico;
- ridotta valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico;
- perdita di opportunità derivanti dal coordinamento tra le diverse politiche regionali.

L'alternativa zero risulta pertanto non coerente con gli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile e con le politiche europee dedicate alle aree montane e interne.

Alternativa 1 – Strategia orientata prevalentemente allo sviluppo economico

Una prima alternativa teorica consiste nella concentrazione delle risorse prevalentemente sul sostegno alle attività economiche, alle imprese e alle infrastrutture produttive.

Questa opzione consentirebbe di ottenere effetti positivi nel breve periodo sulla competitività dei territori e sull'occupazione, ma presenterebbe alcune criticità:

- limitata capacità di contrastare lo spopolamento in assenza di servizi adeguati;
- insufficiente integrazione delle politiche ambientali;
- maggiore pressione sulle risorse naturali;

- incremento del rischio di squilibri territoriali;
- minore resilienza rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici.

Pur generando benefici economici, tale alternativa risulta meno equilibrata sotto il profilo della sostenibilità complessiva.

Alternativa 2 – Strategia orientata prevalentemente alla tutela ambientale

Una seconda alternativa consiste nell'attribuire priorità quasi esclusiva agli interventi di conservazione ambientale e di tutela del territorio.

Questa opzione produrrebbe benefici rilevanti in termini di:

- conservazione della biodiversità;
- tutela del paesaggio;
- riduzione dei rischi naturali;
- adattamento ai cambiamenti climatici.

Tuttavia, un approccio esclusivamente conservativo potrebbe limitare le opportunità di sviluppo economico e occupazionale delle comunità locali, con il rischio di non incidere in modo significativo sulle cause strutturali dello spopolamento.

Alternativa 3 – Strategia integrata (alternativa prescelta)

L'alternativa adottata dal Programma consiste in una strategia integrata che combina interventi di natura sociale, economica, territoriale e ambientale.

La Strategia si sviluppa attraverso tre obiettivi strettamente interconnessi:

- favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento;
- rafforzare l'attrattività economica dei territori;
- incrementare la resilienza ambientale e climatica.

A tali obiettivi si affiancano il rafforzamento della governance territoriale e la comunicazione delle politiche regionali, che costituiscono fattori trasversali di successo dell'intero Programma.

L'approccio integrato consente di:

- affrontare simultaneamente le principali criticità delle aree montane;
- valorizzare le numerose sinergie tra ambiente, economia e qualità della vita;
- ridurre il rischio di effetti negativi derivanti da politiche settoriali;
- migliorare l'efficacia degli investimenti pubblici;
- incrementare la resilienza complessiva dei territori.

Valutazione comparativa

La valutazione comparativa delle alternative evidenzia come la Strategia adottata rappresenti l'opzione maggiormente coerente con i principi dello sviluppo sostenibile.

Criterio di valutazione	Alternativa 0	Alternativa economica	Alternativa ambientale	Strategia integrata
Contrasto allo spopolamento	Basso	Medio	Basso	Alto
Competitività economica	Basso	Alto	Medio	Alto
Tutela dell'ambiente	Basso	Medio	Alto	Alto
Resilienza climatica	Basso	Medio	Alto	Alto
Qualità dei servizi	Basso	Medio	Medio	Alto
Coesione territoriale	Basso	Medio	Medio	Alto
Integrazione delle politiche	Basso	Medio	Medio	Alto
Sostenibilità complessiva	Basso	Medio	Medio-Alto	Molto alto

Conclusioni

L'analisi delle alternative evidenzia che la strategia del Programma Pluriennale per la Montagna costituisce la soluzione più equilibrata e sostenibile, in quanto integra politiche di sviluppo economico, rafforzamento della residenzialità, tutela ambientale e resilienza territoriale. Tale approccio consente di affrontare in modo sistemico le criticità delle aree montane, massimizzando le sinergie tra le diverse linee di intervento e riducendo il rischio di effetti negativi derivanti da strategie settoriali.

L'alternativa prescelta risulta pertanto la più coerente con gli obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica, con il principio di sviluppo sostenibile e con le principali strategie europee, nazionali e regionali in materia di transizione ecologica, coesione territoriale e sviluppo delle aree montane.

7. LA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

In sede di redazione del Rapporto ambientale sarà effettuata una stima qualitativa dei potenziali effetti del Piano, valutando le ricadute generate dalla sua attuazione sul sistema delle componenti ambientali e dei fattori antropici individuati (aria; acqua; suolo; natura e biodiversità; clima; paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico; rumore; rifiuti; attività produttive a rischio di incidente rilevante, radiazioni ionizzanti e non; energia; siti contaminati e discariche; mobilità e trasporti; salute umana).

A tal fine sarà compilata una tabella per sintetizzare le potenziali interazioni delle disposizioni del Piano con le componenti ambientali e i fattori antropici interessati, adottando la scala di valore di seguito illustrata.

Effetti positivi Indica che le previsioni del Programma hanno ricadute favorevoli su una o più componenti del sistema ambientale e paesaggistico regionale
Effetti potenziali positivi Indica che le previsioni del Programma non modificano le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico regionale
Impatti potenziali Indica che le previsioni del Programma producono impatti di entità limitata per effetto delle condizioni di compatibilità specificatamente disposte dal Programma stesso
Effetti potenziali significativi Indica la possibilità di impatti rilevanti sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico
Effetti non correlabili (—) Indica che le previsioni del Piano non hanno correlazioni con il sistema ambientale e paesaggistico regionale

La composizione cromatica della matrice permetterà sia di identificare le componenti ambientali e i fattori antropici maggiormente interessati dall'attuazione del Piano, sia di stimare l'impatto complessivamente generato sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio regionale, nonché sulla sua organizzazione paesaggistica. La lettura verticale per colonne consentirà, inoltre, di individuare i potenziali effetti cumulativi. A corredo della matrice saranno argomentate le valutazioni sintetiche ivi riportate, così da fornire una descrizione analitica dei potenziali effetti rilevati; particolare attenzione sarà posta alle interferenze con le specificità del territorio regionale che costituiscono invarianti non negoziabili, la cui salvaguardia, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, risulta fondamentale.

8. LE MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE

Ai sensi dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il Rapporto Ambientale individua le misure previste per impedire, ridurre o compensare gli eventuali effetti negativi significativi derivanti dall'attuazione del Programma. Nel caso del Programma Pluriennale per la Montagna, caratterizzato da una prevalente natura strategica e programmatica, non è al momento possibile definire misure riferite agli specifici interventi, bensì a “macro-categorie” di interventi, poiché questi saranno individuati nel dettaglio nelle successive fasi progettuali.

Le misure che saranno individuate assumeranno pertanto la forma di criteri ambientali trasversali, cui dovranno conformarsi tutti gli interventi finanziati dal Programma, al fine di garantire la piena integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle future attività di attuazione.

In coerenza con il principio della gerarchia della mitigazione (*avoid–minimise–restore–offset*), la priorità è attribuita all'eliminazione e alla prevenzione degli impatti; solo qualora ciò non sia possibile si ricorre a misure di mitigazione e, in ultima istanza, a interventi compensativi.

Si propone pertanto a seguire una prima ipotesi di scheda, che sarà realizzata nel Rapporto Ambientale per ciascuna componente, al fine di individuare le misure di mitigazione e compensazione correlate alla realizzazione delle azioni previste nel Programma Pluriennale per la Montagna, corredata dall'analisi dei possibili impatti sulle componenti interferite.

Componente *Rischi naturali*

Azioni del Programma	Possibili impatti sulla componente	Misure di mitigazione	Misure di compensazione
Riqualificazione del patrimonio edilizio	Riduzione dell'esposizione della popolazione e delle infrastrutture ai rischi naturali	Adeguamento degli edifici ai criteri di resilienza climatica; utilizzo di soluzioni costruttive resilienti; miglioramento della gestione delle acque meteoriche	Non necessarie
Gestione sostenibile della filiera foresta-legno	Possibili alterazioni locali del suolo durante le utilizzazioni forestali; significativo miglioramento della stabilità dei versanti e della funzione protettiva dei boschi	Gestione forestale sostenibile; pianificazione degli interventi; utilizzo di tecniche di esbosco a basso impatto; mantenimento della copertura forestale nelle aree sensibili; certificazione forestale	Recupero delle piste forestali temporanee; rimboschimento e ricostituzione della copertura vegetale nelle aree degradate
Gestione del territorio e prevenzione del dissesto	Riduzione del rischio di frane, colate detritiche, erosione e alluvioni	Sistemazioni idraulico-forestali; manutenzione del reticolo idrografico; recupero dei terrazzamenti; consolidamento dei versanti; Nature-based Solutions; manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale	Recupero di ecosistemi degradati; rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e delle aree di pertinenza fluviale
Sviluppo turistico	Incremento locale dell'esposizione ai rischi naturali e maggiore pressione sulle aree più fragili	Pianificazione degli interventi in funzione della pericolosità; sistemi di monitoraggio e allertamento; informazione agli utenti; gestione sostenibile dei flussi turistici	Recupero ambientale delle aree interessate e interventi di riequilibrio ecologico

Mobilità sostenibile	Riduzione indiretta della vulnerabilità grazie al miglioramento dell'accessibilità in condizioni di emergenza e alla razionalizzazione della rete infrastrutturale	Adeguamento della viabilità ai criteri di resilienza climatica; manutenzione preventiva; sistemi di monitoraggio dei dissesti lungo la rete viaria	Interventi di consolidamento e rinaturalizzazione delle scarpate e delle opere di sostegno
Digitalizzazione dei servizi e rafforzamento della governance	Miglioramento della capacità di prevenzione, monitoraggio e gestione delle emergenze	Sistemi informativi territoriali; monitoraggio remoto; digitalizzazione dei sistemi di protezione civile; diffusione dei sistemi di allertamento e formazione delle comunità locali	Non necessarie

9. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

9.1. *Le finalità del monitoraggio*

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come un processo valutativo integrato, finalizzato a garantire l'integrazione sistematica delle componenti ambientali all'interno del processo di pianificazione, sin dalle sue fasi di impostazione e definizione. In tale prospettiva, la VAS accompagna l'intero ciclo di vita del piano, contribuendo alla costruzione del quadro conoscitivo, al supporto delle decisioni e alla verifica degli effetti derivanti dalla sua attuazione. Essa non costituisce, pertanto, un adempimento procedurale finalizzato esclusivamente alla verifica ex post delle scelte pianificatorie, bensì uno strumento di governance in grado di orientare il processo decisionale mediante l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, favorendo una maggiore trasparenza, tracciabilità e razionalità delle decisioni assunte.

L'efficacia della VAS è strettamente connessa alla sua capacità di operare come processo continuo, iterativo e adattivo, articolato nelle fasi di valutazione ex ante, monitoraggio in itinere e verifica ex post. Tali fasi non devono essere considerate come momenti autonomi e sequenziali, ma come componenti di un sistema unitario caratterizzato da relazioni di reciproca interdipendenza, all'interno del quale il monitoraggio assume una funzione di retroazione (feedback) indispensabile per l'aggiornamento del quadro conoscitivo e per l'eventuale riorientamento delle strategie pianificatorie. Tale approccio consente di introdurre, nel corso dell'attuazione del piano, misure correttive e azioni di adeguamento in risposta agli scostamenti riscontrati tra gli effetti attesi e quelli effettivamente osservati, secondo i principi della gestione adattativa (adaptive management).

In coerenza con l'impianto delineato dalla normativa europea e recepito dall'ordinamento nazionale, il monitoraggio rappresenta uno degli elementi strutturali del processo di VAS, in quanto costituisce lo strumento attraverso il quale è possibile verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità definiti dal piano, valutare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste e individuare tempestivamente eventuali effetti ambientali imprevisti o significativamente diversi da quelli stimati nella fase valutativa. Il sistema di monitoraggio, fondato sull'impiego di indicatori significativi, misurabili e periodicamente aggiornabili, consente inoltre di valutare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e l'incidenza delle trasformazioni indotte dall'attuazione del piano, fornendo un supporto conoscitivo essenziale per i successivi processi decisionali.

In questa prospettiva, il monitoraggio assume una funzione strategica che trascende la mera attività di controllo, configurandosi quale dispositivo permanente di valutazione delle performance ambientali del piano. Esso garantisce la verifica della coerenza tra obiettivi, azioni e risultati, rafforza la capacità del processo pianificatorio di adattarsi all'evoluzione del contesto territoriale e ambientale e contribuisce a consolidare il carattere dinamico della Valutazione Ambientale Strategica quale strumento di supporto alle decisioni orientato al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

9.2. Gli indicatori per il monitoraggio

L'impostazione del sistema di monitoraggio del Programma sarà sviluppata a partire dalla definizione di un set organico di indicatori, strutturato in coerenza con gli obiettivi strategici e specifici del Programma e finalizzato alla verifica del relativo livello di conseguimento, nonché alla valutazione degli effetti prodotti durante la fase di attuazione. La selezione degli indicatori dovrà rispondere a criteri di robustezza metodologica e di funzionalità operativa, privilegiando variabili informative rilevanti rispetto agli obiettivi di monitoraggio, fondate su basi conoscitive consolidate, alimentate da fonti ufficiali e caratterizzate da procedure di rilevazione affidabili, replicabili e periodicamente aggiornabili. Gli indicatori dovranno inoltre risultare misurabili, sia in termini quantitativi sia qualitativi, confrontabili nello spazio e nel tempo, scalabili rispetto ai diversi livelli territoriali di analisi e idonei a supportare l'interpretazione dei fenomeni osservati.

In particolare, il sistema di indicatori dovrà garantire rappresentatività rispetto ai fenomeni oggetto di analisi, rilevanza ai fini valutativi, consistenza metodologica, affidabilità delle informazioni prodotte, misurabilità delle variabili considerate e accessibilità dei dati necessari al loro aggiornamento.

L'insieme degli indicatori sarà articolato in tre categorie funzionalmente integrate: indicatori di contesto, indicatori di processo e indicatori di contributo, in grado di descrivere rispettivamente l'evoluzione dello stato dell'ambiente, il livello di attuazione del Programma e gli effetti riconducibili alle azioni pianificate.

Indicatori di contesto

Gli indicatori di contesto sono finalizzati alla caratterizzazione dello stato dell'ambiente e delle sue dinamiche evolutive, fornendo un quadro conoscitivo aggiornato delle componenti ambientali, territoriali e socio-economiche potenzialmente interessate dall'attuazione del Programma. Essi costituiscono il riferimento conoscitivo indispensabile sia nella fase di elaborazione dello strumento pianificatorio sia durante la successiva fase di attuazione e monitoraggio.

Nella fase di predisposizione del Programma, tali indicatori supportano la costruzione del quadro conoscitivo, l'individuazione delle criticità e delle potenzialità del territorio, la definizione degli obiettivi di sostenibilità, la valutazione delle alternative pianificatorie e l'individuazione delle priorità di intervento. Essi contribuiscono inoltre a garantire la coerenza tra processo pianificatorio e procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, favorendo la trasparenza del processo decisionale e il coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale.

Nel corso dell'attuazione del Programma, gli indicatori di contesto assumono la funzione di indicatori di stato e di tendenza, consentendo di monitorare l'evoluzione delle condizioni ambientali e territoriali indipendentemente dalle azioni pianificate e di interpretare le variazioni osservate alla luce delle trasformazioni in atto. La loro analisi permette di verificare la permanenza delle condizioni assunte in fase di pianificazione, individuare eventuali modificazioni del quadro di riferimento e valutare l'opportunità di aggiornare o riorientare le strategie del Programma in relazione ai cambiamenti intervenuti nel contesto di riferimento.

Gli indicatori di contesto rappresentano pertanto l'elemento di continuità tra la valutazione ex ante e le successive attività di monitoraggio, assicurando la coerenza dell'intero processo valutativo e fornendo il quadro interpretativo entro il quale leggere gli effetti derivanti dall'attuazione del Programma.

Indicatori di processo

Gli indicatori di processo sono finalizzati alla verifica dello stato di avanzamento delle azioni previste dal Programma e alla valutazione del relativo livello di attuazione. Essi consentono di monitorare il grado di realizzazione delle misure pianificate, verificandone la conformità rispetto al cronoprogramma, alle modalità attuative previste e alle risorse impiegate, nonché di valutare la capacità del Programma di perseguire gli obiettivi prefissati in termini di efficienza ed efficacia.

Questa categoria comprende indicatori prestazionali finalizzati a misurare l'avanzamento fisico, procedurale e gestionale delle azioni di Programma, individuando tempestivamente eventuali ritardi, criticità attuative o scostamenti rispetto alle previsioni programmatiche. L'analisi degli indicatori di processo costituisce pertanto uno strumento di supporto alla gestione adattativa del Programma, consentendo l'attivazione di eventuali misure correttive e l'aggiornamento delle strategie operative qualora emergano elementi di criticità.

La valutazione dei risultati dovrà essere effettuata tenendo conto delle dinamiche evolutive del contesto territoriale, socio-economico e normativo, distinguendo gli effetti direttamente imputabili all'attuazione del Programma da quelli derivanti da fattori esterni. Nell'ambito di tale categoria saranno inoltre individuati specifici indicatori finalizzati al monitoraggio dell'attuazione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale definite nel procedimento di VAS, al fine di verificarne l'effettiva efficacia nel contenimento degli impatti e nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Indicatori di contributo

Gli indicatori di contributo sono finalizzati alla valutazione degli effetti ambientali attribuibili all'attuazione del Programma, consentendo di stimare il contributo effettivamente apportato dalle azioni pianificate rispetto all'evoluzione del contesto di riferimento. Essi rappresentano lo strumento attraverso il quale verificare il grado di incidenza delle politiche di Programma sulle componenti ambientali interessate, distinguendo gli effetti direttamente riconducibili alle azioni intraprese dalle variazioni determinate da fattori esogeni.

Tali indicatori permettono di rilevare sia gli effetti positivi sia quelli negativi derivanti dall'attuazione del Programma, nonché di individuare eventuali impatti inattesi o significativamente differenti rispetto a quelli previsti nella fase valutativa. La loro interpretazione richiede una lettura integrata con gli indicatori di contesto e di processo, al fine di ricostruire le relazioni causa-effetto tra le azioni realizzate, il livello di attuazione delle misure previste e le trasformazioni osservate sul sistema ambientale.

L'integrazione delle tre categorie di indicatori consente di sviluppare un sistema di monitoraggio coerente con l'approccio proprio della Valutazione Ambientale Strategica, fondato sul principio della gestione adattativa e orientato alla verifica continua dell'efficacia del Programma, al controllo delle prestazioni ambientali e all'eventuale attivazione di azioni correttive volte a garantire il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

9.3. Tempi e modi del monitoraggio

L'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) avrà avvio successivamente all'approvazione del Programma e sarà sviluppata in stretta integrazione con il processo di pianificazione, garantendo il coordinamento tra le attività di monitoraggio e le fasi di attuazione, verifica ed eventuale aggiornamento dello strumento pianificatorio.

Il monitoraggio costituisce un processo continuo di supporto alle decisioni e rappresenta uno strumento fondamentale per la verifica degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Programma. Esso non si limita alla raccolta, validazione ed elaborazione dei dati, ma comprende la successiva interpretazione e valutazione degli esiti, finalizzate alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e all'individuazione tempestiva di eventuali effetti significativi negativi non previsti.

L'attività di monitoraggio è pertanto finalizzata a verificare l'efficacia delle misure di mitigazione e delle eventuali misure di compensazione previste, nonché a consentire l'adozione delle opportune azioni correttive qualora gli indicatori evidenzino scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati o l'insorgenza di criticità ambientali non considerate nella fase di valutazione.

Nel caso in cui, durante l'attuazione del Programma, emergano nuove criticità ambientali, mutate condizioni di contesto o ulteriori obiettivi di tutela ambientale derivanti da aggiornamenti normativi o programmatici, il Piano di Monitoraggio dovrà essere conseguentemente aggiornato, orientando le attività di controllo verso le componenti ambientali interessate e verificando l'efficacia, l'adeguatezza e la sufficienza delle misure correttive eventualmente adottate.

A tal fine, dovranno essere preventivamente definiti la periodicità delle attività di monitoraggio, le modalità di raccolta, elaborazione e analisi dei dati, le procedure di valutazione dei risultati, nonché i ruoli e le responsabilità dei soggetti competenti per l'attivazione degli eventuali interventi correttivi. Il sistema di monitoraggio dovrà inoltre prevedere specifici meccanismi di retroazione (feedback), finalizzati a garantire il progressivo adeguamento del Programma sulla base delle evidenze emerse nel corso della sua attuazione.

Le informazioni e i risultati prodotti dal Piano di Monitoraggio Ambientale saranno resi disponibili al pubblico con modalità e periodicità tali da assicurare la massima trasparenza, accessibilità e diffusione, in conformità ai principi di pubblicità, partecipazione e informazione ambientale previsti dalla normativa vigente.

Il Piano di Monitoraggio dovrà infine mantenere un adeguato livello di flessibilità metodologica, prevedendo la possibilità di aggiornare e integrare il sistema degli indicatori qualora ciò risulti necessario per migliorarne la significatività, la rappresentatività e l'affidabilità, anche in relazione

all'evoluzione del quadro conoscitivo e all'eventuale disponibilità di nuove basi informative e dati ambientali.

La possibile proposta di indice di report per il monitoraggio è la seguente:

- Breve sintesi del Piano.
- Obiettivi generali e specifici.
- Obiettivi a carattere ambientale.
- Rendicontazione effetti/obiettivi ambientali.
- Verifica del popolamento degli indicatori del PMA.
- Distribuzione spaziale degli effetti attesi in relazione alle azioni previste.
- Analisi di eventuali effetti inattesi.
- Verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi ambientali di riferimento.
- Analisi quali/quantitativa degli indicatori rispetto ai target di riferimento.
- Analisi previsionali e statistiche sull'andamento degli indicatori.
- Analisi previsionale sull'andamento del piano.
- Conclusioni valutative.
- Individuazione di possibili azioni retroattive.

10. LA PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto ambientale potrebbe articolarsi secondo il seguente indice.¹

- 1 LE FINALITÀ DEL DOCUMENTO
- 2 L'INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE
 - 2.1 Il quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale
 - 2.2 La metodologia della valutazione: le fasi del procedimento di Vas
 - 2.3 Il percorso di partecipazione e consultazione
 - 2.4 I soggetti coinvolti nel processo di Vas
 - 2.5 Sintesi del processo partecipativo condotto e delle osservazioni pervenute in fase di consultazione preliminare
- 3 I CONTENUTI DEL PROGRAMMA
 - 3.1 Il Programma e le sue finalità
 - 3.2 La Strategia di Programma
 - 3.3 Le Azioni del Programma
- 4 LO SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
 - 4.1 L'analisi delle componenti ambientali e dei fattori antropici per la definizione del quadro conoscitivo
 - 4.2 La schedatura delle tematiche ambientali
- 5 LA VERIFICA DI COERENZA DEL PROGRAMMA IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PERTINENTI
 - 5.1 Premessa
 - 5.2 La coerenza con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale
 - 5.3 Le analisi di coerenza esterna con i riferimenti di livello europeo
 - 5.4 Le analisi di coerenza esterna con le Strategie e i Piani di competenza nazionale
 - 5.5 Le analisi di coerenza esterna con le Strategie e i Piani di competenza regionale
 - 5.6 L'analisi di coerenza interna

6 L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

7 LA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DEL PIANO

8 LE MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE

9 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ALLEGATI

Piano di monitoraggio ambientale

Quadro sinottico delle osservazioni della fase di scoping e dei relativi riscontri

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

11. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione di Incidenza (VIncA) costituisce la procedura di carattere preventivo finalizzata a verificare la compatibilità di piani, programmi, progetti e interventi con gli obiettivi di conservazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000, assicurando che la loro attuazione non determini incidenze significative sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario né comprometta l'integrità dei siti interessati.

Il riferimento normativo comunitario è rappresentato dalla Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"), che all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, dispone l'assoggettamento alla Valutazione di Incidenza di qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito della Rete Natura 2000, ma suscettibile, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, di produrre incidenze significative sul medesimo sito, tenuto conto dei relativi obiettivi di conservazione.

Nell'ordinamento nazionale la Direttiva è stata recepita con il DPR 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, che disciplina la procedura di Valutazione di Incidenza all'articolo 6, definendone ambito applicativo, finalità e modalità di svolgimento.

A livello regionale, la disciplina della procedura è contenuta nella legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 ("Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"), che al Titolo III e negli Allegati B, C e D definisce il procedimento di Valutazione di Incidenza e i contenuti tecnico-documentali delle relazioni di incidenza relative a piani, programmi, progetti e interventi.

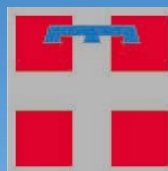
Con deliberazione della Giunta regionale n. 55-7222 del 12 luglio 2023 la Regione Piemonte ha approvato le *Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte* e, con deliberazione n. 10-398 del 21 novembre 2024, gli *Obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte*. Tali provvedimenti costituiscono il quadro di riferimento per la valutazione della coerenza delle previsioni pianificatorie rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti, definendo il sistema di misure necessario al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.

L'integrazione della Valutazione di Incidenza nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata dall'articolo 10, comma 3, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., che prevede l'inclusione nel Rapporto Ambientale degli elementi conoscitivi e valutativi necessari alla verifica degli effetti del piano o programma sui siti della Rete Natura 2000. La Valutazione di Incidenza si configura pertanto quale procedimento integrato nella VAS e non come procedimento autonomo, concorrendo alla formulazione del giudizio di sostenibilità ambientale complessivo.

Considerato che il Programma assume quale ambito di riferimento l'intero territorio regionale, le relative disposizioni possono esplicare effetti anche su aree ricadenti all'interno di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). In ragione del livello strategico della pianificazione, il Rapporto Ambientale comprenderà uno Studio di Incidenza sviluppato secondo il principio di proporzionalità, in relazione al grado di definizione dei contenuti programmatori e alla natura delle azioni previste.

L'analisi sarà finalizzata all'individuazione delle disposizioni programmatiche potenzialmente suscettibili di determinare pressioni o interferenze, dirette o indirette, permanenti o temporanee, singole o cumulative, sulle componenti biotiche e abiotiche che caratterizzano i siti della Rete Natura 2000, valutandone i possibili effetti sul conseguimento degli obiettivi di conservazione e sul mantenimento dell'integrità ecologica dei siti medesimi.

La valutazione sarà sviluppata mediante un approccio prevalentemente qualitativo, coerente con il livello strategico del Programma, e sarà supportata da una matrice di valutazione nella quale saranno sintetizzati i potenziali effetti delle diverse azioni programmatiche sulla componente ambientale "Natura e biodiversità". Tale matrice consentirà di individuare le possibili interazioni tra le previsioni del Programma e gli elementi di pregio naturalistico, evidenziando gli effetti attesi, positivi e negativi, sulle componenti ecosistemiche e fornendo gli elementi utili per la definizione di eventuali misure di mitigazione, indirizzi attuativi e criteri di monitoraggio.



**REGIONE
PIEMONTE**

PROGRAMMA PLURIENNALE PER LA MONTAGNA

Documento preliminare



Nuova Residenzialità



Attrattività



**Adattamento al
cambiamento climatico**

Indice del documento

Premessa: la finalità del documento.....	3
1. Il contesto europeo delle politiche per la montagna.....	4
2. La normativa statale alla luce delle recenti riforme.....	6
3. La normativa regionale piemontese.....	7
3.1 La Strategia regionale sulla montagna.....	9
3.2 Le strategie transfrontaliere elaborate nel contesto del Programma Interreg ALCOTRA..	10
4. Il contesto territoriale della montagna piemontese: criticità e sfide.....	11
4.1 Le fragilità strutturali e vulnerabilità territoriali.....	11
4.2 Il potenziale delle risorse a disposizione.....	12
5. Il contesto istituzionale, di governance e le strategie locali.....	13
6. Le risorse e gli strumenti finanziari disponibili.....	15
7. L'evoluzione attesa del clima: le montagne come <i>hotspot</i> del cambiamento climatico e gli effetti sul territorio.....	16
8. La visione: obiettivi strategici per la montagna del futuro.....	21
Obiettivo strategico 1 – Favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento.....	21
Obiettivo strategico 2 – Favorire l'attrattività dei territori.....	22
Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori.....	22
Gli obiettivi trasversali.....	23
9. Gli obiettivi per ambito settoriale di intervento e le azioni programmate.....	26
10. Il monitoraggio del Programma.....	33

Premessa: la finalità del documento

La montagna piemontese rappresenta una componente strutturale dell'identità territoriale regionale e **svolge funzioni di interesse strategico** per l'intero sistema territoriale del Piemonte, sotto il profilo ambientale, economico, sociale e culturale.

Oltre a costituire un patrimonio paesaggistico e identitario di primaria rilevanza, i territori montani **assicurano servizi ecosistemici essenziali**, contribuendo alla tutela delle risorse naturali, alla regolazione idrogeologica, alla conservazione della biodiversità, alla gestione delle risorse forestali e idriche e alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La montagna svolge inoltre un ruolo rilevante nel mantenimento di attività economiche tradizionali e innovative, nella fruizione turistico-sportiva e nella salvaguardia del patrimonio culturale materiale e immateriale delle comunità locali.

Accanto a tali funzioni strategiche, le aree montane piemontesi sono interessate, seppur con intensità e caratteristiche differenziate a seconda dei contesti territoriali, da **dinamiche di lungo periodo** che ne condizionano le prospettive di sviluppo. Tra queste assumono particolare rilievo il calo e l'invecchiamento della popolazione, la rarefazione dei servizi essenziali, le fragilità infrastrutturali e di accessibilità, la limitata diversificazione delle opportunità occupazionali e la crescente esposizione agli effetti del cambiamento climatico, che amplifica fenomeni di rischio naturale e vulnerabilità territoriale. Tali dinamiche non interessano in modo uniforme l'intera montagna piemontese, ma si manifestano con intensità differenti in relazione alle caratteristiche geografiche, socioeconomiche e insediative dei territori.

Un altro aspetto critico è inoltre rappresentato dal cosiddetto "paradosso strategico": mentre negli ultimi anni sono state elaborate numerose strategie regionali, locali e comunitarie, spesso tali strumenti non riescono a **tradursi in azioni concrete**. Spesso si registra, infatti, una sovrabbondanza di piani senza una visione unitaria né una governance capace di coordinarli efficacemente e renderli sinergici. Tale situazione genera sprechi di risorse, duplicazioni di interventi e ritardi nell'attuazione delle priorità individuate.

In questo contesto, il **Programma Pluriennale per la Montagna (PPM)**, in coerenza con il quadro normativo europeo, nazionale e regionale, con la Strategia per le Montagne del Piemonte (2023) e in raccordo con i principali strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione settoriale, costituisce il **principale strumento di indirizzo strategico delle politiche regionali rivolte alla montagna**, identificando anche le azioni che permettono la realizzazione concreta di quanto contenuto nei documenti programmatici.

Il Programma assume una **prospettiva integrata di sviluppo territoriale**, orientata al rafforzamento della resilienza delle comunità e dell'intero sistema locale, alla coesione territoriale e alla valorizzazione delle specificità ambientali, economiche e culturali della montagna piemontese in funzione di uno sviluppo sostenibile di tale area.

Al fine di strutturare la strategia da seguire nella programmazione dei finanziamenti futuri, **il Programma Pluriennale individua alcuni obiettivi strategici e priorità** che costituiscono la base dello sviluppo socio-economico della montagna. Attraverso uno schema che mette in collegamento i macroobiettivi considerati con i settori tematici, la finalità del programma è quella di agire in modo incisivo sulle più rilevanti criticità del sistema montagna piemontese, intervenendo maggiormente sui temi legati ai settori chiave, tenendo conto delle interazioni tra le diverse materie e le componenti che caratterizzano un territorio complesso ed eterogeneo.

La Regione Piemonte ha ritenuto strategico avviare, nel primo trimestre del 2026, il percorso di predisposizione del Programma pluriennale per la montagna **in parallelo a quello di costruzione del terzo Stralcio della [Strategia regionale sui cambiamenti climatici](#)** (SRCC) dedicato proprio ai territori montani piemontesi.

L'opportunità di sviluppare in modo coordinato questi due documenti trova ragione:

- nel fatto che i territori montani in Piemonte costituiscono il 51,5% della superficie regionale e che negli stessi è localizzato il 41,4% dei Comuni piemontesi;
- nelle trasformazioni che attendono i territori montani legate in larga misura ai cambiamenti climatici già in atto e che si prevede impattino, nei prossimi anni e decenni, in maniera più rilevante proprio su queste aree maggiormente vulnerabili, tanto da essere individuati quale vero e proprio **“hotspot” dei cambiamenti climatici**.

Sotto questo secondo punto di vista, le montagne piemontesi sono già oggi soggette a cambiamenti profondi, con dinamiche che si attendono rapide soprattutto a medio termine.

Lo “Stralcio montagna” della SRCC avrà dunque la finalità di elaborare e analizzare gli scenari climatici a breve, medio e lungo termine, di individuare i rischi e i fattori di vulnerabilità più rilevanti e di fornire valutazioni sulle azioni di mitigazione e, soprattutto, di **adattamento dei territori** che, con il concorso dell'analisi del contesto socio-economico, **concorreranno a individuare interventi concreti** che saranno previsti, tra gli altri, dal presente Programma pluriennale, corredati dall'orizzonte temporale di attivazione, dalle risorse disponibili e/o da individuare all'interno dei Programmi europei e dei fondi statali.

1. Il contesto europeo delle politiche per la montagna

Nel quadro delle politiche europee, i territori montani sono riconosciuti come contesti caratterizzati da peculiari condizioni geografiche, ambientali e insediative, che incidono sulle opportunità di sviluppo e sull'accessibilità ai servizi. Pur in assenza di una politica europea specificamente dedicata alla montagna, l'Unione Europea interviene a sostegno di questi territori attraverso **un insieme articolato di politiche settoriali e territoriali** che ne riconoscono le condizioni di fragilità, ma anche il valore strategico sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Nel perimetro del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), l'Unione si impegna a ridurre il divario tra i livelli di

sviluppo delle varie regioni, prestando particolare attenzione alle regioni che presentano svantaggi naturali o demografici severi e permanenti, tra cui le aree montane.

Un riferimento centrale è rappresentato dalla **politica di coesione europea**, che include le aree montane tra i territori caratterizzati da svantaggi geografici permanenti e da esigenze di riequilibrio territoriale. In questa prospettiva, i fondi della politica di coesione e gli altri strumenti finanziari europei costituiscono un supporto rilevante per promuovere competitività, innovazione, accessibilità, resilienza territoriale e qualità della vita delle comunità locali, favorendo il superamento dei divari territoriali.

Un ruolo altrettanto significativo è inoltre svolto dalla **Politica Agricola Comune (PAC)**, che riconosce le limitazioni naturali permanenti proprie dei territori montani e prevede misure specifiche di sostegno alle attività agricole e zootecniche esercitate in condizioni morfologiche e climatiche sfavorevoli.

In particolare, i pagamenti destinati alle aree soggette a vincoli naturali rappresentano uno strumento essenziale per contrastare l'abbandono delle superfici agricole, sostenere la gestione attiva del territorio e contribuire al mantenimento della presenza antropica nei contesti più fragili, fra cui diverse aree montane.

Negli ultimi anni, le **strategie europee** hanno inoltre attribuito crescente centralità ai territori montani nel quadro della transizione ecologica e dell'adattamento climatico. In un contesto di riscaldamento globale con conseguente scioglimento accelerato dei ghiacciai, potenziale scarsità idrica a valle e crisi dei modelli basati sul tradizionale turismo invernale, indirizzi normativi e strategici come il [Green Deal europeo](#), la [Strategia europea per la biodiversità al 2030](#), la [Strategia forestale dell'Unione Europea](#) e le **politiche di adattamento ai cambiamenti climatici** riconoscono il ruolo delle montagne nella conservazione degli ecosistemi, nella tutela delle risorse idriche, nello stoccaggio del carbonio, nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nella mitigazione dei rischi naturali. Nella prospettiva della neutralità climatica al 2050, prevista dalla Normativa europea sul clima del 2021, le aree montane sono identificate come asset strategici.

Occorre anche sottolineare che a livello europeo è stata approvata la [Nature Restoration Law \(NRL\)](#), il cui regolamento è entrato in vigore nell'agosto 2024. Questa norma ha associato la nozione di "conservazione" della natura a quella del suo "restauro", prevedendo obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi degradati, in particolare quelli con il maggior potenziale di cattura e stoccaggio del carbonio e per prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali. Per quanto riguarda, nello specifico, le aree montane italiane, la NRL introduce obiettivi specifici per il **ripristino di praterie alpine, foreste e corsi d'acqua**, aumentando la **connettività ecologica** e favorendo la conservazione delle **specie endemiche** e la **qualità funzionale degli ecosistemi**.

Parallelamente, il quadro europeo promuove **approcci territoriali integrati e multilivello**, fondati sulla cooperazione tra istituzioni, attori locali e comunità territoriali. In tale ambito assumono particolare rilevanza gli strumenti di sviluppo locale partecipativo, quali l'[approccio LEADER](#) gestito dai Gruppi di

Azione Locale (GAL) e le **strategie territoriali integrate**, i [programmi di cooperazione territoriale europea \(Interreg\)](#), nonché le strategie macroregionali, tra cui assume particolare importanza per il Piemonte la [Strategia Macroregionale Alpina EUSALP](#), orientata al rafforzamento della competitività, della sostenibilità e della governance dei territori alpini.

Infine, la [Convenzione delle Alpi](#), sottoscritta dagli otto paesi alpini europei, contiene i principi guida per una vita sostenibile nelle Alpi, ora e in futuro, costituendo la base giuridica per la salvaguardia dei sensibili ecosistemi alpini, delle identità culturali regionali, del patrimonio e delle tradizioni delle Alpi. Attraverso il suo Programma di Lavoro Pluriennale 2023-2030, la Convenzione persegue la visione secondo la quale le Alpi dovranno essere una regione modello per un futuro sostenibile, basandosi sulle priorità tematiche legate a biodiversità ed ecosistemi, al cambiamento climatico e alla qualità della vita.

2. La normativa statale alla luce delle recenti riforme

Il quadro normativo statale in materia di montagna si è progressivamente sviluppato a partire dal **riconoscimento della specificità dei territori montani** e della necessità di promuoverne tutela, presidio territoriale e sviluppo socioeconomico. Un riferimento fondamentale è rappresentato dalla [legge 97/1994](#), “*Nuove disposizioni per le zone montane*”, che ha costituito per lungo tempo il principale quadro di riferimento per le politiche nazionali rivolte alla montagna, definendo strumenti di sostegno alle economie locali, misure di valorizzazione territoriale e forme di gestione associata delle funzioni comunali attraverso le Comunità montane.

Nel corso degli ultimi decenni, il sistema di governance della montagna è stato profondamente ridefinito dalle riforme istituzionali e territoriali intervenute a livello nazionale. La **riforma del Titolo V** della Costituzione ha rafforzato il ruolo delle Regioni nella programmazione e nell’attuazione delle politiche territoriali, attribuendo maggiore rilevanza alla dimensione regionale nella definizione delle strategie di sviluppo locale. Parallelamente, il **riordino degli Enti locali** ha inciso sugli assetti istituzionali della montagna, modificando funzioni e organizzazione delle Comunità montane e favorendo, in molte realtà regionali, l’evoluzione verso nuove forme associative, quali le **Unioni Montane** di Comuni.

A tale evoluzione istituzionale si è affiancato un progressivo ampliamento degli strumenti di policy rivolti ai territori montani, anche in connessione con il quadro europeo delle politiche di coesione. In particolare, la [Strategia Nazionale per le Aree Interne \(SNAI\)](#) ha introdotto un approccio integrato orientato al rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità) e alla promozione di traiettorie locali di sviluppo, mentre il [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza \(PNRR\)](#) ha attivato investimenti significativi nei campi della transizione ecologica, della digitalizzazione, dell’accessibilità, della sanità territoriale e della resilienza infrastrutturale, con effetti rilevanti anche per i territori montani.

Negli anni più recenti, il tema della montagna ha assunto una rinnovata centralità nel dibattito nazionale, anche alla luce degli effetti del **cambiamento climatico**, della **crisi demografica** che interessa numerosi territori periferici e della crescente attenzione verso la sostenibilità allo sviluppo e la resilienza territoriale. In questo contesto si collocano strumenti e iniziative quali il [Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane](#) (FOSMIT), la promozione delle [Green Communities](#), le misure per il rafforzamento della residenzialità e dei servizi essenziali, la [Strategia Forestale Nazionale](#) e gli interventi finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e all'adattamento climatico.

Una riforma innovativa e dirompente è quella, assai recente e in corso di progressiva attuazione, contenuta nella [legge n. 131/2025](#), recante *“Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane”* (cd. **nuova legge quadro montagna**), che aggiorna il quadro normativo nazionale introducendo un approccio maggiormente integrato alle politiche per la montagna e prevedendo una **nuova classificazione nazionale dei Comuni montani**. La riforma rafforza il riconoscimento della montagna quale ambito strategico di interesse nazionale, promuovendo una maggiore integrazione tra politiche settoriali, il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali, il sostegno ai servizi di cittadinanza, alle economie locali e alla multifunzionalità dei territori, nonché la valorizzazione delle risorse ambientali e forestali e il contrasto ai fenomeni di spopolamento.

Al di là di alcune criticità legate alla nuova classificazione dei Comuni montani, la Legge 131/2025 introduce la **Strategia per la Montagna Italiana** (SMI) come strumento per individuare le priorità e le direttive delle politiche a favore delle zone montane, con un orizzonte temporale triennale, che dovrà agire in un'ottica di complementarità e sinergia tra le varie strategie territoriali citate in precedenza.

Nel complesso, le recenti evoluzioni normative evidenziano il progressivo superamento di una visione prevalentemente compensativa delle politiche per la montagna, storicamente orientata alla riduzione degli svantaggi territoriali, a favore di un approccio maggiormente incentrato sulla **valorizzazione delle risorse locali, sulla sostenibilità ambientale, sul rafforzamento della resilienza territoriale e sulla costruzione di nuove traiettorie di sviluppo** per i territori montani, in coerenza con quanto contenuto all'interno delle politiche per la montagna a livello europeo.

3. La normativa regionale piemontese

Preliminarmente all'individuazione dei nuovi obiettivi e interventi regionali per la montagna, occorre innanzitutto identificare il territorio di riferimento.

A livello piemontese, il principale provvedimento normativo è rappresentato, da quasi 40 anni, dalla Deliberazione del Consiglio Regionale (DCR) n. 826-6658/1988 del 12 maggio 1988 avente come oggetto la **“Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina depressa, collina e pianura”**.

Per quanto riguarda le “terre alte”, la DCR 826-6658/1988 effettua una distinzione tra Comuni montani e parzialmente montani; per questi ultimi, è inoltre indicato il Foglio di mappa catastale specificamente classificato come montano. All'interno dei confini regionali sono stati classificati 504 comuni come totalmente montani, mentre quelli classificati come parzialmente montani sono 37.

L'elenco contenuto nella D.C.R. del 1988 costituisce il **principale riferimento per le politiche regionali sulla montagna**. Nel corso degli anni, tale elenco è stato recepito all'interno della Programmazione regionale dei Fondi SIE, in particolare nei Programmi di Sviluppo Regionale (PSR) e nell'attuale Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, con l'obiettivo di incentivare le aree rurali svantaggiate di montagna. L'elenco aggiornato dei Comuni, con la relativa classificazione per zona altimetrica prevalente (Montagna, Collina, Pianura), è consultabile nell'[Allegato 5A della versione vigente del CSR 2023-27](#).

A seguito di unioni e fusioni di comuni e di modifiche normative, nel 2025 i comuni interamente montani piemontesi risultano essere 482, ai quali si aggiungono 7 comuni definiti prevalentemente montani e altri 33 comuni che sono solo in parte montani.

Come precedentemente riportato nel paragrafo relativo alla normativa statale, la Legge n. 131/2025 ha previsto all'art. 2, c. 1, l'adozione di un Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri per la definizione dei criteri per la classificazione dei comuni montani ai quali si applicano le disposizioni della legge stessa, in base ai parametri altimetrico e della pendenza.

Nella Gazzetta Ufficiale del 7 luglio 2026 è stato pubblicato il [D.P.C.M. 11 maggio 2026, n. 121](#), recante il **“Regolamento sui criteri per la classificazione dei Comuni montani”**, contenente criteri uniformi a livello nazionale per individuazione dei territori montani e con il quale viene approvato il nuovo elenco dei Comuni classificati montani a livello statale.

Sul territorio piemontese, in base alla nuova classificazione, i comuni montani diventano 558. Utilizzando i collegamenti sottostanti, è possibile visionare le cartografie relative alla classificazione regionale vigente, utilizzata per la programmazione regionale e per la politica di sviluppo rurale, e alla nuova classificazione statale, permettendo un confronto territoriale immediato.

- [classificazione regionale vigente dei Comuni montani \(DCR 826/6658 del 1988\)](#);
- [nuova classificazione statale ex D.P.C.M. 11/05/2026, n. 121](#).

Sulla base della nuova classificazione statale, si ha la seguente situazione complessiva:

- il Piemonte è la regione italiana con il maggiore numero di comuni classificati montani a livello statale (558 su un totale di 3.715, in termini percentuali il 15,02%);
- rispetto alla classificazione regionale vigente, i Comuni montani incrementano da 505 (tra totalmente montani e parzialmente montani) a 558;

- 27 Comuni oggi classificati montani a livello regionale non lo sono a livello statale, mentre 76 Comuni oggi non classificati montani a livello regionale saranno classificati montani a livello statale.

E' bene evidenziare che la classificazione regionale sulla base della DCR 826-6658/1988 rimane in vigore, anche a seguito dell'approvazione della nuova classificazione statale.

Al proposito si evidenzia che la legge 131/2025 ha previsto che:

- la classificazione dei comuni montani, disposta dal DPCM 121/2026, non si applica ai fini delle misure previste nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) e quindi ai correlati fondi (es. FEASR), nonché ai fini dell'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) per i terreni agricoli ubicati nei comuni montani, le quali continuano ad essere regolate dalle rispettive discipline di settore;
- le regioni, in attuazione della propria programmazione, definiscono le modalità di assegnazione degli stanziamenti del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT), quota regionale.

Un secondo DPCM, la cui approvazione è prevista entro 90 giorni dall'adozione del DPCM 121/2026, dovrà definire definiti i criteri per l'individuazione, nell'ambito dell'elenco dei comuni montani del DPCM stesso, di un secondo elenco dei comuni destinatari delle misure di sostegno previste dai capi III, IV e V della legge 131/2025 (es. crediti d'imposta per personale sanitario e scolastico e nuove piccole e micro imprese nei comuni montani). Questo secondo elenco sarà definito applicando parametri geomorfologici del DPCM 121/2026 e parametri socioeconomici, che tengano conto delle specificità e finalità di ciascuna delle nuove Misure di incentivazione previste dalla legge stessa, finanziate con il FOSMIT, quota statale.

In ragione della rilevanza territoriale, ambientale e socioeconomica della montagna nel contesto piemontese, la Regione Piemonte ha inoltre sviluppato nel tempo un quadro di politiche specificamente orientato alla tutela, valorizzazione e promozione dello sviluppo dei territori montani. Il principale riferimento normativo regionale è rappresentato dalla [legge regionale 14/2019](#), *“Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna”*, che costituisce la **legge quadro regionale sulla montagna** e ridefinisce in maniera organica gli strumenti di governance e le finalità delle politiche regionali rivolte alla montagna.

La legge riconosce la montagna quale patrimonio strategico regionale e individua tra i propri obiettivi prioritari il contrasto ai processi di marginalizzazione territoriale, il mantenimento del presidio umano, il rafforzamento delle condizioni di attrattività e residenzialità, il sostegno allo sviluppo economico e occupazionale, la valorizzazione delle risorse ambientali, forestali e paesaggistiche, nonché il miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali e il rafforzamento delle forme associative tra enti locali montani.

3.1 La Strategia regionale sulla montagna

In attuazione della legge regionale, la Regione Piemonte ha progressivamente consolidato strumenti di conoscenza, programmazione e coordinamento delle politiche per la montagna. In tale contesto si collocano l'istituzione dell'[Osservatorio regionale sulla Montagna](#), quale supporto tecnico-conoscitivo per l'analisi delle dinamiche territoriali e socioeconomiche, e la definizione della [Strategia per le Montagne del Piemonte](#), sviluppata in collaborazione con [IRES Piemonte](#) e costruita in coerenza con la [Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile](#) (SRSvS).

La Strategia Montagna regionale rappresenta il **quadro di indirizzo** volto a orientare in modo integrato le politiche regionali per i territori montani, individuando priorità e ambiti di intervento funzionali alla costruzione di traiettorie di sviluppo sostenibile. Tra i principali **temi strategici** assumono rilievo il rafforzamento dei servizi di cittadinanza, il contrasto allo spopolamento e alla fragilità demografica, la valorizzazione delle economie locali, la gestione sostenibile delle risorse naturali e forestali, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'innovazione territoriale e digitale, il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, nonché il rafforzamento della governance multilivello e delle capacità amministrative dei territori.

In questo quadro, il Programma Pluriennale per la Montagna (PPM) si configura quale strumento di programmazione e attuazione delle politiche regionali per la montagna, traducendo gli indirizzi strategici regionali in obiettivi, priorità e linee di intervento operative. La sua attuazione si integra inoltre con gli strumenti regionali di pianificazione territoriale e paesaggistica, in particolare il [Piano Territoriale Regionale](#) (PTR) e il [Piano Paesaggistico Regionale](#) (PPR), che riconoscono la montagna quale componente strutturale del sistema territoriale piemontese, attribuendole specifiche funzioni di tutela ambientale, equilibrio ecosistemico, presidio territoriale e valorizzazione paesaggistica.

3.2 Le strategie transfrontaliere elaborate nel contesto del Programma Interreg ALCOTRA

Nell'ambito della programmazione europea, il territorio montano regionale è interessato dal Programma Interreg [ALCOTRA](#), Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera, finanziato nell'ambito del FESR, che interessa le province piemontesi di Cuneo e Torino. Gli obiettivi del programma sono quelli di rispondere alle sfide ambientali, dinamizzare il sistema economico e sociale transfrontaliero e superare i principali ostacoli transfrontalieri grazie ad una cooperazione locale, integrata e inclusiva. La sfida dell'attuale corso della programmazione, 2021-2027, è di rispondere ai bisogni comuni delle popolazioni vicine dando vita a delle iniziative che rispettino le differenze e le similitudini culturali, il patrimonio culturale e contribuiscano all'obiettivo della digitalizzazione.

La strategia comune del programma individua le principali **sfide di sviluppo** del territorio alpino transfrontaliero, in considerazione delle disparità e delle disuguaglianze di carattere economico, sociale e territoriale, della necessità comune di investimenti, della complementarità e delle

sinergie con altri programmi e strumenti di finanziamento, degli insegnamenti tratti da esperienze di programmazioni passate.

Il programma si articola per priorità, basate su obiettivi trasversali per i territori alpini: ridare dinamicità economica alla zona, migliorare la conoscenza del territorio per rispondere alle sfide ambientali della montagna, sostenere la resilienza della popolazione alpina, tenere conto della specificità di alcune aree del territorio per prepararsi meglio alle sfide della resilienza e superare i principali ostacoli amministrativi.

4. Il contesto territoriale della montagna piemontese: criticità e sfide

4.1 Le fragilità strutturali e vulnerabilità territoriali

Come già in precedenza evidenziato, la montagna piemontese interessa oltre la metà del territorio regionale e comprende una pluralità di contesti caratterizzati da **elevata eterogeneità geografica, ambientale, insediativa ed economica**. Accanto ad ambiti maggiormente integrati con i principali sistemi urbani, caratterizzati da migliori condizioni di accessibilità, attrattività turistica e maggiore dinamismo economico, si riscontrano territori che presentano **elementi strutturali di fragilità e marginalità**, connessi alla scarsa consistenza demografica, alla limitata accessibilità e alla progressiva contrazione dei servizi.

Le [analisi](#) sviluppate nell'ambito dell'Osservatorio Regionale sulla Montagna evidenziano infatti come numerose aree montane piemontesi siano interessate da dinamiche di lungo periodo riconducibili allo **spopolamento** e all'**invecchiamento** della popolazione, fenomeni che incidono in maniera significativa sulla sostenibilità del sistema economico-insediativo locale e sulla capacità di mantenere servizi e funzioni di prossimità. In molti comuni montani si osservano, con intensità differenti, tendenze quali la riduzione della popolazione residente, un saldo naturale persistentemente negativo, l'aumento dell'indice di vecchiaia, la progressiva contrazione della popolazione in età attiva e la rarefazione dell'offerta dei servizi pubblici essenziali.

Tali dinamiche tendono a manifestarsi in misura più marcata nei territori montani periferici e meno accessibili, dove la ridotta dimensione demografica e la dispersione insediativa rendono più complesso il **mantenimento di servizi essenziali** quali istruzione, sanità, mobilità e servizi sociosanitari. La rarefazione dei servizi pubblici di prossimità può infatti alimentare ulteriormente i processi di marginalizzazione territoriale, riducendo l'attrattività residenziale e incidendo sulla capacità dei territori di trattenere popolazione e attività economiche.

A tali criticità si affiancano persistenti **carenze di natura infrastrutturale**. In particolare, in alcune aree montane permangono divari nella qualità dell'accessibilità fisica e nella diffusione delle **infrastrutture digitali**, fattori che possono limitare le opportunità di sviluppo economico, l'innovazione imprenditoriale, il lavoro da remoto e l'accesso ai servizi essenziali, inclusi quelli sanitari, scolastici e amministrativi.

Un ulteriore elemento di vulnerabilità riguarda gli effetti del **cambiamento climatico** (presidiati dall'[Osservatorio regionale sui Cambiamenti Climatici](#)), che interessano in modo particolarmente intenso i territori montani. L'aumento delle temperature medie, la riduzione della durata e della consistenza dell'innevamento, la maggiore intensità e frequenza degli eventi meteorologici estremi e l'accentuazione dei fenomeni di instabilità geomorfologica stanno progressivamente modificando gli equilibri ambientali, sociali ed economici delle aree alpine e appenniniche piemontesi.

L'abbandono di vaste porzioni di territorio un tempo utilizzate per attività di agricoltura ed allevamento, con la relativa perdita del sistema di forza lavoro e conoscenza che garantiva la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e delle opere infrastrutturali connesse, rende inoltre molti territori ancora più vulnerabili di fronte ai fenomeni sopracitati.

Queste trasformazioni incidono in particolare sulla disponibilità e gestione delle risorse idriche, sulla stabilità dei versanti e sulla sicurezza del territorio, sulla conservazione degli ecosistemi alpini, sulla sostenibilità delle attività agricole e forestali e sulla capacità di adattamento dei modelli turistici tradizionalmente legati alla risorsa neve. Al tempo stesso, tali cambiamenti rendono sempre più rilevante l'esigenza di **rafforzare la resilienza territoriale** e **promuovere processi di adattamento** capaci di valorizzare nuove opportunità di sviluppo sostenibile.

4.2 Il potenziale delle risorse a disposizione

Accanto agli elementi di fragilità e alle criticità strutturali che interessano parte dei territori montani, la montagna piemontese dispone di un insieme rilevante di risorse territoriali, ambientali, economiche e culturali che ne fanno un **ambito strategico per lo sviluppo regionale**. Le risorse naturali, forestali, idriche, paesaggistiche ed energetiche presenti nei territori montani costituiscono infatti un patrimonio di elevato valore, non solo per le comunità locali, ma per l'intero sistema regionale, contribuendo alla produzione di servizi ecosistemici essenziali, alla sicurezza territoriale e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione ecologica.

In questa prospettiva, assumono crescente rilevanza le opportunità connesse alla **valorizzazione sostenibile delle risorse locali** e al **rafforzamento delle economie territoriali**. Tra queste si collocano il consolidamento delle filiere forestali e del legno, la gestione sostenibile delle risorse energetiche rinnovabili (in primis idroelettriche e connesse alle biomasse forestali), il rilancio di modelli agricoli e zootecnici di qualità, la valorizzazione delle produzioni locali e delle economie di prossimità, nonché lo sviluppo di forme di turismo sostenibile e stagionalizzato, maggiormente integrate con le identità culturali e ambientali dei territori. La montagna mette a disposizione un capitale naturale di grande valore e con un ruolo centrale per recuperare attrattività; tale patrimonio va, però, oculatamente gestito in una prospettiva di disaccoppiamento tra la crescita economica e il consumo di risorse naturali. In una prospettiva di sviluppo territoriale sono, pertanto, da curare con particolare attenzione sia gli aspetti di tutela delle componenti ambientali quanto di valorizzazione dei servizi (ecosistemici) che tale capitale (in equilibrio) è in grado di garantire.

Le trasformazioni in atto nei **modelli residenziali e lavorativi** aprono inoltre nuove prospettive per la montagna piemontese. La diffusione del lavoro agile, il crescente interesse verso modelli di vita caratterizzati da maggiore qualità ambientale e il rafforzamento delle infrastrutture digitali possono infatti contribuire a sostenere nuove forme di residenzialità, temporanea o stabile, favorendo processi di ripopolamento delle valli e una maggiore attrattività dei territori montani, soprattutto nei contesti meglio dotati di servizi.

In questo quadro, una delle principali sfide delle politiche regionali consiste nel **rafforzare la capacità di resilienza, innovazione e attrattività** delle comunità e dei territori montani, promuovendo percorsi di sviluppo sostenibile capaci di coniugare tutela delle risorse ambientali, benessere delle popolazioni residenti e valorizzazione delle specificità territoriali. In tale prospettiva, la montagna non è soltanto un territorio da sostenere rispetto a condizioni di svantaggio, ma un contesto strategico in cui sperimentare modelli di sviluppo maggiormente equilibrati, resilienti e sostenibili.

5. Il contesto istituzionale, di governance e le strategie locali

La complessità dei territori montani e la natura multidimensionale delle sfide che li interessano richiedono **politiche capaci di integrare dimensioni ambientali, economiche, sociali e infrastrutturali attraverso approcci territoriali coordinati e coerenti**. In questa prospettiva, le politiche rivolte alla montagna si fondano necessariamente su un sistema di **governance multilivello**, basato sulla cooperazione tra istituzioni regionali, enti locali, soggetti pubblici e privati, attori economici, organizzazioni territoriali e comunità locali.

La capacità dei territori montani di costruire strategie condivise e attivare forme stabili di cooperazione rappresenta un'esperienza determinante per rafforzare l'efficacia delle politiche di sviluppo e la resilienza delle comunità locali. Le forme di associazionismo e cooperazione territoriale consentono di migliorare il coordinamento tra politiche settoriali, consolidare la capacità amministrativa e progettuale degli enti montani e accrescere la possibilità di accesso alle diverse risorse finanziarie regionali, nazionali ed europee.

Nel contesto piemontese, tale sistema di governance ha ancora necessità di un ulteriore investimento in termini di coordinamento che la Regione sta perseguendo anche attraverso il presente Programma, ma è già articolato attraverso una pluralità di strumenti istituzionali e strategie territoriali, che operano a diverse scale territoriali e con differenti finalità, sebbene accomunate dall'obiettivo dello sviluppo sostenibile dei territori montani, che concorrono a rafforzare la capacità di risposta alle fragilità strutturali e a valorizzarne le risorse di tale territorio. Di seguito vengono richiamate le **principali forme strutturate di cooperazione istituzionale e programmazione territoriale** che interessano la montagna piemontese.

a) Unioni Montane

Le [Unioni Montane](#) costituiscono il principale livello istituzionale di coordinamento territoriale delle politiche per la montagna in Piemonte e rappresentano una componente centrale del sistema di governance locale. Nate nell'ambito del riordino degli enti territoriali, esse svolgono **funzioni di gestione associata dei servizi e di coordinamento delle politiche territoriali**, contribuendo al rafforzamento della capacità amministrativa dei Comuni montani associati, spesso caratterizzati da ridotte dimensioni demografiche e organizzative. Attraverso l'esercizio associato di funzioni e servizi, le Unioni Montane favoriscono la cooperazione intercomunale, il coordinamento di progettualità di area vasta e una maggiore integrazione tra politiche territoriali, ambientali e di sviluppo locale. Rappresentano inoltre un interlocutore strategico per l'attuazione delle politiche regionali rivolte alla montagna e per l'accesso alle opportunità di finanziamento regionali, nazionali ed europee.

[Cartografia delle Unioni Montane piemontesi](#)

b) GAL – Gruppi di Azione Locale

I Gruppi di Azione Locale (GAL), attivi nell'ambito dell'approccio europeo [LEADER](#), rappresentano strumenti consolidati di **sviluppo locale partecipativo** nei territori rurali e montani. Costituiti da **partenariati pubblico-privati**, i GAL promuovono strategie territoriali integrate attraverso il sostegno a progetti rivolti alle imprese locali, ai servizi di comunità, alla valorizzazione delle risorse territoriali e alla cooperazione tra territori. Nel contesto piemontese, l'esperienza maturata dai GAL ha contribuito in modo significativo al rafforzamento della capacità progettuale locale, alla costruzione di reti territoriali e alla sperimentazione di modelli di sviluppo fondati sulla partecipazione degli attori locali, sulla valorizzazione delle specificità territoriali e sull'innovazione delle economie rurali e montane.

[Cartografia relativa all'estensione dei GAL presenti sul territorio piemontese](#)

c) Strategia Nazionale per le Aree Interne

Le [Aree Interne piemontesi](#), aggregazioni di comuni limitrofi, coinvolte nella Strategia Nazionale per le Aree Interne ([SNAI](#)) costituiscono contesti prioritari di sperimentazione di politiche territoriali integrate rivolte ai territori caratterizzati da **maggiore perifericità e limitato accesso ai servizi essenziali**. L'approccio SNAI si fonda sul rafforzamento dei servizi di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità) integrato con interventi di sviluppo locale finalizzati alla valorizzazione delle risorse territoriali e al rafforzamento della resilienza delle comunità. Nel corso dei cicli di programmazione, la Strategia ha favorito nei territori montani piemontesi una maggiore integrazione tra politiche settoriali e progettualità locali, promuovendo modelli di governance multilivello e processi di pianificazione costruiti a partire dai fabbisogni specifici dei territori.

[Cartografia relativa alle Aree Interne piemontesi](#)

d) Green Community

Le **Green Community** rappresentano una recente forma di cooperazione tra territori montani orientata alla gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali locali. Attivate su due diversi

bandi, sia attraverso le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ([PNRR](#)), sia mediante strumenti regionali di finanziamento, promuovono strategie territoriali incentrate sulla valorizzazione del capitale naturale, sull'autonomia energetica, sulla gestione sostenibile delle risorse forestali e idriche, sulla promozione delle filiere locali e sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Per i territori montani piemontesi, le Green Community rappresentano un'opportunità di sperimentazione di **modelli innovativi di cooperazione territoriale e di sviluppo sostenibile**, fondati sull'integrazione tra tutela ambientale, sviluppo economico locale e rafforzamento della resilienza delle comunità.

[Cartografia delle 4 Green Communities finanziate con il PNRR nel 2022](#)

[Cartografia delle 12 Green Communities finanziate con il FOSMIT regionale](#)

6. Le risorse e gli strumenti finanziari disponibili

Le politiche per la montagna si fondano sull'integrazione di una **pluralità di strumenti finanziari** riconducibili ai diversi livelli istituzionali (europeo, nazionale e regionale) che, con finalità e modalità differenti, concorrono al sostegno dello sviluppo dei territori montani.

In tale contesto, il coordinamento e l'integrazione delle diverse fonti di finanziamento rappresenta una condizione essenziale per garantire efficacia, continuità e coerenza agli interventi, evitando frammentazioni programmatiche e favorendo un utilizzo più strategico delle risorse disponibili.

Una quota rilevante delle opportunità finanziarie deriva dai fondi europei e dagli strumenti connessi alla politica di coesione e alla Politica Agricola Comune ([PAC](#)). In particolare, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ([FEASR](#)), attuato attraverso il Complemento per lo Sviluppo Rurale ([CSR 23-27](#)) della Regione Piemonte, sostiene interventi rivolti all'agricoltura montana, alla gestione forestale, alla tutela ambientale, alle filiere territoriali e alla vitalità delle aree rurali e montane. A tali risorse si affiancano ulteriori strumenti europei e programmi di cooperazione territoriale che possono contribuire al rafforzamento della competitività e della resilienza dei territori montani.

Sul piano nazionale, un ruolo centrale è assunto dal Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane ([FOSMIT](#)), principale strumento statale dedicato alle politiche per la montagna. Il Fondo sostiene interventi orientati al rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza, alla promozione della residenzialità, allo sviluppo economico locale, alla valorizzazione delle risorse territoriali e alla tutela ambientale, con particolare attenzione alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla resilienza dei territori.

Un contributo significativo è inoltre derivato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ([PNRR](#)), che ha attivato linee di investimento con effetti diretti o indiretti per i territori montani, in particolare nei campi della digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi, della transizione ecologica, della tutela del territorio e della mitigazione del rischio idrogeologico, della valorizzazione del patrimonio rurale e paesaggistico e dello sviluppo delle Green Communities.

A tali strumenti si affiancano ulteriori risorse nazionali rivolte ai territori montani e periferici, tra cui quelle dedicate alla Strategia Nazionale per le Aree Interne ([SNAI](#)), alla difesa del suolo, alla gestione forestale, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla valorizzazione delle aree rurali.

Un'importante fonte di finanziamento sarà costituita, nei prossimi anni, dalle risorse derivanti dalla **nuova programmazione europea**, la quale avrà un'orizzonte temporale 2028-2034.

Nel contesto regionale, il [Fondo regionale per la montagna](#) (art.11 LR 14/2019) rappresenta il principale strumento finanziario dedicato allo svolgimento, da parte delle Unioni Montane, delle funzioni loro attribuite dall'ordinamento statale e regionale, tra le quali quelle in materia di tutela, promozione e sviluppo della montagna. Il Fondo è ripartito tra le Unioni montane sulla base dell'estensione territoriale e alla popolazione residente, tenendo anche conto di alcuni criteri premianti che fanno riferimento alle principali situazioni di svantaggio. Esso è destinato, in primo luogo, a **sostenere il funzionamento di base delle Unioni Montane** e a **retribuire il loro personale dipendente**. In secondo luogo, le risorse possono essere utilizzate in **investimenti sul territorio** da parte delle unioni, con una quota dedicata ad interventi funzionali allo sviluppo e ad attività di promozione della montagna (cd. "Programma annuale").

Gli interventi sono finalizzati al sostegno di iniziative volte alla promozione e alla salvaguardia del territorio montano, così come alla valorizzazione delle risorse umane, culturali e delle attività economiche delle aree montane, poste in essere sia da enti pubblici e associazioni no profit, sia da iniziative di enti o privati che non trovano specifico supporto attraverso altri strumenti regionali di sostegno finanziario.

L'integrazione e il coordinamento tra le risorse

La pluralità delle fonti di finanziamento disponibili rende necessario rafforzare il coordinamento tra strumenti di policy, programmazione territoriale e politiche settoriali, al fine di evitare sovrapposizioni, dispersioni di risorse e frammentazione degli interventi in funzione dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile della montagna piemontese. In questa prospettiva, il Programma Pluriennale per la Montagna **assume una funzione strategica di orientamento e coordinamento**, finalizzata a indirizzare in modo integrato le risorse disponibili verso obiettivi condivisi e priorità territoriali coerenti.

Il Programma intende pertanto rappresentare il quadro di riferimento per promuovere progettualità territoriali di medio-lungo periodo, favorendo complementarità tra fonti finanziarie, maggiore efficacia degli investimenti e una più solida coerenza e integrazione tra politiche regionali, nazionali ed europee rivolte alla montagna piemontese.

Il programma si prefigge quindi finalità di indirizzo e coordinamento tra le diverse politiche settoriali regionali che si attuano nei territori montani e i relativi finanziamenti, con la regia del Settore regionale Sviluppo della Montagna, in modo da costruire coerenza di spesa tra i diversi fondi disponibili e i vari ambiti di intervento.

7. L'evoluzione attesa del clima: le montagne come *hotspot* del cambiamento climatico e gli effetti sul territorio

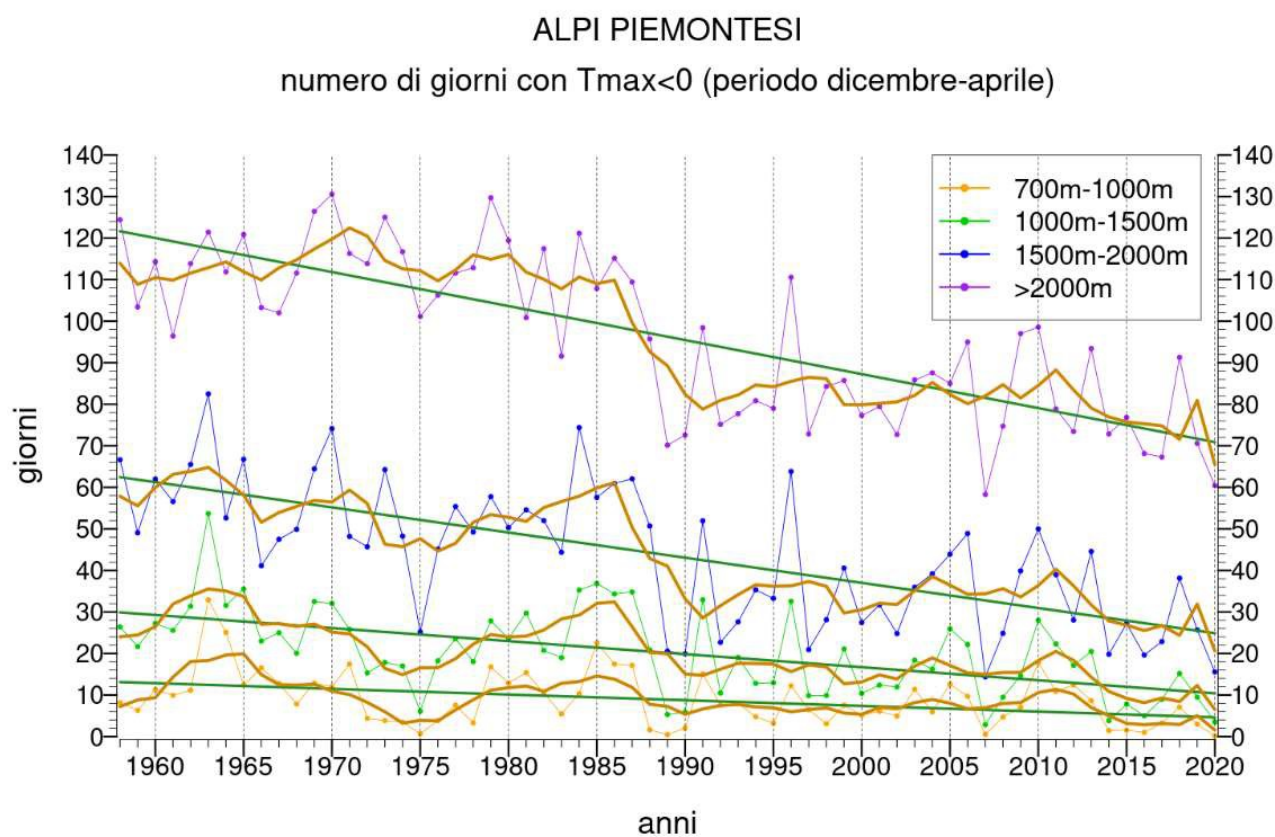
Negli anni recenti, è sempre più evidente come i territori montani europei rappresentino un **hotspot del cambiamento climatico**, in cui le criticità legate al riscaldamento globale e a tutti i fenomeni ad esso collegati appaiono amplificate e si manifestano in maniera più consistente.

Alle quote montane, infatti, si assiste ad un aumento della temperatura più marcato rispetto a quanto avviene in pianura, specialmente durante le stagioni invernali, che risultano essere sempre meno fredde e nevose rispetto alle medie storiche. Allo stesso tempo, le ondate di calore nel periodo estivo aumentano di numero, di intensità e di durata, allungando notevolmente il periodo della stagione estiva anche in quota e di conseguenza anche il periodo della fusione nivale e glaciale.

E' dunque proprio la risorsa idrica a lento rilascio, rappresentata dalla neve e dal ghiaccio, a subire maggiormente gli effetti del cambiamento climatico, dato che l'aumento delle temperature riduce via via sia la consistenza delle precipitazioni nevose, sia la loro estensione.

Il riscaldamento che si è registrato negli ultimi decenni ha determinato un innalzamento della quota potenziale delle nevicate mediamente di circa 100 metri ogni 10 anni sull'arco alpino piemontese, con valori che arrivano a 130 metri lungo la fascia di confine, come evidenziato da ARPA Piemonte all'interno del rapporto "Cambiamenti climatici e professioni in montagna" del 16 ottobre 2025. Gli apporti di neve fresca sono complessivamente in diminuzione dagli anni '90 ad oggi, con una frequenza elevata di stazioni che presentano un **deficit di neve**, specialmente sotto i 1500 metri di quota.

A titolo esemplificativo, il grafico seguente riporta l'andamento nel tempo del numero di giorni con temperatura massima minore di zero, condizioni nelle quali non si ha scioglimento del manto nevoso. Il trend osservato è ampiamente decrescente a tutte le quote, in modo molto rilevante soprattutto alle quote più elevate.



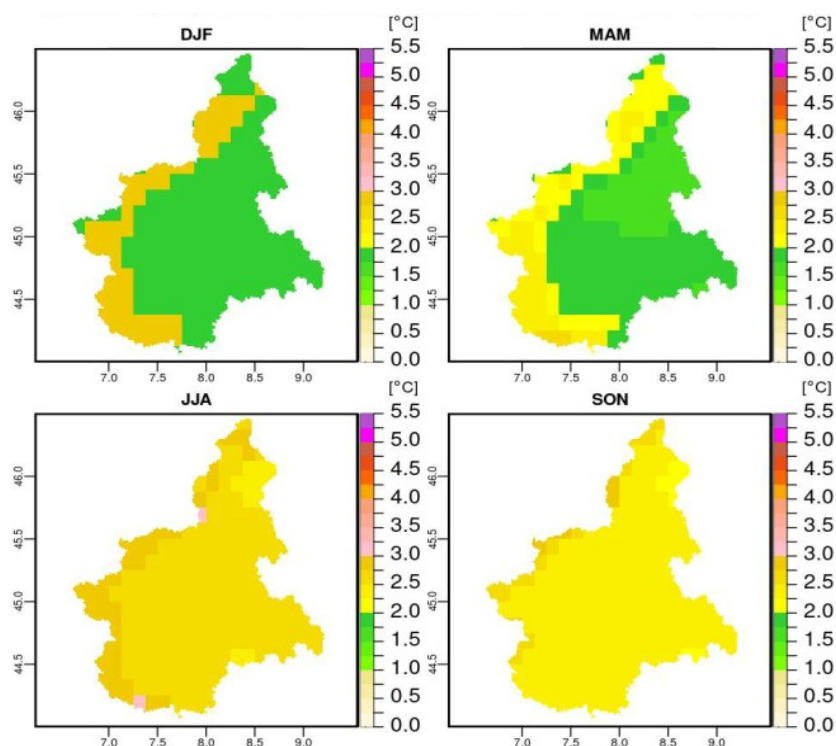
Fonte: rapporto ARPA 16/10/2025

Al contempo tuttavia, aumentano i **fenomeni estremi** come le tempeste, le grandinate e i temporali, i quali si verificano con maggiore frequenza e intensità nei territori alpini. Come già detto in precedenza, il territorio montano, spesso anche a causa dell'abbandono di vaste porzioni di territorio e di una generale mancanza di manutenzione ordinaria del reticolo idrografico, è maggiormente esposto ai fenomeni intensi, come piccoli eventi alluvionali locali causati da forte piogge persistenti, le quali possono determinare fenomeni di versante con trasporto di materiale, frane e colate di fango qualora si verificano in aree geologicamente delicate.

Alcuni dei settori fondanti dell'economia montana devono dunque necessariamente confrontarsi con le **criticità** del nuovo scenario climatico, con particolare riferimento agli sporti invernali, che hanno plasmato nel secolo scorso vasti territori con la creazione di stazioni sciistiche di ampie proporzioni. Il modello economico nelle stazioni sciistiche viene messo ora in discussione o, perlomeno, ridimensionato, dalla progressiva carenza di neve, la cui permanenza al suolo è tendenzialmente sempre più breve e relegata alle quote elevate, con il risultato che le stazioni sciistiche di bassa quota faticano notevolmente a garantire un margine di reddito sufficiente, con pesanti ricadute negative sull'intero indotto generato.

Anche un settore chiave come **l'allevamento** è posto in difficoltà dall'aumento delle temperature nel periodo estivo: la carenza di precipitazioni nei mesi più caldi influisce sulla tenuta dei pascoli in quota, rendendo talvolta più corta la stagione dell'alpeggio, obbligando i pastori ad una discesa anticipata con le relative problematiche gestionali che da essa conseguono. Le stesse problematiche influiscono su un altro settore importante come quello dell'outdoor, coinvolgendo i presidi umani ad alta quota: **i rifugi**. La diminuzione degli accumuli nevosi e lo scioglimento precoce delle riserve nivali mettono spesso in difficoltà l'approvvigionamento idrico dei rifugi in stagione inoltrata, obbligando la chiusura delle attività anzitempo, in una stagione sempre più caratterizzata da tempo stabile che, al contrario, favorirebbe la frequentazione fino all'inizio dell'autunno.

La figura riportata nel seguito illustra la previsione della variazione della temperatura media stagionale per il periodo 2041-2070 rispetto al trentennio 1976-2005, secondo lo scenario tendenziale RCP 8.5, considerato il più in linea rispetto alle emissioni attuali e il più verosimile, almeno fino a metà secolo. Dall'alto in basso e da destra a sinistra, sono riportate le quattro stagioni meteorologiche: inverno (DJF), primavera (MAM), estate (JJA) e autunno (SON).



Come si può osservare dall'elaborazione soprastante, l'attuale **tendenza dell'aumento delle temperature** è soltanto l'inizio di un processo che, si prevede, sarà costante nei prossimi decenni su tutto il territorio regionale, ma che colpirà in modo prevalente le aree alpine poste ai confini occidentali della nostra Regione. In particolare, le stagioni in cui il fenomeno sarà maggiormente accentuato sono proprio quelle relative ai periodi di maggiore frequentazione della montagna sia dal punto di vista turistico che da quello legato alle attività tradizionali, vale a dire l'inverno e l'estate, con la conseguente accentuazione delle problematiche citate al paragrafo precedente.

Tuttavia, insieme alle numerose criticità presenti, il cambiamento climatico in atto e previsto può offrire anche alcuni spunti per **nuove opportunità per i territori montani**, facendo leva sulla resilienza dei luoghi e sul patrimonio ambientale esistente. L'innalzamento delle temperature infatti può permettere oggi nuove possibilità in agricoltura, innalzando il limite della quota per alcune colture. Già ora esistono infatti alcuni esempi di agricoltura alpina di qualità che fino a pochi decenni fa erano incompatibili con il contesto climatico, come i vini di montagna prodotti nei terrazzamenti esposti a Sud di alcune vallate, oppure l'olivicoltura.

Il clima più mite nei territori alpini nei mesi primaverili ed autunnali può anche favorire l'allungamento della stagione turistica estiva, inserendosi in un contesto più ampio di ripensamento del modello turistico in montagna. La sfida, non facile, della **destagionalizzazione** del turismo in montagna può essere favorita proprio dall'ampliamento della finestra temporale sia per le attività "outdoor" in quota, sia per semplici soggiorni climatici. L'aumento delle presenze nei territori montani può essere un volano per il mantenimento delle attività economiche esistenti e per lo sviluppo di nuove opportunità lavorative, connesse all'ospitalità rurale e alle altre attività economiche presenti nei territori alpini.

Accanto al turismo, che costituisce comunque un fenomeno esclusivamente temporaneo, si può inoltre inserire un modello insediativo di più ampio orizzonte che garantisca la **residenzialità stabile**: l'attrattività delle aree alpine per i "migranti climatici". Visto infatti il notevole aumento delle temperature anche a bassa quota che rende difficilmente sostenibile la permanenza fisica nei mesi più caldi in alcune aree di pianura, si potrà assistere (e in alcuni casi avviene già oggi) ad una migrazione particolare, interna e "verticale", che contribuisce ripopolare le aree alpine che, sebbene anch'esse sottoposte ad un aumento delle temperature, mantengono un ambiente più vivibile grazie a temperature massime meno elevate. Tale processo può essere poi ulteriormente favorito da fattori esterni al cambiamento climatico, come la i servizi di connettività e all'ampliamento delle possibilità di lavoro da remoto.

La seguente infografica, elaborata a cura di ARPA Piemonte, fornisce un quadro riassuntivo dei principali effetti connessi al cambiamento climatico relativamente al territorio regionale, con focus specifici dedicati alla montagna.



8. La visione: obiettivi strategici per la montagna del futuro

La **visione strategica** del Programma Pluriennale per la Montagna è finalizzata a promuovere uno sviluppo sostenibile, equilibrato e duraturo dei territori montani, attraverso un approccio integrato che affronta in modo congiunto le principali sfide demografiche, economiche, ambientali e istituzionali che caratterizzano tali aree. Nei capitoli precedenti si è analizzata in maniera approfondita la normativa specifica per i territori montani ai diversi livelli amministrativi, al fine di individuare le corrette fonti di finanziamento e di identificare il modo migliore attraverso cui calare sui territori le opportunità esistenti.

Avendo a disposizione un quadro complessivo delle maggiori criticità presenti sui territori montani piemontesi, si è proceduto ad individuare alcune **linee programmatiche di intervento** che rispondono alle necessità individuate.

Il presente Programma pluriennale si articola in **tre obiettivi strategici**, declinati a loro volta in **Obiettivi specifici**, e in **due obiettivi trasversali**, che accompagnano e rafforzano l'attuazione dell'intero Programma.

Obiettivo strategico 1 – Favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento

Il primo obiettivo strategico mira a contrastare il progressivo declino demografico delle aree montane, creando le condizioni affinché **vivere e lavorare in montagna rappresenti una scelta sostenibile e attrattiva** per i residenti attuali e per nuovi abitanti. L'obiettivo riconosce che il mantenimento della popolazione costituisce il presupposto fondamentale per la vitalità economica, sociale e culturale dei territori montani.

A tale scopo, l'obiettivo si articola in quattro obiettivi specifici strettamente complementari:

- **1.1. Mantenimento e rafforzamento dei servizi essenziali e riduzione del divario nell'accesso ai servizi**, con interventi volti a garantire un'offerta adeguata di servizi sanitari, socio-assistenziali, educativi, di mobilità e di prossimità, riducendo le disparità rispetto ai territori urbani.
- **1.2. Rafforzamento delle politiche per la casa**, attraverso azioni orientate a favorire l'accesso all'abitazione, il recupero del patrimonio edilizio esistente e la disponibilità di soluzioni abitative adeguate alle esigenze dei residenti e dei nuovi nuclei familiari.
- **1.3. Riduzione del digital divide**, mediante il miglioramento delle infrastrutture digitali e della connettività, quale condizione essenziale per garantire pari opportunità di accesso ai servizi, favorire il lavoro a distanza, sostenere le imprese e incentivare nuove forme di residenzialità.
- **1.4. Attrazione di nuova residenzialità**, promuovendo iniziative rivolte a nuovi residenti, lavoratori, giovani, famiglie e professionisti interessati a insediarsi stabilmente nei territori montani, valorizzandone la qualità della vita e le opportunità offerte.

Obiettivo strategico 2 – Favorire l'attrattività dei territori

Il secondo obiettivo strategico è orientato a rafforzare la capacità competitiva dei territori montani, **sostenendone lo sviluppo economico e valorizzando le risorse locali, siano esse di natura sociale o ambientale, rispettando la dimensione della sostenibilità**. L'attrattività viene intesa non soltanto come capacità di attrarre investimenti, imprese e visitatori, ma anche come condizione per creare nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali, contribuendo indirettamente al mantenimento della popolazione residente migliorandone la qualità di vita.

L'obiettivo si sviluppa attraverso due obiettivi specifici:

- **2.1. Rafforzamento dell'imprenditorialità**, favorendo la nascita, il consolidamento e l'innovazione delle imprese, la diversificazione delle attività economiche e la valorizzazione delle filiere locali.
- **2.2. Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna**, migliorando la qualità dei servizi di supporto al sistema economico e l'offerta destinata a cittadini, turisti e fruitori del territorio.

L'efficacia di questo obiettivo è strettamente collegata agli obiettivi specifici **1.3 (Riduzione del digital divide)** e **1.4 (Attrazione di nuova residenzialità)**, che contribuiscono a creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico, nonché all'obiettivo specifico **3.1 (Valorizzazione e tutela degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio)**, dalla quale dipende la capacità dei territori montani di valorizzare il proprio patrimonio ambientale e paesaggistico quale elemento distintivo della propria competitività.

Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori

Il terzo obiettivo strategico è finalizzato a rafforzare la capacità dei territori montani di affrontare le trasformazioni ambientali e climatiche, prevenire i rischi naturali e garantire una gestione sostenibile delle risorse territoriali. La resilienza rappresenta una condizione imprescindibile per assicurare la qualità della vita delle comunità locali e sostenere nel tempo le prospettive di sviluppo economico e sociale.

L'obiettivo si articola in tre obiettivi specifici:

- **3.1. Valorizzazione e tutela degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio**, attraverso interventi di conservazione, gestione sostenibile e valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico.
- **3.2. Contrasto ai cambiamenti climatici**, promuovendo misure di mitigazione e adattamento, l'efficienza energetica e la diffusione di modelli di sviluppo sostenibili.

- **3.3. Prevenzione e protezione del territorio dai rischi**, con azioni rivolte alla riduzione della vulnerabilità rispetto ai rischi naturali, idrogeologici e ambientali e al rafforzamento della sicurezza delle comunità.

La priorità **2.2 (Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna)** rappresenta un elemento di integrazione con questo obiettivo, poiché servizi efficienti e di qualità costituiscono un fattore essenziale per valorizzare il patrimonio territoriale e garantire una fruizione sostenibile delle aree montane.

Gli obiettivi trasversali

Accanto ai tre obiettivi strategici, il programma individua due obiettivi trasversali che ne rafforzano l'efficacia attuativa.

Il primo riguarda il **miglioramento della governance territoriale e multilivello**, attraverso il rafforzamento della cooperazione tra istituzioni, enti locali, soggetti economici e sociali, la promozione di forme di programmazione integrata e il consolidamento delle capacità amministrative e progettuali alle scale territoriali adeguate. Una governance efficace rappresenta infatti la condizione necessaria per assicurare il coordinamento tra gli interventi, l'integrazione e la coerenza delle politiche e la massimizzazione degli effetti delle risorse investite.

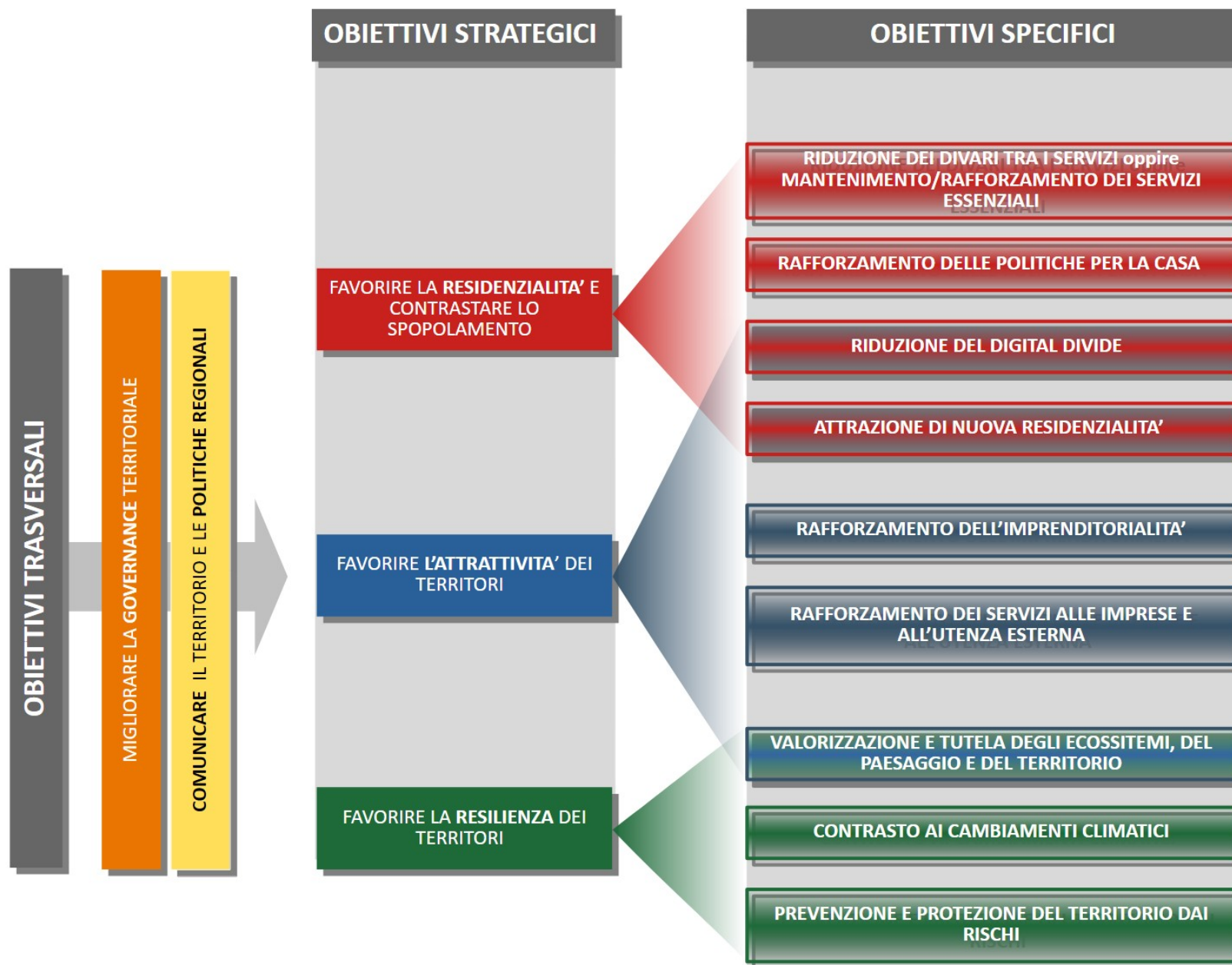
Il secondo obiettivo trasversale è dedicato alla **comunicazione del territorio montano e delle correlate politiche regionali**, con l'obiettivo di valorizzare l'identità dei territori montani, aumentare la conoscenza delle opportunità offerte dal Programma, promuovere la partecipazione degli stakeholder e diffondere i risultati conseguiti. Una comunicazione efficace contribuisce infatti a rafforzare l'attrattività dei territori, a favorire la partecipazione delle comunità locali e a consolidare il rapporto tra istituzioni e cittadini.

Al fine di migliorare l'efficacia dell'azione comunicativa si valuterà anche la possibilità di affiancare **interventi di carattere formativo** per sostenere e meglio strutturare le comunità montane: è necessario che i territori siano consapevoli di quanto sia fondamentale dotarsi di una capacità formativa collettiva per strutturarsi al meglio per affrontare le richieste e le nuove necessità di sviluppo che le diverse aree montane, con le loro peculiarità, esprimono. Una formazione che dovrà aiutare lo sviluppo non solo di nuove competenze tecniche ma anche capacità di visione strategica, processi di governance per sostenere le aggregazioni territoriali, azione politica coordinata e coerente, etc.

Nel loro insieme, i tre obiettivi strategici e i due obiettivi trasversali costituiscono **un quadro organico e integrato di intervento**. Le relazioni tra le diverse priorità evidenziano come le politiche per la residenzialità, lo sviluppo economico, la tutela ambientale, la resilienza e il rafforzamento della governance non operino in modo isolato, ma concorrano reciprocamente alla costruzione di un

modello di sviluppo della montagna fondato sulla sostenibilità, sull'innovazione e sulla valorizzazione delle specificità territoriali.

Il Programma si propone dunque di affrontare la sfida dell'integrazione e razionalizzazione delle risorse per il rafforzamento dei territori montani, utilizzando un approccio sistemico che ne eviti la dispersione.



OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO									
	A - ENERGIA E FILIERA LEGNO	B - RISORSE IDRICHE	C - AMBIENTE E BIODIVERSITA'	D - ISTRUZIONE / CULTURA	E - TERRITORIO (dissesti, consumo suolo, paesaggio)	F - ATTIVITA' ECONOMICHE	G - DIGITALIZZAZIONE	H - TRASPORTI	I - SALUTE	L - NUOVA RESIDENZA
1 - RIDUZIONE DEI DIVARI TRA I SERVIZI o MANTENIMENTO DEI SERVIZI ESSENZIALI	A1	B1		D1			G1	H1	I1	
2 - RAFFORZAMENTO DELLE POLITICHE PER LA CASA										L2
3 - RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE							G3			
4 - ATTRAZIONE DI NUOVA RESIDENZIALITA'	A4	B4		D4		F4	G4	H4	I4	L4
5 - RAFFORZAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITA'	A5			D5	E5	F5	G5	H5		
6 - RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI ALLE IMPRESE E ALL'UTENZA ESTERNA	A6	B6			E6	F6	G6	H6		
7 - VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO / TERRITORIO	A7	B7	C7	D7	E7			H7		
8 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	A8	B8	C8		E8					L8
9 - PREVENZIONE E PROTEZIONE DEL TERRITORIO DAI DISSESTI			C9		E9					

9. Gli obiettivi per ambito settoriale di intervento e le azioni programmate

Le politiche per la montagna si fondano sull'integrazione di una **pluralità di strumenti finanziari** riconducibili a diversi livelli istituzionali, europeo, nazionale e regionale, che, con finalità e modalità differenti, concorrono al sostegno dello sviluppo dei territori montani.

In tale contesto, il coordinamento degli interventi attraverso l'utilizzo delle diverse fonti di finanziamento rappresenta una condizione essenziale per garantire efficacia, continuità e coerenza, evitando frammentazioni programmatiche e favorendo un utilizzo più strategico delle risorse disponibili.

Analogamente, assumono rilevanza gli **interventi di tipo normativo e quelli "trasversali"** volti a garantire nel tempo una più efficace governance locale anche con azioni di semplificazione della normativa e di miglioramento della capacità amministrativa degli enti locali e delle forme di aggregazione che operano sui territori montani.

Nel seguito si riporta, per ognuno degli Obiettivi strategici precedentemente individuati, **una prima proposta di azioni**, per ognuna delle quali sono riportati l'orizzonte temporale di prevista attuazione e gli ambiti prioritari di riferimento sui quali le stesse intervengono.

Per quanto concerne l'orizzonte temporale, si specifica che per breve termine si intende un periodo da 0 a 2 anni, per medio termine un periodo da 2 a 4 anni, per lungo termine l'orizzonte al 2035. Attraverso i previsti successivi aggiornamenti del Programma, l'elenco delle azioni potrà essere integrato/modificato, così come potrà esserne modificato l'orizzonte temporale.

OBIETTIVO STRATEGICO 1 – FAVORIRE LA RESIDENZIALITA' E CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	▪ Interventi per dotare gli edifici pubblici e i rifugi di defibrillatori (DAE)	I1 – I4
BREVE	▪ Interventi per favorire il mantenimento e l'insediamento di nuove attività di commercio al dettaglio nei territori montani caratterizzati da desertificazione commerciale	F4 – F5 – F6
BREVE	▪ Interventi per il mantenimento dei servizi scolastici nei territori montani	D1 – D4
MEDIO	▪ Interventi per la riduzione dei divari digitali e per il miglioramento dei servizi di connettività (rete fissa e mobile)	G3 – G4

MEDIO	■ Interventi per garantire l' approvvigionamento idrico (acquedotti rurali e sistemi di raccolta e stoccaggio della risorsa idrica)	B1 – B4 – B8
MEDIO	■ Interventi per favorire la nuova residenzialità nei territori montani anche mediante il recupero edilizio	L2 – L4
MEDIO	■ Proseguimento dell'attuazione delle strategie delle Green Communities	A8 – B8 – E8
LUNGO	■ Interventi per favorire forme di mobilità sostenibile (es. mobilità alternativa, servizi di trasporto a chiamata)	H1 – H4 – H6
LUNGO	■ Interventi per i miglioramento dei servizi sanitari e socio-assistenziali : iniziative per favorire investimenti su telemedicina, assistenza a domicilio, infermieri di comunità, farmacie multiservizi	I1 – I4
LUNGO	■ Interventi per favorire la costituzione e gli investimenti delle comunità energetiche rinnovabili al fine di promuovere l'autoconsumo e il reinvestimento delle risorse economiche sul territorio	A8 – F5

OBIETTIVO STRATEGICO 2 – FAVORIRE L'ATTRATTIVITA' DEI TERRITORI		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	■ Piena attuazione del protocollo di intesa Regione – CAI per le attività escursionistiche in ambiente naturale	C7 – D7 – E7
BREVE	■ Interventi per garantire la funzionalità della rete del patrimonio escursionistico regionale (RPE) attraverso misure destinate a Unioni montane e Comuni	C7 – D7 – E7
MEDIO	■ Garantire il finanziamento delle Strategie per lo Sviluppo locale di tipo partecipativo da parte dei GAL piemontesi	tutti
MEDIO	■ Interventi per il miglioramento, anche in un'ottica di innovazione, dei Servizi di raccolta e gestione dei rifiuti destinati ai comuni montani a più elevato afflusso di turisti	F5 – F6
MEDIO	■ Interventi per favorire la riqualificazione del sistema dei rifugi e dei bivacchi, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e adattamento ai cambiamenti climatici	E6 – E7- E9
MEDIO	■ Interventi per il recupero delle borgate montane attraverso misure destinate alla riqualificazione e al rinnovamento delle aree di proprietà pubblica	E7 – L4
MEDIO	■ Investimenti per la promozione delle attività outdoor in ambiente naturale (es. cicloturismo e trekking in un'ottica di destagionalizzazione del turismo)	D7 – F6
MEDIO	■ Interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità e fruibilità degli insediamenti montani e del sistema stradale (es. realizzazione/riqualificazione di aree di sosta green fuori dai centri abitati)	E7 – H6
MEDIO	■ Sostegno agli investimenti per la viabilità silvo-pastorale, in un'ottica di uso plurimo e multifunzionale (in un'ottica di tutela e gestione attiva del territorio e del patrimonio pascolivo in quota)	E5 – E7 – E9

MEDIO	Interventi finalizzati al miglioramento delle attività di fruizione ecocompatibile degli ambienti naturali in aree di interesse naturalistico e nelle aree naturali protette	C7 – C8
MEDIO	Interventi per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso specifiche campagne anche con la previsione di specifici voucher	F5 – F6
MEDIO	Interventi finalizzati all'ottimizzazione del sistema di soccorso alpino (presidi di primo soccorso sul territorio per migliorare la velocità e l'efficacia degli interventi di soccorso)	E7
MEDIO	Interventi per favorire la fruibilità del patrimonio storico-artistico e architettonico dei beni minori (beni sempre aperti)	D7
MEDIO	Interventi per favorire opportunità professionali nei territori montani attraverso il recupero degli antichi mestieri e lo sviluppo di attività innovative	A5 – F5
MEDIO	Misure di sostegno alle imprese agricole e zootecniche di montagna (es. indennità compensativa aree naturali svantaggiate, contributi per specifici interventi)	F5 – F6
LUNGO	Agevolazioni per le imprese di montagna a valere sulla fiscalità di competenza regionale	F5
LUNGO	Promozione della valorizzazione della cultura di montagna (es. festival, eventi, film-documentari, letteratura di montagna, attività artigianali/artistiche)	D1 – D7

OBIETTIVO STRATEGICO 3 – FAVORIRE LA RESILIENZA DEI TERRITORI		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Interventi per il recupero del sistema dei terrazzamenti storici di montagna, con finalità di prevenzione del dissesto e recupero agricolo e selvicolturale	C9 – E5 – E7
BREVE	Interventi finalizzati al miglioramento e alla ricomposizione fondiaria volti a ridurre l'abbandono dei terreni e la frammentazione fondiaria (ASFO)	E5 – E8 – F5
BREVE	Interventi per favorire il mantenimento della biodiversità sul territorio della Regione Piemonte in sinergia con i soggetti gestori delle aree protette	C8 – C9
BREVE	Interventi di riqualificazione dei corpi idrici montani anche mediante opere di rinaturalizzazione degli ambienti acquatici	B8
MEDIO	Interventi per il recupero di prati permanenti, pascoli e altri habitat in stato di abbandono al fine di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi	C7 – C8
MEDIO	Interventi per azioni di contenimento di specie vegetali e animali alloctone invasive di rilevanza unionale	C8
MEDIO	Interventi per la realizzazione di infrastrutture ecologiche per la tutela della fauna selvatica sul territorio	C7 – E7
MEDIO	Interventi selvicolturali di prevenzione degli incendi boschivi	A8 – E8
MEDIO	Interventi di gestione territoriale associata per la prevenzione incendi boschivi e per la corretta gestione della risorsa forestale	A8 – F5
MEDIO	Interventi per la realizzazione di strutture pubbliche ad uso collettivo per l'agricoltura e la zootecnia di montagna finalizzati a tutelare le filiere locali	E5 – E7 – F5
MEDIO	Interventi di realizzazione di strutture pubbliche di conferimento dei prodotti da filiere locali per la vendita	E5 – E7 – F5

	diretta al dettaglio	
MEDIO	Interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione straordinaria del territorio, al fine di garantire la funzionalità delle infrastrutture territoriali	E9 – H1 – L8
LUNGO	Finanziamento di progetti per la generazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici in ambito agroforestale	C7

OBIETTIVO TRASVERSALE 1 – MIGLIORARE LA GOVERNANCE TERRITORIALE		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Proposta di interventi normativi finalizzati al passaggio da una programmazione annuale delle Unioni montane ad una Programmazione pluriennale regionale quale documento di indirizzo per le Unioni montane	trasversale
BREVE	Proposta di modifiche della normativa regionale in materia di EE.LL. e forme associative volte a favorire maggiore stabilità alle Unioni montane e a incrementarne la capacità amministrativa	G1
BREVE	Proposta di un disegno di legge per la valorizzazione e il rafforzamento degli attori dello sviluppo locale di tipo partecipativo	G1 – G6
BREVE	Proposta di capitolato-tipo di concessione delle proprietà pubbliche (alpeggi, altri terreni agricoli e forestali) al fine di conseguire una maggiore valorizzazione del patrimonio agro-pastorale	E5 – E7
BREVE	Garantire la piena sinergia e complementarità dell'azione dei soggetti istituzionali e dello sviluppo locale che operano sul territorio attraverso una regia regionale	E6 – F6 – G6
MEDIO	Proposta di riforma della legge regionale 14/2019 al fine di garantire una maggiore efficacia dell'impianto	E6

	normativo , certezza delle risorse e adeguamento al mutato contesto normativo statale	
MEDIO	Formazione per i Dipendenti delle Unioni Montane: programma di formazione trasversale per il personale delle Unioni Montane e rafforzamento delle competenze in materia di partecipazione e gestione dei bandi	G3 – G6
MEDIO	Investimenti per favorire la transizione energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili proprie del territorio montano (es. idroelettrico, filiera bosco-legno e biomasse)	A1 – A5 – A8
LUNGO	Rafforzamento degli organici e ottimizzazione risorse umane: maggiori risorse per assunzioni e integrazione degli uffici tra enti montani per ottimizzare le risorse umane e amministrative	F4 – G6
LUNGO	Proposta di riforma della legge regionale 12/2010 al fine di garantire una maggiore efficacia dell'impianto normativo, la semplificazione delle procedure e l'adeguamento alle esigenze del territorio	C7 – C9

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 – COMUNICARE IL TERRITORIO E LE POLITICHE REGIONALI		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Collaborazione all'organizzazione della Festa delle Alpi quale evento permanente di promozione della montagna e della cooperazione transfrontaliera (Programma Interreg ALCOTRA)	C7 – E7 – F6
BREVE	Attuazione di una campagna biennale di promozione e comunicazione della montagna piemontese e delle politiche attuate a livello regionale	G4 – E7 – L4
MEDIO	Promozione dello scambio di buone pratiche ed esperienze virtuose e innovative sui territori montani con	F4 – L4

	particolare riferimento alle Strategie delle Green Communities e al programma LEADER	
--	--	--

10. Il monitoraggio del Programma

Il monitoraggio del Programma Pluriennale per la Montagna costituirà uno strumento fondamentale di governance, finalizzato a verificare il corretto stato di attuazione delle azioni programmate e a garantire il conseguimento degli obiettivi definiti dalla Regione. Sarà assicurato il controllo sistematico sull'avanzamento fisico, procedurale e finanziario del Programma, favorendo una gestione efficace delle risorse pubbliche e il rispetto dei principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e responsabilità amministrativa.

Il monitoraggio sarà svolto con periodicità semestrale attraverso la raccolta, l'aggiornamento e l'analisi delle informazioni relative a ciascun obiettivo e azioni previste, con la verifica dell'andamento della spesa e del raggiungimento dei principali target e milestone previsti. Nel Programma sarà definito un sistema di indicatori (di risultato e di contesto) che consentiranno di confrontare i risultati conseguiti con quelli programmati, evidenziando eventuali scostamenti in termini di tempi e risultati attesi.